CATECHESI

DOSSIER SUL CATECHISMO DEI RAGAZZI/2



1° FEBBRAIO
1983/3

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 52°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

▪ Abbonamento ai 10 numeri di « **CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE** »: per l'Italia L. 9.500; per l'Estero L. 16.000; un numero L. 950; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

▪ Abbonamento agli 8 numeri di « **Catechesi-Fotomontaggi** »: per l'Italia L. 9.000; per l'Estero L. 15.000; un numero L. 1.100; arretrato o fuori abbonamento L. 2.200.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

▪ Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 41.000; per l'Estero L. 60.000; un numero L. 6.800; arretrato o fuori abbonamento L. 10.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° febbraio 1983, n. 3 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA**

A cura del Centro Catechistico Salesiano

FEBBRAIO 1983/3

EDITORIALE — *In questo numero* — 2

DOSSIER SUL CATECHISMO DEI RAGAZZI/2

STUDI E ORIENTAMENTI PASTORALI

ALBERTO ABLONDI
Il Catechismo dei ragazzi/2: una mediazione per la comunione
(Stimoli per l'approfondimento) — 3-8

AUGUSTO BARBI
L'itinerario per la formazione del cristiano nel Catechismo dei ragazzi/2
(Attenzione alla vita dell'adolescente e proposta delle mete cristiane da raggiungere) — 9-19

CESARE BISSOLI
La dimensione biblica nel Catechismo dei ragazzi/2
(Opzioni di fondo del testo e orientamenti per la sua utilizzazione catechistica) — 21-29

LUCIO SORAVITO
L'impegno per la promozione umana nel Catechismo dei ragazzi/2
(Stimoli per un approfondimento) — 31-37

ERNESTO MENGHINI
La linea vocazionale nel Catechismo dei ragazzi/2
(Stimoli per un approfondimento) — 39-45

UBALDO GIANETTO
L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/3
(Parte 3ª: Nel tempo di Pasqua e di Pentecoste) — 47-59

ARTICOLI VARI

PROSPETTIVE

MANLIO SODI
La dimensione liturgica nell'itinerario di formazione del catechista
(Il contesto del documento CEI sulla formazione dei catechisti. Orientamenti operativi) — 61-70

Libri/Segnalazioni — 71-74

Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci — 75-80

EDITORIALE

In questo numero

Per la conoscenza e l'utilizzazione del Catechismo dei ragazzi/2

Questo numero è quasi interamente dedicato al 2° volume del Catechismo dei ragazzi, *Io ho scelto voi* (CdR/2).
Con i due contributi pubblicati già nel numero precedente, ci sembra di aver offerto materiale interessante e sufficiente per un primo accostamento al CdR/2, sia a livello conoscitivo che a livello operativo. Pensiamo che tale materiale, anche se per ragioni varie non è potuto uscire con l'auspicata tempestività, risulterà un significativo punto di riferimento per gli operatori pastorali, soprattutto a motivo della sua autorevolezza. È costituito, infatti, da contributi che la Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale ha fatto espressamente preparare da membri dell'équipe di redazione del CdR/2, in vista di una prima presentazione — per così dire ufficiale — di esso.
Questi contributi, quindi, introducono al CdR/2 attraverso la mediazione privilegiata di persone che hanno raggiunto una particolare consuetudine con esso, a motivo del lungo lavoro per la sua redazione.
Ovviamente questa nostra annotazione nulla vuol togliere alla responsabilità ultima che ha sul CdR/2 la Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, la Catechesi e la Cultura, la quale lo ha pubblicato con la sua firma, dopo aver orientato e seguito con grande attenzione e impegno le singole fasi della sua elaborazione. D'altra parte, è universalmente noto — e deve essere riconosciuto — l'apporto determinante all'elaborazione dei Catechismi dell'Ufficio Catechistico Nazionale e delle diverse équipes di esperti che hanno operato sotto la sua direzione.

Concretamente questo numero offre 6 contributi sul CdR/2:

– *Mons. Alberto Ablondi* (Presidente della Commissione Episcopale per la Catechesi) evidenzia il ruolo di mediazione pastorale e catechistica propria del CdR: mediazione che è fondamentalmente per la comunione con Dio e per la comunione ecclesiale.

– *Augusto Barbi* richiama le istanze essenziali dell'adolescenza e specifica il modo con cui vi risponde il CdR/2 (che viene visto come efficace itinerario per la formazione cristiana degli adolescenti d'oggi).

– *Cesare Bissoli* illustra la dimensione biblica del CdR/2, sottolineando in particolare le scelte fondamentali e prospettando alcuni orientamenti per l'utilizzazione.

– *Lucio Soravito* aiuta a cogliere la dimensione di promozione umana, presente nel CdR/2, esplicitandone le conseguenze a livello operativo.

– *Ernesto Menghini* evidenzia la linea « vocazionale » soggiacente a entrambi i volumi del CdR.

– Infine, *Ubaldo Gianetto* propone la 3ª e ultima parte di un sussidio per l'utilizzazione del CdR/1-2 nel contesto dell'anno liturgico.

« CATECHESI » - MARZO 1983

Catechesi-Studi ed esperienze

Il numero contiene un'ampia riflessione sulla problematica morale; materiali per la catechesi degli handicappati; sussidi vari.

Catechesi-Fotomontaggi/25

La conversione continua al progetto di Dio. Parole e immagini richiamano il sacramento della Riconciliazione.

Catechesi-Diagroup/Hc 20

Vivere è comunicare: una riflessione umana e cristiana sulla comunicazione, da utilizzare soprattutto con i preadolescenti (in collegamento con il *Catechismo dei ragazzi/1* e con il testo di Religione *Progetto uomo*). 24 diapositive con libretto-guida.

Il Catechismo dei ragazzi/2: una mediazione per la comunione

Stimoli per l'approfondimento

MONS. ALBERTO ABLONDI
Vescovo di Livorno e Presidente della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, la Catechesi e la Cultura

Desidero offrire un semplice contributo, attraverso alcune intuizioni che colgo dal Catechismo dei ragazzi/2 (CdR/2) *Io ho scelto voi*; intuizioni che mi auguro possano diventare ispirazione per i catechisti.
Mi è stata chiesta una riflessione sul catechismo quale *strumento per la comunicazione nella comunità ecclesiale.*
Anzitutto possiamo domandarci: perché « strumento » un catechismo?
Perché esso è mezzo utile per la comunione nella Chiesa; e la comunione ha sempre bisogno di mezzi che la incrementano e la sviluppano. Infatti, se da una parte la parola « comunione » ha sempre un significato positivo e costruttivo di incontro con Dio e fra persone; nello stesso tempo la « comunione » rivela sempre anche una povertà per cui le è costante il bisogno di essere ricostruita, ritemprata, soprattutto approfondita.
In tal senso la comunione ecclesiale, che ha bisogno di tanti aiuti, vede nei Catechismi degli strumenti che sono una risposta alla sua povertà.

1. IL CATECHISMO, NON DELEGA MA MEDIAZIONE

Quale strumento, peraltro, il catechismo ha un suo valore; ma solo secondario. Il catechismo non è la catechesi; e perciò non può esservi una « delega » della comunità al catechismo. Il catechismo non diventi dunque un alibi per risolvere tutti i problemi, mentre è la catechesi che deve accompagnare l'uomo nella sequela di Cristo, con la pienezza di tutte le sue presenze.
Perciò, se un catechismo non può sostituire né il Vescovo né il catechista né i genitori, è pur necessario costatare che il catechismo non è solamente un testo, cioè uno « strumento tra gli altri ».
Suggerirei perciò di interpretare la sua funzione per la comunione nella comunità con una diversa espressione; direi allora che il catechismo è piuttosto una « mediazione » della catechesi per la comunione nella comunità.
Intendo naturalmente per « mediazione » qualunque gesto, anche qualunque cosa, qualunque strumento assunto a esprimere la comunicazione tra persone che vogliono rivelarsi l'amore, che vogliono coinvolgersi nell'amore, che vo-

gliono far crescere il loro amore. Così il catechismo, come una mediazione (che comunica amore, che coinvolge nell'amore, che fa crescere l'amore) può rientrare nell'economia dell'amore di Dio, che si comunica attraverso tanti mezzi, e della risposta di amore dell'uomo che ha bisogno di esprimersi in tante forme.
In questo senso, il catechismo diventa anche una mediazione comunitaria, anzi ecclesiale, perché serve a far giungere, carica ed espressiva di amore divino, la parola di Dio, la voce dei Vescovi; e diventa anche parola della comunità cristiana partecipe nell'esprimere il catechismo e i suoi catechisti.

2. MEDIAZIONE CHE INTRODUCE ALL'AMORE TRINITARIO

Quel Gesù che nel primo volume del CdR, *Vi ho chiamato amici*, raccoglie i ragazzi attorno a sé, ora con *Io ho scelto voi* li introduce in una nuova dimensione di rapporto. È la dimensione in cui dilata la sua amicizia all'« Amicizia trinitaria », sorgente e qualifica di ogni comunione.
La struttura infatti di ogni capitolo di « Io ho *scelto* voi », nel succedersi delle varie sezioni, rivela il significato di questa « scelta », con il coinvolgimento nella vita trinitaria. La prima sezione di ogni capitolo muove dall'uomo problematico, cioè in situazione, che viene invitato a confrontarsi con l'uomo biblico dell'Antico Testamento; e proprio su questa condizione problematica dell'esistenza umana, attraverso la parola dell'Antico Testamento, si fa presente Dio Padre che ha parlato « molte volte in diversi modi attraverso i profeti e ultimamente in questi giorni parla a noi per mezzo del Figlio » (*Eb* 1,1-2). Nelle successive sezioni la parola del Padre si incarna nella offerta di vita del Cristo che manda lo Spirito Santo (è questo il senso dell'ultima sezione) ad accompagnare l'uomo nella vita e alla vita, attraverso la Chiesa. Da questo coinvolgimento del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, l'uomo, in questo caso l'adolescente, nasce alla responsabilità della sua prima e fondamentale vocazione ecclesiale: quella di diventare segno e fermento di vita trinitaria nel mondo. Prima infatti di assumere le diverse vocazioni specifiche, il cristiano — quale fermento di vita trinitaria nel mondo — deve essere, nello sviluppo del Battesimo e della Cresima, autentica espressione di quella Chiesa che ha il compito di portare unità nel genere umano « adunato nel vincolo d'amore della Trinità » (*Messale romano,* Prefazio). Il Catechismo è dunque mediazione, perché si fa comunicazione che introduce il catecumeno nella circolazione dell'amore trinitario.

3. MEDIAZIONE CHE SVILUPPA LE COMPONENTI DELLA COMUNIONE CRISTIANA

Il Catechismo a p. 51 afferma che Gesù « vuole recuperare e ricreare una socialità nuova a partire dal cuore dell'uomo ». Questa socialità nuova, se parte dal cuore, prima che caratteristiche esteriori dovrà avere connotazioni interiori profonde nella personalità e necessarie per essere una comunione. Interessante allora scoprire come questo Catechismo, non tanto in un capitolo

specifico ma in tutti i capitoli e nelle diverse fasce di ogni capitolo (vorrei dire anche nell'attenta lettura di ogni pagina) sia impegnato a proporre gli elementi intimi e fondanti che partono « dal cuore dell'uomo » per renderlo capace di comunione.
Elementi fondanti della comunione si rivelano allora:
– la « gratuità », per cui vivere nella comunità è un donarsi senza pretendere gratitudine, successo e scambio;
– il « servire », per fare della propria vita e dei propri doni un dar vita all'altro;
– l'« universalità », che non è solo una delle dimensioni di Chiesa o di comunione, ma la dimensione che deve animare qualunque rapporto interpersonale.
E il Catechismo richiama costantemente a queste componenti della comunità: nel presentare il « gratuito » con l'amore del Padre tutto proteso nel dono del Figlio; nel presentare il « servizio » del Figlio alla volontà del Padre per la salvezza degli uomini; nell'offrire l'« universalità » dello Spirito Santo in una Chiesa che sa parlare le lingue di tutti gli uomini.

4. MEDIAZIONE CHE TRACCIA UN ITINERARIO INTERIORE DI CRESCITA PER LA COMUNIONE

La capacità di comunione non si improvvisa nel cuore dell'uomo e nei rapporti fra gli uomini. C'è un itinerario di crescita che il Catechismo affronta. Esso offre lo sviluppo di una progressiva maturazione alla comunione quando, dopo aver presentato il dono della « vita » (capitolo 1°), sottolinea due condizioni necessarie per il suo rispetto e per il suo sviluppo: nel capitolo 2° con la « pace », nel capitolo 3° con la « giustizia ».
Ma, partendo dalla pace e dalla giustizia, l'itinerario della comunione richiede, quale condizione, la « libertà » (capitolo 4°), affinché in essa l'uomo sia capace di « amare come amava Gesù ».
Solo allora l'uomo ricco di pace e di giustizia, attraverso l'interiore formazione nella libertà per l'amore, diventerà fermento di comunione con le vocazioni specifiche (che vengono presentate al capitolo 5°) al sacerdozio, alla vita religiosa e al matrimonio.
Vocazioni che possono essere realizzate nella loro autenticità quando siano costantemente illuminate da quella comunione escatologica che viene evocata nel capitolo 6°, a completare l'itinerario di crescita per la « comunione ».

5. MEDIAZIONE CHE RICHIAMA TUTTE LE DIMENSIONI DI COMUNIONE

È bello e significativo pensare che la parola « comunione » non si può usare al plurale; perché essa, nel vocabolario e nella vita, non ha un plurale. Si può allora parlare solo di dimensioni della « comunione ». Sono queste infatti che informano l'intero progetto del Catechismo.
È dimensione di comunione il rapporto personale con Dio che fa del cristiano non solo un celebrante comunitario della liturgia, ma un orante che risponde personalmente all'invito di Gesù: « Mi ami tu? ». Questa dimen-

sione si evidenzia soprattutto nelle preghiere che concludono i diversi capitoli. Ma il Catechismo rivela anche la dimensione del gruppo, quando non si offre come strumento per l'uso del singolo e dell'autodidatta chiuso quasi in un soliloquio. La sua struttura è costante provocazione allo scambio e al confronto di esperienze quali possono realizzarsi solo nel gruppo.
Altra dimensione presente nel Catechismo, con richiamo specifico e costante, è quella della famiglia.
Vi è inoltre la dimensione amicizia e quella ecclesiale, come quella dimensione universale che si apre a tutti gli uomini, sino alla comunione dei Santi che ci unisce alla comunione del Cristo e alle generazioni che ci hanno preceduto.
Una interessante dimensione di comunione è offerta dal Catechismo anche quando presenta modelli di persone contemporanee. Sono persone non ancora sull'altare della canonizzazione ma sull'altare delle coscienze, come mons. Romero, Martin Luther King, Bachelet... Medaglioni che ogni comunità deve avere presenti per lasciarsi accompagnare, con la loro attualità e incidenza, nel difficile cammino di comunione.
È importante far vedere nel Catechismo tutte queste dimensioni di comunione, perché la vera vita di comunione non può mai permettersi di trascurarne alcuna, senza rinnegare la comunione stessa. Non può infatti essere uomo di comunione un cristiano che senta la comunione universale e poi trascuri la sua famiglia, che si apra alla sua parrocchia e trascuri la dimensione diocesana o quella di amicizia.

6. MEDIAZIONE CHE SUSCITA RESPONSABILITÀ DI SERVIZIO ALLA COMUNIONE

Se la comunione non è un mucchio disordinato, informe e inarticolato, ma « costruzione ben ordinata che diventi tempio » (*Ef* 2,19), è necessario che ogni membro si senta responsabile della vitalità di tutto il corpo e che ogni pietra partecipi alla costruzione del tempio. Il Catechismo ha presente il superamento di un atteggiamento da spettatore inerte nella Chiesa e la necessità di suscitare in ognuno l'offerta dei propri doni, affinché diventino servizio per altri e per la comunità.
Si noti infatti come l'ultima parte di ogni capitolo sia costantemente aperta al senso del servizio: a p. 60, quando si richiama il servizio reciproco, proprio per la pace; a p. 74, quando si propone l'impegno di far crescere la giustizia; a p. 128, quando si sottolinea la crescita verso l'amore che diventa servizio come in Cristo Servo...
In queste proposte educative di servizio e di responsabilizzazione il CdR/2 riprende e completa i contenuti degli altri Catechismi in vista della formazione della coscienza morale. Così la morale precettistica viene superata in quella del discepolato cristiano, impegnata nella vocazione e nella partecipazione.

7. MEDIAZIONE CHE PROVOCA RISPOSTA DI COLLABORAZIONE

È sempre difficile dire nella vita e nella fede chi veramente accompagni o chi piuttosto sia accompagnato. Forse la verità profonda è che ogni accompa-

gnatore è veramente tale se, nello stesso tempo, si lascia anche accompagnare. Questo criterio di reciproca collaborazione interpersonale apre alla legge comunitaria dell'« accompagnare e del lasciarsi accompagnare ».
Ebbene il CdR/2 ha anche questa caratteristica: fatto per accompagnare il catechista nella sua missione e fatto per accompagnare l'adolescente nella sua crescita di fede e vocazionale, questo stesso Catechismo rivela il bisogno di farsi accompagnare; perché proprio in quanto mediazione il Catechismo è solo una proposta che deve essere sviluppata, è solo un mezzo che deve essere perfezionato, ha bisogno di sperimentazione per essere corretto, ampliato e reso più rispondente.
Ma anche la comunità viene posta in condizione « passiva », nella condizione cioè di essere accompagnata da questo Catechismo. Infatti, perché un catechismo sia espressione della comunità che lo offre e non ne sia solo uno strumento di insegnamento, la comunità deve riuscire a leggere se stessa attraverso il catechismo, a confrontarsi e a verificarsi sui valori che esso presenta. Il catechismo diventa allora quasi una filigrana attraverso la quale la comunità non si ferma all'immagine, allo scritto, neppure ai contenuti, ma riesce a scoprire nel tessuto del catechismo anche la sua vitalità e la sua fedeltà di comunità del Signore.

8. MEDIAZIONE IN QUANTO « CATECHISMO DEI RAGAZZI »

Se *Io ho scelto voi* è titolo programmatico del Catechismo, anche il sottotitolo è particolarmente espressivo. Infatti, il *Catechismo dei ragazzi* vuol recuperare all'attenzione di tutta la comunità cristiana quelle membra vive ed importanti che sono i ragazzi. Essi, da una parte si sentono dei trascurati e dei sottovalutati, dall'altra si ritengono inutili e incapaci. Insomma rischiano di essere degli assenti. Il Catechismo si propone di recuperarli alla comunione in una maniera originale. Esso infatti non si presenta con scostanti atteggiamenti di pesante insegnamento o peggio di indottrinamento; è importante invece nel Catechismo uno spirito di ascolto, anzi di impegno a rendere presente l'interlocutore, aiutandolo quasi a formulare e ad esprimere a se stesso, al catechista e nel gruppo le domande di fondo della vita.
Ma anche la parola « catechismo » è ricca di mediazione per la comunione; perché questo Catechismo si apre e si ricollega ai Catechismi per le diverse età, per formare con essi l'unico progetto di vita cristiana. Anzi questo Catechismo, chiudendo l'anello di tutti i precedenti Catechismi, ripropone a tutta la comunità un cammino comune eppure differenziato, per realizzare la comunione del popolo di Dio che cresce nell'amore del suo Signore e che annuncia l'Amore del suo Signore.
Vorrei aggiungere che la espressione « Catechismo dei ragazzi » ha un significato di mediazione e di comunione anche in quanto collega i titoli dei due volumi del Catechismo. Gli stessi titoli « Vi ho chiamato amici » e « Io ho scelto voi » indicano infatti la duplice tensione che deve essere costantemente presente in ogni comunione che voglia ispirarsi alla vita trinitaria: quella di amicizia che crea il rapporto nell'intimità, nell'« essere con », e quella di missione che apre all'altro nell'« essere (scelto) per ».

9. MEDIAZIONE DI COMUNIONE NELLA CENTRALITÀ DEL CRISTO

È facile scoprire che il motivo centrale di questo Catechismo, come degli altri, è sempre il Cristo. È caratteristico perciò che in « Io ho scelto voi », e proprio nel centro di esso, sia riportato l'episodio del giovane ricco: un giovane aveva incontrato Gesù e forse voleva aggiungerlo agli amici e alle cose che aveva; ma Gesù non acconsente a questa accoglienza che lo deforma. Perché egli non vuole mai essere un amico in più, aggiunto agli altri, o una cosa in più, che il cristiano deve fare o può avere.
Proprio per la centralità con cui il Cristo è proposto nel Catechismo, l'adolescente cristiano non viene deformato e ingannato con l'offrirgli, fra le tante comunità che trova esistenti attorno a sé nella vita, una comunità in più, cioè quella cristiana; l'adolescente cristiano non viene appesantito con il proporgli, fra le tante leggi e le tante cose, una legge in più o una cosa in più con i Comandamenti e con la Chiesa.
A me pare che questo Catechismo sia veramente un catechismo di pienezza di comunione perché, centrando tutto su Gesù e ponendolo come un « più » davanti a tutto, l'adolescente, nella luce di Gesù, nella sua ispirazione, nel suo esempio, anzi nella sua presenza, può scoprire, valorizzare e amare di più la comunità territorio e quella degli amici, la comunità famiglia e quella universale. Quel « più », infatti, non si aggiunge pesante alle altre comunità, non ne fa una somma, non ne dimentica nessuna, ma tutte queste comunità raccoglie unisce esalta e arricchisce nella comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Auguro ai catechisti di saper cogliere e di saper far risaltare nel Catechismo queste molteplici tensioni o « mediazioni » verso la comunione.
Esse affiorano dalle pagine scritte, in forma esplicita, ma anche nello spirito profondo che anima le tante proposte di « Io ho scelto voi ».
L'averle indicate può rendere più facile — a quanti hanno responsabilità di educazione — orientare gli adolescenti verso quella vocazione fondamentale che è il « sentirsi chiamati » alla comunione e diventare capaci di comunione.

NOVITÀ ELLE DI CI

VIVERE DA CRISTIANI L'IMPEGNO POLITICO

I Vescovi Messicani della Regione Pacifico Sud - pp. 64 - L. 1.000

In questo « messaggio » i vescovi messicani denunciano la situazione di povertà e di ingiustizia di cui sono vittime le popolazioni del sud, la cui unica risorsa è l'agricoltura. Nella prima parte presentano un quadro della realtà socio-politica locale, individuando le cause di tale situazione. Nella seconda parte affrontano gli interrogativi che quello stato di fatto presenta alla Chiesa. Nella terza ripropongono gli insegnamenti della Chiesa sul modo di intendere e di praticare la vita politica. Nella quarta indicano criteri e linee pastorali per una retta animazione politica nella Chiesa. La realtà messicana è certamente diversa da quella italiana, ma parecchi problemi di fondo relativi al mondo del lavoro, specialmente agricolo, sostanzialmente si corrispondono. Perciò questo « messaggio » è valido anche per gli operatori pastorali d'Italia.

L'itinerario per la formazione del cristiano nel Catechismo dei ragazzi/2

Attenzione alla vita dell'adolescente e proposta delle mete cristiane da raggiungere

AUGUSTO BARBI

Questo contributo ha lo scopo preciso di mettere a fuoco come è presente nel Catechismo dei ragazzi/2 (CdR/2) la vita del ragazzo, con tutte le realtà che la caratterizzano e la condizionano, e a quale mentalità ed atteggiamenti cristiani occorre educarlo perché egli riesca ad assumere la totalità della sua esperienza nell'ottica della fede. Si tratta perciò di un momento di riflessione rilevante per comprendere e vitalizzare lo strumento catechistico che ci è posto nelle mani. Qualsiasi proposta o itinerario di educazione alla fede, infatti, non può prescindere da una conoscenza, il più possibile ampia, del soggetto a cui si rivolge e delle mete a cui intende gradualmente educarlo.

1. Quale adolescente nel CdR/2?

La base per un esame della presenza della vita dell'adolescente nel CdR/2 ci è fornita essenzialmente dalla prima fascia di ogni capitolo del volume. Una lettura attenta di queste pagine ci permette di scoprire varie aree di interesse e talvolta anche linguaggi diversificati. Alla fine sarà possibile penetrare la mentalità, il metodo e la finalità con cui queste pagine sono state pensate e chiedono di essere utilizzate nella catechesi viva.

1.1. ATTENZIONE ALLA SOGGETTIVITÀ DELL'ADOLESCENTE

L'adolescente è molto attento ai fenomeni nuovi e alle nuove sensazioni che nascono dentro di lui. Avverte il bisogno di esprimerle, di comunicarle, di confrontarsi. Forse però non è sempre in grado di dare contorni lucidi a ciò che preme dentro di lui.
Il CdR/2 si fa interprete di questa esigenza, con una modalità espressiva che talora tenta di essere coinvolgente (l'uso del « noi »). Certo, lo scopo che il Catechismo si prefigge non è quello di descrivere con compiutezza i fenomeni dell'adolescenza, ma soltanto quello di fornire provocazioni al fine che il soggetto-adolescente stesso sia invogliato a reagire e a scoprirsi.

Il CdR/2 accenna così alle nuove tensioni e alle prime delusioni che possono nascere nell'impatto più diretto che l'adolescente ha con la vita: « Nascono prepotentemente in noi tensioni nuove, per una vita più piena... Sotto la pressione di queste spinte nuove, sperimentiamo anche le prime delusioni... » (p. 10).
Interpreta i sogni e le paure che affiorano di fronte alle prospettive del futuro: « Anche il futuro della vita pone interrogativi... » (p. 10).
Provoca ad esprimersi circa le esperienze più immediate di socializzazione: la tensione con la famiglia dovuta al bisogno di indipendenza (pp. 38-39), le nuove amicizie e l'inserimento nella vita di gruppo (p. 39), le pulsioni affettive e sessuali con la loro carica di appello e con le loro ambivalenze (pp. 39-40).
Interroga sul significato da dare all'uso delle cose, rendendo critici davanti al fatto che normalmente « ... si assume la concezione dominante che la vita di una persona vale e si realizza nella misura dei beni che possiede » (p. 76).
Stimola a manifestare le motivazioni che sorreggono la scelta del lavoro e l'impegno della scuola, ricordando che « La scelta del lavoro... anche la scuola e la cultura possono essere pensate unicamente in vista del benessere a cui danno accesso » (p. 76).
Dà corpo a quelle che possono essere le prime sensazioni di fronte agli spazi di libertà conquistati gradualmente: desiderio di indipendenza e di originalità (« Guai a chi vuole intromettersi nelle nostre decisioni... Non siamo più disposti a comportarci da satelliti... »: p. 110); esigenza di spontaneità (« La voglia di essere liberi, poi, reclama il bisogno di spontaneità »: p. 111).
È attento anche ai disagi e alle incertezze che l'adolescente prova quando misura la spinta dei suoi sogni con il freno permanente della realtà (« Ma la realtà non è troppo diversa e distante da questo progetto ideale? »: p. 162).

Questa lettura che il CdR/2 fa della soggettività dell'adolescente è sufficientemente equilibrata. In ogni momento, essa è attenta sia agli elementi positivi che a questa età emergono, sia ai ripiegamenti e alle involuzioni che sono sempre in agguato.

1.2. ALLARGAMENTO AI MODELLI SOCIALI E AGLI INFLUSSI CULTURALI

Uno sguardo che si fosse limitato alla soggettività e alla sensibilità dell'adolescente sarebbe risultato riduttivo. Il CdR/2 si sforza perciò di aprire gli occhi su una realtà più vasta che può influenzare la vita dell'adolescente. Questi infatti si orienta sulla base di modelli sociali, è segnato da fenomeni culturali di cui non sempre riesce a percepire la portata. Il Catechismo desidera aiutare l'adolescente a guardarsi attorno e lo provoca a tentare una prima valutazione di tali modelli e fenomeni.

Le pagine del CdR/2 accennano, in concreto, ad una gamma assai varia di problematiche.
Attorno all'adolescente si muovono modelli-adulti che comunicano un progetto di vita più o meno felice e riuscito: « Quali testimonianze offre il mondo degli adulti? » (p. 11).

I mass-media propagandano, in modo incisivo, stereotipi dell'uomo realizzato: « Giornali, radio, televisione, propongono con insistenza modelli di vita, reclamizzati come ideali... » (p. 11).
La vita dell'adolescente è toccata, per esperienza diretta o per una informazione coinvolgente, da processi sociali a più largo raggio: divisioni, discriminazioni, conflitti sociali, povertà economica e culturale, emarginazione, violenza; ma anche, spinte pacifiste e non violente, coscienza dei diritti umani e movimenti di emancipazione (pp. 40-41).
L'adolescente vive immerso in una società industriale, tecnologica, consumistica. È bene perciò che si renda conto, in qualche modo, delle radici di questo tipo di sviluppo che, se offre alcune possibilità nuove, produce anche evidenti distorsioni: nell'esperienza del lavoro, nella creazione di falsi bisogni, nel crescente divario tra nazioni ricche e povere, nell'alterazione dell'equilibrio ecologico (pp. 74-76).
Nel nostro clima culturale, la libertà stessa che l'adolescente desidera conquistarsi è continuamente sottomessa a malattie e a pericoli di manipolazione: il venir meno del senso critico e la massificazione dei comportamenti (p. 41); la concezione di un libertarismo radicale (« io sono libero perché faccio quello che mi piace, quello che mi fa sentire bene », p. 111) o di una falsa e frustrante libertà collegata alla disponibilità delle cose (p. 112); la possibile cattura da parte di visioni ideologiche rigide (p. 112).
Anche la speranza nel futuro, di cui l'adolescente ha bisogno per aprirsi alla vita, può trovare, nel clima attuale, basi fragili e illusorie: un sentimento vitalistico superficiale, per il quale la vita, vissuta giorno per giorno, è già apportatrice di felicità (« Talvolta la speranza in un futuro nuovo e in una esistenza riuscita, è sostenuta da un ingenuo ottimismo », p. 162); una prospettiva da « super-uomo » che costruisce da sé e con propri criteri il domani (« In altri casi la speranza sembra poggiare tutte le sue possibilità sulle capacità dell'uomo », p. 163).

L'allargamento di orizzonti che, in diverse maniere, il CdR/2 tende a produrre non avviene attraverso analisi dettagliate, ma piuttosto attraverso una prima presa di coscienza della complessità del reale sociale e culturale, una basilare valutazione critica degli influssi positivi o negativi che esso può esercitare sugli orientamenti di vita dell'adolescente e, alla fine, attraverso la scoperta del « limite » presente nelle risposte che i modelli storici danno alle domande radicali ed ultime nascoste nel cuore dell'uomo.

1.3. RESPONSABILIZZAZIONE E ATTIVAZIONE DEL SOGGETTO

L'adolescente ha il giusto desiderio di essere protagonista della propria vita e sta iniziando un cammino di giustificata indipendenza, alla ricerca di un'identità e di un volto originale. Il CdR/2 vuole aiutarlo a percorrere correttamente questi sentieri, perciò usa spesso il linguaggio della responsabilizzazione. È possibile divenire protagonisti, infatti, solo alla condizione di assumere, lentamente, con chiarezza e responsabilità il compito e gli impegni della propria vita. Un volto originale nasce soltanto là dove, in diverse maniere, non si opera una fuga dalla libertà.

Il linguaggio di responsabilizzazione e il tentativo di attivare il soggetto-adolescente trova così larghi spazi nel CdR/2.
L'adolescente è posto di fronte alla imprescindibilità di prendere in mano la propria vita per cominciare a darle un senso ed un progetto: « Tante persone ci possono aiutare, nessuno ci può sostituire nel rischioso mestiere di vivere » (p. 11).
Lo si rende cosciente che egli sta già giocando il proprio futuro nelle scelte che matura giorno per giorno: « Nei giudizi e nelle decisioni di ogni giorno, stiamo progressivamente delineando il nostro volto di domani » (p. 11).
Lo si scuote dal pericolo di un ripiegamento su se stesso, attraverso la costatazione che « nessun uomo è un'isola » e che i processi di socializzazione, con tutto il peso che comportano, non possono essere elusi: « Vivere con gli altri non è un fatto che si può ignorare o rifiutare con una semplice decisione. Fa parte dell'essere uomini » (p. 38).
Anche il mondo delle cose, realtà necessaria alla vita ma anche palestra dove l'uomo forgia se stesso e costruisce cultura, è sottoposto all'attenzione e all'impegno dell'adolescente: « Sognare il mondo, trasformarlo, usare le cose per far crescere la vita: è un compito che nessuno di noi può eludere » (p. 74).
Se anche i condizionamenti sociali e culturali possono apparire pesanti, l'adolescente non è esautorato della propria responsabilità e non può scaricare solo sulle strutture l'eventuale peso dei propri fallimenti: « Nessuno può addossare unicamente alla società la colpa del proprio disorientamento... » (p. 76).
Al contrario egli è chiamato a sviluppare il suo senso critico e la capacità di analisi dei fenomeni (p. 77); deve farsi attento alle forme palesi e subdole di manipolazione con cui una società interessata cerca di blandirlo: « C'è chi ha grossi interessi e mezzi di persuasione... per pilotare e sfruttare il nostro bisogno di libertà e la nostra voglia di vivere, di godere » (p. 111s).
Alla fine, l'adolescente è aiutato a sfuggire alla tentazione della precarietà, del « giorno per giorno », dei progetti a corto respiro, per avviarsi invece a prospettive stabili di vita e a orizzonti di largo respiro.

1.4. VERITÀ E PROGRESSIONE DELLE DOMANDE

L'adolescente matura un vero protagonismo, non solo se è responsabilizzato, ma anche se è avviato a cogliere le domande più vere che emergono dalla propria vita e dalla vita che sta attorno a lui. Spesso queste domande sono sommerse, sepolte nel cuore distratto e dilaniato da esigenze e bisogni falsamente e artificialmente indotti. Fare opera di ripulitura e di chiarificazione, è far emergere un vero soggetto-protagonista, capace di orientare bene la propria ricerca e il proprio impegno.

È ciò che il CdR/2 si propone di fare con la serie di domande che punteggiano la chiusura di ogni paragrafo.
Spesso questi interrogativi sono collocati in una voluta progressione. Si vedano, ad esempio, le domande del cap. 1°: Come esprimere queste intense energie di crescita? Quale progetto coltivare per il futuro? Di fronte ai mo-

delli di vita, cosa fare? Su quale progetto stiamo scommettendo la nostra vita? Esiste un progetto capace di resistere a tutte le intemperie della vita?
Si possono confrontare anche le domande incalzanti che caratterizzano la fine del cap. 4° (p. 112).
Può darsi che la codificazione scritta dia talvolta a questi interrogativi un sapore di apparente retoricità. La catechesi parlata però deve far loro ritrovare vitalità ed incisività.
La serie di domande si somma, alla fine, in una domanda radicale e totalizzante. Questa domanda è tesa, in certo modo, ad invocare il senso ultimo delle esperienze esistenziali: « Esiste un progetto di vita capace di resistere alle intemperie della vita? » (p. 12); « Ci sarà una pace vera e profonda? » (p. 41); c'è « un progetto di vita in cui le cose servano alla crescita della persona e permettano una vita soddisfacente per tutti »? (p. 77); « Chi ci rivelerà la via che conduce a conquistare la piena libertà? » (p. 112).
Attraverso queste domande ultime e decisive, l'adolescente è educato a farsi « uditore » e « capace di invocazione ». Il significato definitivo di ciò che più gli sta a cuore, non può essere detto da lui. Occorre che qualcuno, di cui egli deve porsi in ascolto, gli sveli il senso e l'orientamento chiaro della vita e delle esperienze più vitali. A questa condizione, la proposta, che è Cristo, per quanto apparentemente lontana dalle piccole domande quotidiane, acquista rilevanza e sapore di « proposta di vita ».
Questa progressiva educazione alle « domande vere » non deve mai essere svilita a puro aggancio strumentale. Essa è stata invece pensata come reale « pre-evangelizzazione », capace di purificare il vissuto, di penetrarne lo spessore fino al punto in cui esso affonda nel mistero, in quel mistero a cui la fede darà il volto di Dio, il Padre di Gesù Cristo.

2. Il metodo educativo proposto dal CdR/2

Il tentativo, che abbiamo fatto di comprendere come il CdR/2 guardi al vissuto, più o meno immediato dell'adolescente, e come si sforzi di chiarificarlo fino a farvi emergere le domande radicali di senso, costituisce un metodo educativo che può avere limiti pratici, ma che ha anche possibilità e aperture che vanno sfruttate correttamente.

2.1. DAL VISSUTO ALLE DOMANDE PIÙ VERE SULLA VITA

Il pericolo più prossimo che può essere corso, nell'utilizzo del testo da parte dell'educatore che non abbia bene assimilato la « mentalità » della prima fascia, è la dispersione e, quasi, la fuga all'infinito sui dettagli dell'esperienza dell'adolescente e dei fenomeni socio-cuturali in cui questi è immerso. Se ciò dovesse avvenire, l'itinerario della proposta catechistica si incepperebbe o diverrebbe, per lo meno, disarmonico. Ci si troverebbe infatti a parlare, per tempi lunghi, delle problematiche degli adolescenti, con tutte le sfaccettature, le diversificazioni e le opinioni differenziate che esse possono suscitare, e si arriverebbe, tardi, in modo tortuoso o solo impositivo (« adesso final-

mente parliamo di Gesù Cristo »), alla proposta della sequela di Cristo e all'educazione dell'uomo nuovo.
Il pericolo presentato non è solo teorico. Esso può essere accentuato dal desiderio che l'adolescente ha di parlare di sé, di esprimere e di dibattere le proprie idee. In esso può incorrere anche l'educatore non pienamente attento, appagato e gratificato dal fatto di aver trovato finalmente un terreno di contatto e di interesse con i soggetti-adolescenti, talora così difficili da contattare.
Per un utilizzo corretto e ricco della prima fascia, occorre invece che l'educatore rispetti, non tanto materialmente ma formalmente (come mentalità quindi), la logica con cui è stata pensata e che ha trovato, più sopra in questa riflessione, una esposizione adeguata. Il vissuto rievocato assieme agli adolescenti deve essere finalizzato a far emergere le domande più vere sul significato e sull'orientamento della vita, dell'amore, della pace, del mondo delle cose, della libertà. In definitiva è l'interrogativo « su quale progetto » è possibile scommettere la realizzazione piena ed integrale della persona.

2.2. ATTENZIONE ALLA « DIMENSIONE ANTROPOLOGICA » PRESENTE IN TUTTO IL CATECHISMO

Anche se, per l'attenzione più immediata riservata alla vita e alla persona dell'adolescente la prima fascia è stata convenzionalmente chiamata « antropologica », occorre rendersi conto chiaramente che la « dimensione antropologica » del CdR/2 non si esaurisce in essa. L'interesse e l'attenzione per la vita dell'adolescente percorrono, con sfumature diverse, tutti gli altri momenti del Catechismo.

Nella fascia « veterotestamentaria », infatti, le domande di senso, emerse dalla vita dell'adolescente, lo rendono compagno di viaggio dell'antico popolo di Dio. Egli si trova così accomunato alla ricerca che Israele ha compiuto sui significati fondamentali dell'esistenza, alla luce della fede in quel Dio che si era rivelato. Assieme a questo popolo, l'adolescente è educato alle prime scoperte e ad approfondimenti decisivi. Con l'aiuto dei Libri Sapienziali (cap. 1°), egli è aiutato a superare la frammentazione delle sue esperienze di vita per andare alla ricerca di unitarietà; è invitato a non fermarsi a progetti di corto respiro, per invocare invece un progetto che riesca vittorioso anche sulle sconfitte, sul dolore e sulla morte.
Sulla scorta della parola profetica (Osea, Amos, Geremia nei capp. 2°, 3°, 4°), l'adolescente è chiamato ad attendere e cercare la strada dell'amore, della giustizia, della libertà, non solamente in spazi e realizzazioni esteriori, ma nel miracolo radicale che è la trasformazione interiore, il dono di un « cuore nuovo ». Nella preghiera di alcuni Salmi (cap. 3°), egli è sollecitato poi a riscoprire una dimensione contemplativa che rischia di restare sommersa nel clima efficientista e funzionale della nostra cultura. Con queste sollecitazioni, l'adolescente è introdotto nella pedagogia salvifica di Dio e nella profezia che apre all'attesa del Cristo.

Nella fascia « cristologica », l'adolescente rimane presente come « l'orizzonte », a partire dal quale l'evento di Cristo è interpellato e diventa memoria

viva. Sono infatti le domande vitali dell'adolescente quasi a pressare da vicino Cristo perché riveli il suo dono, la sua proposta, il suo mistero. Nel contempo, lo svelarsi del Cristo è sempre anche « funzionale ». Egli infatti manifesta la sua strada per introdurre in essa l'adolescente a modo di discepolo; rivela il suo mistero come risposta sovrabbondante e definitiva alla domanda dell'adolescente.

Nella fascia « ecclesiologica », l'adolescente è presente come colui che è provocato a riscoprire il dono di vita che lo Spirito di Cristo gli ha visibilmente offerto nella comunità ecclesiale e, nel contempo, come colui che, dallo stesso Spirito, è sollecitato ad un impegno di crescita a misura di Cristo, ad un protagonismo nell'opera di riconciliazione, di edificazione della comunione e della giustizia.

La quinta fascia vuole aiutare l'adolescente a confessare la propria fede, a manifestare la propria riconoscenza, per il dono ricevuto, nella forma dossologica della contemplazione, lode, gioia; a farsi orante perché il dono di Dio continuamente si rinnovi.

Alla fine, la sesta fascia coinvolge l'adolescente nel discernere e nel decidere l'apporto missionario e testimoniante che egli può dare al progetto di vita che viene da Dio.

Il coinvolgimento, progressivo e a diversi livelli, dell'adolescente, che abbiamo tentato schematicamente di evidenziare, costituisce realmente un tracciato educativo che porta la vita dell'adolescente verso la crescita nella « vita nuova ».

3. Quale «uomo nuovo» nel CdR/2?

L'obiettivo del CdR/2 è far crescere e maturare nell'adolescente « l'uomo nuovo » che, per l'azione dello Spirito resa visibile nella comunità ecclesiale, lentamente assume i tratti del volto di Cristo. È interessante perciò mettere in luce, guardando in particolare alla terza e quarta fascia dei capitoli, quali fondamentali atteggiamenti nuovi il CdR/2 intende educare nell'adolescente. La chiarezza di questi obiettivi nell'opera educativa permetterà di scegliere bene le tappe e gli accenti degli eventuali itinerari di educazione alla fede.

3.1. IL SENSO DELLA GRATUITÀ DELLA VITA

Collochiamo al primo posto questo atteggiamento fondamentale perché esso costituisce quasi una « dimensione » che percorre con insistenza gran parte delle pagine del CdR/2.

La vita, strappata dal limite, vittoriosa sulla potenza del male, ricostruita fin nell'intimo dal perdono (pp. 20-21), portata alla pienezza al di là del baratro della morte (p. 24) è frutto di un'iniziativa gratuita di Dio. In Gesù Cristo,

« Dio si prende personalmente e pienamente cura della vita degli uomini: instaura su di essa il suo Regno liberatore » (p. 18).
Questo dono di vita ha raggiunto germinalmente e visibilmente anche l'adolescente nel segno del Battesimo: « Vivere con Cristo, condividere il suo destino, essere in lui figli di Dio, strappati e liberati da un mondo di morte, partecipare ad una vita nuova che ha il suo compimento nella risurrezione finale: ecco il dono che Dio fa ad ogni uomo che riceve il Battesimo » (p. 27).
Questa vita cresce gratuitamente per l'opera dello Spirito che, nella comunità cristiana, continua a far risuonare la Parola di vita, a suscitare testimoni di vita, ad offrirci il Pane della vita, che è l'Eucaristia (pp. 29-30).
È importante che l'adolescente scopra che, se la sua vita è liberata dal male e dall'egoismo, aperta ad orizzonti nuovi e ad esperienze inattese, resa capace di sperare e di amare, non è un caso fortuito, ma è frutto di una iniziativa gratuita di Dio che permanentemente è all'opera nella sua esistenza.

Se la vita vera cresce per dono gratuito, deve essa stessa farsi dono. Gesù ha indicato questa direzione della vita nella capacità di « perdere la vita, fidandosi di Dio e spendendosi nell'amore per ogni uomo » (p. 21) e ha percorso per primo in pienezza questo tracciato offrendo la vita sulla croce (pp. 23-24). Egli ha mostrato il senso della libertà vera come servizio: infatti « è venuto per servire e dare la sua vita in riscatto per molti » (p. 122); si è rivelato « capace di amare e di servire fino all'estremo » (p. 123).
L'adolescente è invitato, alla sequela di Cristo e con la forza del suo Spirito, a percorrere questa stessa strada del dono gratuito di sé: strada aperta dal segno del Battesimo (p. 29), rafforzata dalla Confermazione (pp. 128-129). Gli atteggiamenti molteplici della gratuità sono descritti nelle « mappe dell'amore » (pp. 129-131), che presentano le caratteristiche dell'uomo nuovo. Infine il senso della gratuità, educato alla luce di Cristo, è chiamato ad esprimersi in impegni concreti: per es., a favore della giustizia (p. 93), nelle iniziative di volontariato (p. 36).

3.2. LA STRUTTURA DELL'ESISTENZA CRISTIANA

Il CdR/2 si propone di educare quelli che sono gli atteggiamenti essenziali all'esistere cristiano: la fiducialità, la speranza, l'amore, assieme a quelle che sono le virtù più legate a questa nuova modalità di esistenza.

3.2.1. La fiducialità

Gesù ci ha svelato un volto di Dio che è Padre, perché si prende cura fino in fondo della vita dell'uomo (p. 24). La relazione di fiducia nel Padre è stato il segreto di tutta la sua vita (pp. 122-123). È questa fiducia che lo ha sorretto anche nel momento tragico della morte (p. 24).
All'adolescente il dono di poter fidarsi è stato aperto dallo Spirito nel segno del Battesimo: « La prima qualità del nuovo modo di stare al mondo è una sconfinata fiducia in Dio, nel suo immenso amore di Padre » (p. 28). La presenza permanente dello Spirito permette all'adolescente di affidare la propria

vita ad un Dio che può invocare come « Abbà, Padre! », liberandolo così dalle eccessive ed egoistiche preoccupazioni per se stesso (p. 127). Aperto a questa fiducialità totale, l'adolescente è chiamato a dare piena fiducia anche ai fratelli: « A tutti la libertà dell'amore concede un grosso credito di fiducia, perché solo una fiducia gratuita è la forza che può far scaturire negli altri possibilità nuove di vita: la carità tutto crede » (p. 130). Con questo stile di fiducialità contrasta il pericolo sempre incombente (il peccato radicale) di fidarsi solo di se stessi, dei propri gusti, delle proprie capacità (pp. 124-126). È questa la tentazione latente che occorre sempre superare.

3.2.2. La speranza

Cristo è l'uomo della speranza donata e radicata da Dio nel cuore del mondo: di questa speranza egli ha posto i segni e ha promesso la pienezza (pp. 167-168). « La risurrezione conferma la speranza sconfinata di Gesù » (p. 169) e mostra che essa è possibile anche nelle situazioni di umana disperazione. La radice ultima di questa speranza sta nel fatto che « il Figlio di Dio... si era fatto uno di noi » e che da allora in poi « egli sarebbe per sempre rimasto accanto a noi e ci avrebbe offerto la possibilità di partecipare alla sua stessa vita » (p. 170).
A testimoniare nel cuore dell'adolescente la fondatezza di questa speranza è lo Spirito: « Lo Spirito ci rassicura che non siamo più soli. Mentre, con fatica, muoviamo i passi verso i grandi traguardi della speranza, Dio è con noi e ci fa già pregustare la gioia della realizzazione piena » (p. 171). Se la speranza della vita piena è fondata, già da ora è possibile costruirne e gustarne i segni, attendere un « di più » che ancora non si vede: « Il cielo è cominciato a fiorire su questa terra... Ogni passo, mosso su questo cammino, non sarà l'ultimo. Ogni realizzazione resta aperta ad altri esperimenti e tentativi » (p. 172).
Per costruire però questa speranza occorre aver fiducia che a Dio nulla è impossibile: in questo atteggiamento, Maria può divenire il modello per l'adolescente (pp. 165-166).
La vita e la libertà piena che possiamo sperare, e che già cominciamo ad edificare, le viviamo dentro i limiti e i condizionamenti della storia (pp. 128.172); l'adolescente perciò è invitato ad essere forte di fronte alle difficoltà e paziente di fronte alle realizzazioni parziali e alle apparenti cadute di speranza: capace di contemplare sempre con nostalgia la meta che Dio ci ha promesso.

3.2.3. L'amore

Non insistiamo oltre su questo aspetto che è già stato ampiamente tratteggiato nell'educazione al senso della gratuità. Aggiungiamo solo che il CdR/2 sottolinea la possibilità di vivere l'*agàpe* cristiana nel rapporto « uomo-donna », nelle relazioni familiari e sociali (pp. 62-63; cf pp. 152-153).

3.2.4. Il dominio di sé

È un atteggiamento che di solito viene inteso solo in chiave ascetica. Il CdR/2 lo presenta come una costante dell'esistenza cristiana. Nel Battesimo il cri-

stiano muore e rivive con Cristo (pp. 25-26). L'adolescente è chiamato a scoprire che questa rimane la logica di tutta la sua nuova esistenza: « Il cristiano nasce lottatore. Sarà una lotta permanente contro tutto ciò che contraddice al Vangelo di Gesù... » (p. 28). Per vivere la vita nuova di Cristo, occorre saper morire alla potenza del peccato e alle sue opere. Anche la vera libertà cristiana non si vive se non rinunciando ad un uso della libertà schiava dei propri gusti e dei propri interessi: « Solo chi ha il coraggio... di rinunciare ad una libertà chiusa su se stessa comincia a vivere da uomo libero » (p. 126).

3.3. LA SCOPERTA DELL'ESISTENZA ECCLESIALE

Il CdR/2 intende educare l'adolescente alla scoperta di che cosa significa essere e vivere nella Chiesa. È proprio, infatti, attraverso la comunità cristiana e nella comunità cristiana, che egli può incontrare visibilmente il progetto di vita, donato da Gesù, e crescere in esso.

L'adolescente è chiamato a scoprire che lo stare insieme nella comunità cristiana è frutto di un dono divino. Persone, infatti, di età diversa, di differente estrazione sociale e culturale possono incontrarsi come « popolo nuovo » per opera dello Spirito di Dio. Questa è la coscienza che esprimevano le prime comunità cristiane (p. 49) e questa è la testimonianza che la vita della Chiesa ancora oggi può offrire (pp. 59-60). L'adolescente è perciò iniziato a comprendere la Chiesa come mistero di comunione.

Il CdR/2 sollecita anche a scoprire la comunità cristiana come « sacramento di comunione »: « ... la Chiesa, vivendo la comunione, offre un servizio agli uomini, bisognosi di riconoscere le strade che conducono alla pace » (p. 60) e apre a quegli atteggiamenti fondamentali (umiltà, accoglienza, pazienza, perdono, servizio) che possono fare anche dell'adolescente uno strumento di comunione (pp. 52-55.60-61). La Chiesa si manifesta come sacramento di comunione anche nei segni di condivisione dei beni che essa attua e nei tentativi di edificazione della giustizia che essa promuove (pp. 97-99). L'Eucaristia che essa celebra diventa la sorgente, la forma e la misura del suo essere ed edificare comunione (pp. 99-100).

L'adolescente è invitato, ancora, a vedere la comunità cristiana come corpo differenziato nella ricchezza dei carismi che lo Spirito suscita in essa. È un richiamo a saper accogliere ed apprezzare i doni degli altri e a divenire protagonista di servizio, mettendo a disposizione i propri doni per la crescita di tutti nell'amore (p. 61).

Infine il CdR/2 presenta all'adolescente la Chiesa come realtà sempre bisognosa di purificazione e di riconciliazione. Lo interpella perciò perché anch'egli ritrovi continuamente le strade della penitenza (pp. 51-54; cf la documentazione a fondo delle pagine 58-60) e riscopra il significato del sacramento della riconciliazione (pp. 63-64).

È interessante notare a parte, come la visione di una Chiesa, sacramento di comunione e di salvezza, promuova l'educazione ad uno stile « ecumenico »

in senso ampio. L'adolescente, infatti, reso cosciente che la Chiesa è segno di un disegno più grande di rappacificazione che Dio vuole per tutta l'umanità, è spinto a leggere i segnali di amore e di pace, dovunque essi nascono, ad apprezzarli (p. 58), a collaborare con tutti quanti si sforzano di edificare un'umanità veramente nuova (p. 132).

3.4. L'ESISTENZA CRISTIANA NEL MONDO

Ci sono alcuni atteggiamenti che il CdR/2 intende promuovere nell'adolescente e che dovrebbero aiutarlo a crescere in un'autentica presenza cristiana dentro il mondo. Li accenniamo solo brevemente.

Le pagine del Catechismo sollecitano a recuperare il senso della contemplazione nel mondo (p. 85), il significato della laboriosità (p. 85; cf la documentazione di p. 105s), l'essenzialità nell'uso delle cose e il valore della povertà scelta volontariamente (p. 86). Fanno riflettere sulle motivazioni profonde che rendono la ricchezza miraggio fatuo e realtà profondamente disumana (p. 89). Nell'impegno dentro il mondo, che in qualche misura coinvolge anche l'adolescente, il CdR/2 richiede attenzione ai poveri (p. 87), senso del primato dell'uomo sopra ogni altra realtà (p. 88), solidarietà viva e servizio disinteressato — sia nelle forme del volontariato che in quelle istituzionalizzate — per quanti soffrono (pp. 56.92-93).
L'adolescente infine è avviato a farsi carico delle pesantezze della storia, delle difficoltà del quotidiano e del politico. Non deve rifuggire da esse ma deve immergervi il suo impegno per essere davvero lievito e sale del mondo (pp. 94-96). Nel contempo, però, è sollecitato a non adagiarsi nel mondo ma a mantenere viva la nostalgia e la contemplazione per le grandi realtà che egli spera al di là della storia (p. 96).

Queste osservazioni non vogliono certo essere conclusive.
Dal punto di vista tematico, resterebbe ancora da analizzare come nel CdR/2 l'adolescente è stimolato a scoprire la propria vita come vocazione e come storia di salvezza (cf soprattutto il cap. 5°).
Dal punto di vista dello stile, queste note vogliono essere soltanto una provocazione a rileggere meglio il Catechismo, non con la semplice attenzione alla proposta contenutistica, ma con lo sguardo rivolto al metodo educativo e alla finalità educativa, che sono tesi a far crescere l'uomo nuovo.
Dal punto di vista operativo, le indicazioni offerte desiderano essere uno stimolo per gli educatori e per la comunità cristiana a divenire creativi nel trovare le forme pastorali e le esperienze vitali capaci di tradurre in realtà un progetto di crescita cristiana che le pagine del CdR/2 hanno tentato di codificare.

EDITRICE A. V. E.

La completa pubblicazione dei Catechismi della CEI sollecita l'impegno a rinnovare la catechesi a partire dalla prospettiva pastorale e dall'itinerario di contenuti indicato nei catechismi stessi.
Per favorire questa crescita del cammino catechistico di tutta la comunità sono stati predisposti alcuni sussidi, editi dall'AVE, che sono frutto dell'esperienza condotta nei gruppi associativi di Azione Cattolica.

PER LA CATECHESI DEI RAGAZZI

Per la formazione degli educatori va ricordata la guida generale IL PANE DELLA SPERANZA, pp. 72, L. 1.900, che contiene le annotazioni teologiche, pedagogiche e pastorali riprese e sviluppate nelle tre guide catechistiche che, sotto l'unico titolo PER NOI E PER TUTTI, sono divise per archi di età: 6-8 anni, pp. 96, L. 2.200; 9-11 anni, pp. 104, L. 2.300; 12-14 anni, pp. 120, L. 2.400.
In sintonia con i contenuti e la metodologia dei catechismi dei fanciulli secondo le tre fasce di età, questi volumi si propongono di offrire una guida all'educatore per il cammino di fede dei fanciulli in vista di una iniziazione alla vita della Chiesa e all'Eucaristia.
Insieme alle guide, ma per l'utilizzo diretto da parte dei fanciulli, sono stati realizzati i seguenti testi a colori di vivace aspetto grafico e illustratissimi:
VIENI ANCHE TU, testo per i fanciulli di 6-8 anni, pp. 72, L. 2.800 per l'attualizzazione del catechismo « Io sono con voi ».
FACCIAMO UN PATTO, testo per i ragazzi di 9-11 anni, pp. 96, L. 3.000 per l'attualizzazione dei catechismi « Venite con me » e « Sarete miei testimoni ».
ATTENDIAMOCI, testo per i ragazzi di 12-14 anni, pp. 96, L. 3.000 per l'attualizzazione del catechismo « Vi ho chiamato amici ».

PER LA CATECHESI DEI GIOVANI

RIUNITI A SPEZZARE IL PANE, guida per gli animatori di gruppi di catechesi di giovani e di giovanissimi, pp. 96, L. 3.300.
NELLA CASA DELLA PACE, testo per i giovani, pp. 128, L. 2.800 per l'attualizzazione del catechismo « Non di solo pane ».
CON... CERTO NUOVO PER UNA SINTONIA DI SPERANZA, testo per i giovanissimi, pp. 192, L. 3500 per l'attualizzazione del catechismo degli adolescenti « Io ho scelto voi ».
L'itinerario proposto si caratterizza come un cammino ecclesiale-eucaristico: è iniziazione dei giovani alla vita della Chiesa che si rende presente e viva nel gruppo, nel quartiere o paese, nella comunità parrocchiale ecc.

PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI

TEMPO DELLA CHIESA, TEMPO DELLO SPIRITO, sulla sezione II del Catechismo degli adulti « Signore, da chi andremo? », pp. 128, L. 2.500. Il testo intende aiutare la catechesi sul CAD e l'approfondimento della dimensione profetica, sacerdotale e regale della Chiesa come battezzati e laici impegnati.

Richiedere direttamente a
Editrice AVE, Via Aurelia, 481 - 00165 Roma
Spedizione contrassegno senza altre spese

La dimensione biblica nel Catechismo dei ragazzi/2

Opzioni di fondo del testo e orientamenti per la sua utilizzazione catechistica

CESARE BISSOLI

UNA PARABOLA CHE CONTINUA

Ricordiamo tutti l'*incontro di Gesù con il ricco giovane* (così lo qualifica *Mt* 19,20). Ogni volta che lo ascoltiamo, ne usciamo colpiti (*Mt* 19,16-23). Un giovane, esposto necessariamente a delle scelte, di fatto quel giorno dimostra la volontà di farne una, radicale, a proposito addirittura di « vita eterna »! (v. 16). La scelta avviene confrontandosi con Gesù di Nazaret, probabilmente per una simpatia nata nel cuore, del resto ricambiata dal Maestro che « lo amò », sottolinea Marco (10,21). Gesù, sotto forma di appello, di vocazione, gli propone un progetto di vita in cui tre sono gli elementi in gioco: una relazione nuova con le cose (« Va', vendi ciò che hai... »), in funzione di una relazione nuova con gli altri (« dallo ai poveri ») e, più radicalmente, stabilendo una relazione totale con Gesù (« poi, vieni e seguimi »). È un progetto carico di un intenso futuro (« avrai un tesoro in cielo », ma qui va soprattutto ricordato il dialogo appassionato di Pietro con Gesù, subito dopo: « E noi che abbiamo lasciato tutto, che cosa ne otterremo?... Sederete anche voi su dodici troni... » *Mt* 19,27-29). La « cerniera » fra il giovane e Gesù si muove ultimamente sulla libertà del giovane, poiché, quanto al Maestro, egli la scelta a favore del giovane sembra averla già fatta, dal modo con cui lo tratta. Sappiamo come andò a finire: la cerniera non si chiuse, e tutti e due si congedarono tristi: il giovane ma anche, a suo modo e forse di più, Gesù stesso (cf *Mt* 19,22.23).

Ecco, questo racconto mi sembra rappresentare il primo, fondamentale tratto biblico che fa da sfondo al CdR/2, *la parabola permanente dell'incontro di un giovane con il Vangelo*, di cui il CdR/2 vuol essere ampliata attualizzazione e commento (è facile notare come i nuclei del Catechismo riprendano i punti nodali dell'incontro evangelico). Del racconto evangelico il CdR/2 non ignora la carica drammatica che sfocia fino al rifiuto; esso, infatti, accetta di mettere fortemente al centro la funzione della libertà, ovviamente non pensando solo ai rischi del rifiuto, ma guardando con fiducia a quanti intorno a Gesù, allora ed oggi, accettano il suo progetto fino in fondo.

Questa biblicità programmatica e costitutiva — riassunta ancor più in miniatura nel titolo *Io ho scelto voi* —, « filigrana » tutto il CdR/2: su di essa si distende una biblicità articolata esplicativa; e proprio di questa saranno

toccati qui tre aspetti, quali chiavi di lettura per capire non soltanto la dimensione biblica, ma la totalità del testo dal punto di vista della « finestra » biblica.
Ecco i tre punti: 1) l'intenzione fondamentale che illumina sulla finalità della Bibbia nel CdR/2; 2) I tratti essenziali o le modalità di presenza della Bibbia nel Catechismo; 3) la valorizzazione catechistica della dimensione biblica.

1. L'intenzione fondamentale del CdR/2: la Parola di Dio come pedagogia di vita

Quando nella redazione del CdR/2 si è pensato alla Bibbia sono stati tenuti presenti tre « variabili », prestando attenzione alle quali si raggiungevano certe finalità e di conseguenza si dava forma specifica alla dimensione biblica.

1.1. COMPLEMENTO E CONSOLIDAMENTO DEL CAMMINO BIBLICO PRECEDENTE

Il CdR/2 giunge al seguito di una lunga, intensa frequentazione della Bibbia realizzata attraverso i Catechismi precedenti, quello dei fanciulli e soprattutto quello dei preadolescenti (CdR/1); non può essere inoltre ignorato il volume di conoscenze bibliche che provengono dall'insegnamento della religione nella scuola media. Non doveva perciò esservi una Bibbia ripetitiva, ma riempitiva, cioè illustrativa di aree bibliche altrimenti ignorate, una presenza biblica insomma di *completamento e consolidamento del cammino biblico precedente.*
Questo spiega il riferimento (che è forse una novità in assoluto) ai Libri Sapienziali (c. 1°); alle lettere di Paolo; a profeti come Osea, Amos, Geremia; alla rinuncia a una trattazione di Gesù sulla base di un solo vangelo e lungo il filo più marcatamente storico-culturale-biografico, come nel Catechismo dei fanciulli e nel CdR/1.
Certamente si poteva dare una fondazione più culturale a tutto l'impianto biblico (per es., fissando una scheda informativa sui Sapienziali e sui Profeti); in ogni caso la scelta di personaggi, invece che di temi per l'AT e il riporto letterale di passi del NT dovrebbero favorire lo studio specifico del Libro Sacro.

1.2. ACCENTUAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLA BIBBIA PER L'ADOLESCENTE

Ma la rinuncia ad ampliamenti esegetici forse si lega alla seconda variabile: in questo Catechismo *si tratta di adolescenti,* dunque di personalità che nei confronti della Bibbia non pare offrano quelle possibilità di coinvolgimento determinato dall'interesse della notizia « nuova », quanto piuttosto dalla notizia « significativa ». È stato osservato che tipica di questa età è la valuta-

zione morale o valoriale del dato (« è vero se è buon per me »); la predilezione perciò di figure umane concrete (modelli), più che della sequenza di avvenimenti; la tendenza prepotente a leggere gli stessi avvenimenti nella loro capacità di significati vitali.
Da questo punto di vista si spiega la precisa scelta nel CdR/2 di incontrare la Bibbia per personaggi (i Profeti, al vertice Gesù di Nazaret); la lettura fortemente attualizzante dei testi, in funzione cioè dei problemi di vita del ragazzo; il superamento, di conseguenza, di una presentazione puramente esegetica o anche meramente cherigmatica. Penso si debba parlare di una *lettura squisitamente antropologica* (in senso corretto) dei passi scritturali, per dare il più possibile significati esistenziali.
Riprendendo un celebre testo del « Documento di Base » (cf n. 52), si può affermare che scopo della Bibbia nel CdR/2 è quello di fare in modo che, alla luce dell'esperienza biblica, il ragazzo si comprenda davanti a Gesù Cristo, ritrovi in Dio una parola che sia « apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni ».

1.3. CENTRALITÀ DI CRISTO

La terza variabile tenuta presente corrisponde alla linea direttiva del « Documento di Base » e di altri documenti catechistici a proposito della Bibbia: ossia *la centralità del mistero di Cristo, all'interno del più grande piano della storia della salvezza,* sia quindi rispetto a ciò che precede (AT), sia a quanto segue (la vita delle prime comunità cristiane).
In effetti nel CdR/2 con regolarità si articolano per ogni capitolo, sia pur con modalità diverse, i tre momenti: anticotestamentario, evangelico-cristologico, cristiano primitivo.
La centralità di Gesù Cristo (su cui ritorneremo) emerge dunque più che da un parlarne di più (quanto si dice sull'AT, ad es., circa il profeta Osea, nel 2° capitolo, non è quantitativamente inferiore a quanto si dice su Gesù nel medesimo capitolo), dall'essere l'« opus Christi » inteso come « culmen et fons » in rapporto a quanto precede e a quanto segue, secondo una dinamica, che dà al cosiddetto cristocentrismo non la totalità dell'area biblica (sarebbe un depauperato e pericoloso cristomonismo), ma la funzione di centro, punto di convergenza e di partenza dei significati delle altre parti della Bibbia.

In sintesi, *l'intenzione* che ha guidato l'inserimento della Bibbia nel CdR/2 *è accentuatamente pedagogica,* da due punti di vista fra loro implicati:
– evidenziare la pedagogia di Dio all'interno della stessa Bibbia mediante un intelligente intreccio fra AT e NT;
– mostrare che tale pedagogia continua in rapporto alla condizione degli adolescenti, mettendo in luce appunto la significatività della Parola detta un giorno nel passato: la Parola di sempre si confronta oggi a tu per tu con i problemi e bisogni di vita dell'adolescente.
Della bontà di tale sforzo gli operatori pastorali potranno giudicare in base alle esperienze pratiche.

2. La modalità di presenza della Bibbia nel CdR/2

2.1. UNA GRANDE ABBONDANZA DEL DATO BIBLICO

Già a una prima osservazione colpisce *l'abbondanza del dato biblico.* Sottolineo solo un elemento per sé rivelativo: su 184 pagine del Catechismo, comprese quelle in bianco, ben 116 contengono tematiche bibliche; sono quasi due terzi del totale (proporzione che si mantiene simile dentro ogni capitolo). Una mensa riccamente imbandita di Bibbia, che può creare problemi di assimilazione. Certamente esige una specifica, intelligente mediazione.
Per ogni capitolo la parte biblica occupa praticamente *tre fasce centrali,* la seconda, la terza e la quarta. I capitoli 5° e 6°, per la diversa funzione nell'insieme del Catechismo, sviluppano diversamente il dato biblico.
Si possono ritrovare altri motivi biblici specialmente a conclusione, nelle dossologie e, infine, nel « Credo » che è la rinarrazione della storia di Gesù ispirata al discorso di Pietro in *At* 10.
Sarebbe facile a questo punto tracciare un *grafico* riassuntivo dei temi biblici all'interno di ogni capitolo e nella sequenza dei diversi capitoli. Di questo quadro è utile fare *una lettura verticale,* badando a tutto quanto riguarda l'AT nella fascia seconda, poi quello che si dice di Gesù nella fascia terza, e infine le menzioni della vita delle prime comunità nella fascia quarta. Successivamente si procede ad *una lettura orizzontale,* individuando la dinamica che sta dentro ogni capitolo fra i diversi momenti biblici, e fra questi e le fasce precedenti e seguenti (cioè le fasce prima, quinta e sesta).
Seguiremo tale itinerario, parlando così ordinatamente dei contenuti, del taglio interpretativo e dello stile espressivo.

2.2. I CONTENUTI DELLE DIVERSE FASCE BIBLICHE (LETTURA VERTICALE)

2.2.1. La fascia riguardante l'AT (seconda fascia)

La trattazione dei temi è la seguente:
– i Sapienziali aiutano a fare una lettura della vita che evidenzia le ragioni del ben-essere (Proverbi), ma anche del mal-essere, al cui vertice sta l'ombra della morte (Qohelet), per cui urgente si fa l'attesa di una luce ulteriore (c. 1°);
– la lettura del profeta Osea, quale profeta dell'amore e della riconciliazione nella società violenta del suo tempo, richiama fortemente l'attenzione su Jahvè, Dio di comunione nuziale (c. 2°);
– la lettura di alcuni Salmi della creazione e di altri testi analoghi di *Gv* e di *Sir,* e poi l'impiego di testi dell'*Es* e *Dt* focalizzano l'attenzione sul Dio dei poveri a cui vanno i beni della terra, per allargarsi alla figura profetica di Amos, profeta del Dio giusto (c. 3°);
– la lettura del profeta Geremia pone in risalto quel Dio intimo nel cuore dell'uomo, grazie al quale la libertà prende il giusto senso (c. 4°);
– successivamente l'attenzione va alla figura di Mosè, secondo Esodo 2-3, testimonianza altissima della vocazione nel popolo di Dio (c. 5°);
– infine troviamo cenni brevi ma luminosi sulle speranze del popolo di Dio,

da Abramo, ai profeti, a Maria di Nazaret nella sua annunciazione (c. 6°). Si hanno, inoltre, sparse qua e là, citazioni di Salmi (come il Sal 138 nella fascia quinta del c. 1°).

In sintesi l'AT nel CdR/2 gira attorno ad alcune delle più grandi personalità profetiche dell'antica alleanza, in attesa di saldarsi con il Profeta più grande. Non sarà da poco impegnare degli adolescenti sulla strada qui segnata, tante sono le possibilità di esplorare un mondo ricco di fermenti umani e aperto sul futuro.

2.2.2. La fascia « Gesù » o cristologico-evangelica (terza fascia)

Anzitutto va osservato che non un vangelo, ma una « vita di Gesù » sta al centro, secondo l'apporto indifferente dei tre Sinottici (però nel c. 5°, dedicato alla vocazione, è il quarto vangelo che offre i propri testi). I testi e i richiami evangelici sono in rapporto stretto e determinante con il tema generale del capitolo trattato; per questo, sempre in una lettura verticale, abbiamo le seguenti corrispondenze: nel discorso sulla vita, Gesù si presenta come « fonte di vita » (c. 1°); circa la pace: « In Gesù la vera pace » (c. 2°); sulla giustizia: « Gesù l'uomo giusto » (c. 3°); a proposito della libertà: « Gesù uomo libero » (c. 4°); quanto alla vocazione: sono considerate le chiamate di Gesù (c. 5°); sul futuro della vita e del mondo: Gesù è colui che porta promesse decisive (c. 6°). La vita di Gesù viene dunque intesa come ermeneutica decisiva della vita del ragazzo.
Della « vita di Gesù » sono riportati i tratti fondamentali delle sue parole, delle sue opere e soprattutto l'evento della sua morte e risurrezione, con chiara dominanza del fatto pasquale come chiave risolutrice di tutto. Diciamo ancora che è una « narratio Iesu » attorno a certe tematiche, più che veri e propri sviluppi di teologia biblica.
Alla domanda inevitabile se non finisca con l'essere ripetitivo questo ritorno plurimo sulla stessa « vita di Gesù », si deve rispondere che il criterio di distinzione sta nell'ottica diversa di approccio, nelle angolature differenti di lettura; o se si vuole, che l'evento Gesù è in qualche modo « scomposto » e « ricomposto » nei diversi colori.

2.2.3. La fascia ecclesiologica (quarta fascia)

La fascia definibile come *ecclesiologica* rientra nel quadrante biblico in quanto il significato di Gesù viene visto anzitutto attuato nelle prime comunità, in particolare attraverso la guida di Paolo: così il Battesimo è compreso secondo Romani 6 (c. 1°); la riconciliazione, secondo Efesini (c. 2°); la pratica della giustizia nella comunità, secondo i princìpi di agape di 1 Corinti (c. 3°); l'esercizio della libertà viene confrontato con i criteri di Galati (c. 4°). In termini più generali, è da Atti che vengono riprese preziose annotazioni sui carismi e ruoli nelle prime comunità (c. 5°), mentre l'Apocalisse ed altri testi proiettano la loro luce nella decifrazione del cammino della Chiesa nel tempo (c. 6°).
Va subito detto che in questa quarta fascia il tratto biblico è fortemente apparentato con il discorso sacramentale ed etico-comunitario, poiché a partire dalle origini è la stessa realtà di motivazioni e di prassi che compenetra

la vita delle comunità cristiane nella storia. Per queste ragioni, il momento biblico in questa fascia appare meno autonomo, più diluito, ma pur sempre ampio e ricco di significati vitali.

2.2.4. La fascia della « traditio-redditio fidei » (quinta fascia)

Non vorremo dimenticare un altro momento biblico, non tanto esteso ma reale, che emerge lungo la *fascia quinta,* cioè nelle sintesi « traditio-redditio » della fede, ricche di spunti scritturistici, nelle dossologie in particolare, e poi nella grande *narratio fidei* finale, conclusiva di tutto il CdR nelle sue due parti.

2.3. IL TAGLIO DI LETTURA O LA DINAMICA FRA LE DIVERSE FASCE BIBLICHE (LETTURA ORIZZONTALE)

Sarebbe molto incompleto il nostro discorso sulla Bibbia nel CdR/2 se non cogliessimo il rapporto fra i diversi momenti biblici (AT, Gesù, prime comunità), presente nel Catechismo. In esso viene superata la giustapposizione e insieme l'appiattimento dei momenti, quasi avessero eguale rilevanza sul piano del valore.
Per capire la corretta connessione fra i tre momenti biblici ci è di aiuto la lettura orizzontale, ossia il confronto della 2ª, 3ª, 4ª fascia, all'interno di ogni capitolo, soprattutto per quanto concerne i primi quattro capitoli.

2.3.1. Visione organica della Bibbia

Richiamo anzitutto l'attenzione sulla *organicità di visione* della Bibbia, per cui questa è intesa come progetto di Dio, come discorso articolato di salvezza, che dall'AT, attraverso Gesù, si realizza a partire dalla Chiesa del NT fino a noi. Salta agli occhi la consonanza con la trilogia « profeta, vangelo, apostolo », secondo cui la Chiesa presenta la liturgia della Parola nella Messa domenicale.

2.3.2. Presenza pedagogica dell'Antico Testamento

Per sua natura intrinseca, il progetto della salvezza ha, nella visione cristiana, il proprio centro in Gesù Cristo. Questo comporta *una certa proposta dell'AT.* Di esso nel CdR/2 si stima necessaria la presenza (e con un'ampiezza maggiore che in altri Catechismi), ma *come presenza pedagogica.* Nel CdR/2 ciò sta ad indicare una peculiare caratteristica: l'AT è posto in continuazione anzitutto con gli interrogativi umani della prima fascia in maniera tale che, in quelle antiche pagine, l'adolescente si trova in certa misura accomunato alla problematica umana di Israele e da questa stimolato. Così il ragazzo, che è stato sensibilizzato su determinati aspetti dell'esistenza nella prima fascia, si ritrova a casa nell'AT, vede come i problemi di vita dell'AT lo aiutino ad educare, affinare, approfondire, orientare la sua crescita inquieta. Inoltre, con Israele e sotto la guida del profeta di turno, l'adolescente cammina in buona compagnia verso la luce piena di Cristo e riceve dei presentimenti di

verità di decisivo valore propedeutico. Si riconosce quindi all'AT un valore relativo e relazionale, che emerge sia dal frasario ricorrente (nell'AT « inizia », « ora ha avvìo », « qui si attende », « si guarda in avanti »...) sia dall'esplicito contatto con la prima fascia, con la terza (quella cristologica) e con la quinta (quella dell'impegno; infatti, le domande che punteggiano la conclusione del confronto con l'AT sono riprese all'inizio della quinta fascia ormai dentro una proposta risolutrice).
L'AT possiede dunque nel CdR/2 un ruolo educativo insostituibile. Perciò dovrà essere direttamente contattato dai ragazzi. A questo scopo è di grande facilitazione l'aver scelto la via monografica (del libro unico), e non invece la via della somma di testi diversi.
Detto con molta franchezza, il senso del CdR/2 per quanto riguarda l'AT sarà rispettato soltanto mantenendo la concezione relazionale sopra descritta, in particolare il rapporto fra prima e seconda fascia.

2.3.3. Centralità di Cristo

La *centralità di Gesù Cristo* emerge, oltre che dall'ovvia ragione del ruolo affidato ad esso nel Catechismo, anche dal fatto di riprendere « tutto Gesù », sia pure sotto angolature diverse, in ogni capitolo; emerge, infine, dal privilegiare la trattazione della terza fascia con letture di testi evangelici posti espressamente in calce.

2.3.4. Prospettiva ecclesiale

Vi è poi un altro tratto che, mentre esalta il mistero di Cristo, definisce il taglio di presenza della Bibbia. Se la Storia della salvezza giunge fino a noi e ci avvolge, allora va riconosciuta la forte *saldatura fra il tempo di Gesù e quello della Chiesa,* di un Gesù che si affida e si prolunga nella comunità dei credenti. Ciò appare nel Catechismo attraverso annotazioni brevi, ma fondamentali.
Presentando Gesù nella terza fascia, il Catechismo inizia sempre dando la parola alla comunità nata a Pasqua. Questo riferimento alla comunità non porta assolutamente il timbro dell'archeologia o della nostalgia, ma è un atto di memoria indispensabile; dopo viene identificato il Maestro nella testimonianza di Paolo, nei sacramenti, nell'esercizio della vita delle comunità. Gesù è intenzionalmente visto come colui che continua, sotto altri segni, l'annuncio di Palestina nelle comunità di ieri e di oggi.
Questa *prospettiva ecclesiale* è presente in certo modo anche nella fascia dell'AT, perché è sempre in mezzo al popolo e per esso che emerge la figura del profeta, e quindi del libro sacro che ne parla. Oltre che corretta esegeticamente, questa ottica « sociale » di comprensione può avere efficaci risonanze nell'educazione della fede, perché così si mantiene l'unità fra l'ieri, l'oggi e il domani della storia della salvezza, si sottolinea la permanenza del mistero di Cristo con chiara rigenerazione del significato dei sacramenti e della stessa vita ecclesiale, si pone l'unica base solida che giustifica e sorregge la impegnativa responsabilità di vita cui il Catechismo richiama (basti pensare alle implicanze dei capitoli 2° e 3°). Per meglio approfondire tutto ciò, anche nella quarta fascia appaiono in calce dei testi rilevanti del NT extra-evangelico.

2.3.5. Prospettiva profetico-etica

Un'ultima annotazione circa il taglio biblico del CdR/2. Potremmo definirlo *profetico-etico.* La Bibbia cioè propone una interpretazione profetica della realtà complessa della vita: di fatto sono in scena dei profeti, e Gesù ha chiaramente tali lineamenti. È un discorso profetico in funzione etica, cioè per impegnare in precisi settori della esistenza personale e collettiva; ultimamente per ritrovare la vita come vocazione, realizzando così la risposta all'appello dell'« Io ho scelto voi ».

In sintesi, possiamo esprimere così la *dinamica della Bibbia* nel CdR/2: dall'esperienza della vita, richiamata in qualche suo aspetto fondamentale (1ª fascia), ci si avvia ad una comprensione religiosa di essa secondo la Parola dell'AT (2ª fascia); si ha la verità sostanziale nella vita, nelle parole ed opere di Gesù Cristo (3ª fascia); si riceve tale verità, attualizzata, nei molteplici segni sacramentali della comunità (4ª fascia); si reagisce ad essa e la si interiorizza con la preghiera (5ª fascia); la si sperimenta incarnata nella vita concreta da cui si era partiti (6ª fascia).
Alla fine — e questo può valere come verifica — l'adolescente dovrebbe concludere non con la ripetizione di una serie di nozioni bibliche, anche corrette, ma con l'esperienza dell'incontro con uomini biblici, al vertice dei quali sta Gesù; dovrebbe afferrare che il Dio di Gesù Cristo ama e vuole la vita, la mia, quella di ogni persona, e che Gesù si è impegnato perché tutti abbiano la vita, e in pienezza, secondo un progetto originale: quello costituito dalla vicenda dello stesso Gesù.

2.4. LO STILE ESPRESSIVO

È importante notare che i contenuti biblici non compaiono all'interno di un'analisi « tecnica » o di una trattazione di teologia biblica a temi, ma sotto la forma di una *parafrasi attualizzante,* di una « narratio » esplicita, orientata in certo senso al genere del « midrash » biblico.
A questa parafrasi si accompagnano — ed è un secondo tratto stilistico — delle molteplici indicazioni di testi scritturistici, ora come citazioni, ora come riporto di pericopi.
Infine, un buon servizio possono rendere le enunciazioni per titoli e sottotitoli che fissano in breve la sostanza del messaggio.

3. La valorizzazione catechistica del CdR/2

Quanto è stato detto finora mostra a sufficienza come il CdR/2 proponga un originale approccio alla Bibbia, sia per contenuti che per taglio di presentazione. Riscontriamo in esso una correttezza esegetica invidiabile, una reale possibilità di dialogo con i problemi del ragazzo, una ben compaginata articolazione dei tre momenti biblici, secondo un'autentica lettura ecclesiale.
A livello di attuazione con gli adolescenti si pone soprattutto l'esigenza di farli entrare nella dinamica globale che sottostà al discorso biblico. Ma per

giungere a ciò, occorre che già l'animatore (non credo molto all'efficacia di una lettura soltanto individuale) si renda conto della qualità e funzione della Bibbia in questo Catechismo.
Indico in proposito alcuni aspetti di particolare rilevanza.

3.1. Ciò che conta non è evidenziare i singoli testi dei due Testamenti, ma la *prospettiva di lettura*, ossia le funzioni, le capacità di verità che hanno i testi in rapporto al tutto. In questo senso bisogna effettuare un'ermeneutica fra il resto del Catechismo e la parte biblica. La domanda che dà la precomprensione ultima è la condizione esistenziale dell'adolescente: è lui che stimola dei testi « morti » a diventare parole vive, che ne fa sprigionare luci nuove. Reciprocamente, la Bibbia interpreta, illumina e conforta la vita del ragazzo; i suoi personaggi incontrano questo personaggio che è appunto il ragazzo.
Pertanto *la categoria dell'incontro* è quella fondamentale, da applicare didatticamente: l'*incontro* comporta esperienza di due diversi, che hanno qualcosa da dirsi, nel rispetto della libertà delle conclusioni, ma certamente nella fondata speranza di un arricchimento, di un'amicizia reciproca.

3.2. Tutto ciò esige la lettura diretta dei passi biblici, in modo da completare la parafrasi del Catechismo.

3.3. Si può partire anche dalle fasce bibliche, se si vuole, ma rispettando la interiore, indivisibile dinamica e connessione con la fascia antropologica e le altre fasce.

3.4. Nulla impedisce che il contatto con la Bibbia avvenga sotto forma di gruppo biblico, con la componente meditativa ed attualizzante che lo caratterizza.

3.5. Soprattutto conta leggere la Bibbia esplicitando in permanenza l'incidenza esistenziale nella vita del ragazzo (uomo), e non avvalendosi dell'« ipse dixit » (« è Parola di Dio »!) o di dimostrazioni puramente logiche.

3.6. Ciò richiede necessariamente l'invenzione di un *linguaggio adeguato* agli adolescenti, che traduca ciò che il Catechismo dice sulla Bibbia in modo chiaro, ma assai denso e concettoso. (Per linguaggio intendo tutti i segni necessari verbali e non verbali, di tipo cognitivo, affettivo, operativo, che formano il mondo degli adolescenti del nostro tempo e parlano ad essi).

CONCLUSIONE

Anche per quanto riguarda la dimensione biblica, è una impresa educativa di primissimo ordine quella delineata dal CdR/2. Perciò esso non può che affidarsi alla mediazione dell'educatore. Il Catechismo cioè, e la Chiesa che lo offre, saranno soddisfatti, se le persone si incontrano e si parlano: si tratta dell'incontro dell'adolescente con l'animatore, testimone e amico, rappresentante in prima persona di una Chiesa simpatica e accogliente; più radicalmente, si tratta dell'incontro dell'adolescente con il Maestro, sulla scia del famoso incontro, speriamo più positivo, di cui si è fatto cenno all'inizio, quando un giovane si confrontò con Gesù Cristo su problemi di vita, e di vita eterna.

Af 11 - VIENI E SEGUIMI

Redazione del testo e montaggio: B. Bartolini e M. Filippi; fotografie: G. Pera
48 diapositive a colori, L. 19.000 - Filmina, L. 8.000
Cassetta di sonorizzazione sincronizzata, L. 4.800

L'audiovisivo riprende il testo e il contenuto della prima unità di « Venite con me ». Sviluppa il tema della sequela di Cristo e vuol condurre i fanciulli a prendere coscienza di quanto sia bello, valido, ma anche esigente rispondere « sì » alla chiamata di Gesù. Vuole inoltre creare nei fanciulli un atteggiamento di fiducia, di dedizione, di amicizia verso Gesù.
Le immagini costituiscono un montaggio unitario in cui si alternano scene di vita, foto di ambienti geografici e di reperti archeologici, collages che rappresentano fatti evangelici.
Il libretto-guida offre un commento sonorizzato, stimoli per l'espressione e la comunicazione, indicazioni per « pregare guardando ».
L'impianto visivo e la struttura del libretto è lo stesso in tutta la serie.

Af 12 - SULLE STRADE DEL SIGNORE

Redazione del testo e montaggio: B. Bartolini e M. Filippi; fotografie: G. Pera
48 diapositive a colori, L. 19.000 - Filmina, L. 8.000
Cassetta di sonorizzazione sincronizzata, L. 4.800

L'audiovisivo riprende il titolo e il contenuto della seconda unità di « Venite con me ». Sviluppa il tema dell'attesa e della preparazione ad accogliere Gesù, Messia e Salvatore. Fa insieme storia della salvezza, iniziazione alla liturgia dell'Avvento, educazione morale agli atteggiamenti fondamentali necessari per andare incontro al Signore che viene.

Af 13 - GLORIA A DIO E PACE IN TERRA

Redazione del testo e montaggio: B. Bartolini e G. Brambilla; fotografie: G. Pera
48 diapositive a colori, L. 19.000 - Filmina, L. 8.000
Cassetta di sonorizzazione sincronizzata, L. 4.800

L'audiovisivo riprende il titolo e il contenuto della terza unità di « Venite con me ». Sviluppa il tema del Natale. Vuole condurre i fanciulli a prendere coscienza di tutte le principali dimensioni del Natale come evento storico, situato in un tempo determinato e in uno spazio preciso, come evento umanissimo intessuto di sofferenze e disagi (un lungo viaggio, il rifiuto della gente, la povertà della nascita in una stalla) e perciò come fatto capace di parlare al cuore dell'uomo.
Le informazioni storico-geografiche mirano a far superare l'atteggiamento che confina il Natale nel mondo delle favole per l'infanzia e a creare nei fanciulli il senso dell'evento reale che tocca la propria vita ed esige la risposta di una vita vissuta nell'amore e nella donazione.

Af 14 - GRANDI SONO LE OPERE DEL SIGNORE

Redazione del testo e montaggio: B. Bartolini e G. Brambilla; fotografie: G. Pera
48 diapositive a colori, L. 19.000 - Filmina, L. 8.000
Cassetta di sonorizzazione sincronizzata, L. 4.800

L'audiovisivo riprende il titolo e il contenuto della quarta unità di « Venite con me ». Sviluppa il tema della predicazione e dei miracoli di Gesù letti specialmente nella loro attualizzazione etica. Tematizzati gli interrogativi fondamentali che nascono dalla condizione umana, si presenta il Vangelo come annuncio di salvezza, di fronte a cui non è possibile rimanere neutrali.
I miracoli sono i segni della salvezza portata da Gesù, salvezza che raggiunge « tutto » l'uomo. I cristiani « continuano » i miracoli di Gesù rispondendo alle invocazioni di aiuto dei fratelli. Il miracolo più grande è quello dell'amore.

L'impegno per la promozione umana nel Catechismo dei ragazzi/2

Stimoli per un approfondimento

LUCIO SORAVITO

1. Una proposta pastorale per «investire» la fede nella vita

1.1. Il Catechismo dei ragazzi/2 (CdR/2) propone un itinerario di formazione che valorizza tutti gli elementi dell'« apprendistato cristiano » ed educa a « investire » la fede nella vita.
Mediante la sua stessa struttura e i suoi contenuti, il CdR/2 intende infatti *promuovere* — in maniera più esplicita di quello che hanno fatto i Catechismi precedenti — *una reale integrazione*:
- tra profezia, memoria e testimonianza;
- tra progetto, accoglienza del progetto e realizzazione di esso;
- tra conoscenze, atteggiamenti, capacità operative;
- tra annuncio di fede ed esperienza di vita;
- tra « traditio fidei » e « redditio fidei »;
- tra gesti e parole.

1.2. Il CdR/2 risponde intenzionalmente all'esigenza di promuovere *un cammino di fede che non si fermi al solo annuncio della fede, ma che educhi la mentalità di fede.*
Esso vuole favorire una catechesi che porti il « catecumeno » dall'*accoglienza del messaggio di fede* alla *vita di fede,* ai *gesti della fede,* alle *opere della fede,* convinto che « la fede senza le opere è morta » (*Gc* 2,26).

1.3. Il CdR/2 vuole portare gli adolescenti alla *testimonianza della fede*: testimonianza dell'impegno caritativo, celebrazione della fede, professione della fede, consapevole che *la fede cresce nella misura in cui viene vissuta, professata e celebrata.*

1.4. Il CdR/2 vuole aiutare i catechisti a superare il rischio di una catechesi prevalentemente « verbale », « intellettualistica », a scapito della sua dimensione esperienziale ed operativa.
Chiama i catechisti degli adolescenti a promuovere *un itinerario di formazione cristiana in cui « si impara facendo », in cui le conoscenze sono approfondite ed interiorizzate per esperienza.* Domanda ai catechisti di valorizzare

come contenuto di catechesi non solo l'esperienza biblica e l'esperienza ecclesiale, ma anche la vita dei ragazzi e le loro esperienze di fede vissuta.

In una parola il CdR/2 vuole promuovere una *catechesi* che:
– *fiorisce dentro la vita* (la situazione esistenziale dei ragazzi);
– *si nutre della vita* (di esperienze concrete e non solo di parole);
– *porta ad una vita « nuova »* e all'impegno della carità.

2. L'adolescente a cui è rivolta la proposta pastorale del CdR/2

Il CdR/2, nel proporre un cammino di fede che porti gli adolescenti a testimoniare la fede nella vita, nell'impegno caritativo, non ignora *la « condizione » in cui si trova l'adolescente,* nell'attuale contesto socio-culturale, e quali sono i condizionamenti che lo possono limitare o impedire nell'« investire » la fede nella vita.

Ecco *alcuni « tratti » particolarmente presenti al CdR/2*:

2.1. L'adolescente sente il bisogno degli altri e *sente il bisogno di intervenire nell'ambiente,* per rinnovarlo.
L'ambiente, però, e la sua stessa esperienza possono frenare i suoi slanci ed i suoi entusiasmi; e possono *portarlo a chiudersi in se stesso.* Alcuni fattori più frequenti di questa chiusura sono:
– la realtà sociale problematica e contraddittoria, che genera in lui insicurezza e paura;
– la difficoltà di tradurre l'ideale in realtà;
– la sfiducia in se stesso e negli altri, derivante dalle delusioni legate alle sue esperienze di impegno e di amicizia.

2.2. L'adolescente *è proteso verso il futuro,* verso una certa idealità.
Ma a volte *sembra chiudersi nel presente,* nella ricerca di soddisfazioni immediate, in una concezione « consumistica » della vita (valgo quanto consumo) e, quindi, in *una concezione « proprietaria » e difensiva della vita.*
Questa mancanza di speranza, di prospettiva e di impegno è originata da una certa cultura dominante oggi nel nostro contesto ambientale, caratterizzata da:
– senso del « provvisorio » (vivere alla giornata, « cultura delle cicale »);
– mentalità funzionalista (è importante solo ciò che mi serve immediatamente);
– ricerca della gratificazione immediata (tutto e subito).

2.3. L'adolescente incomincia a vedere più chiaramente che cosa è giusto e che cosa è sbagliato e *sente di essere chiamato a fare* le *sue scelte* e a rinunciare, in forza di quella scelta, ad altre possibilità.
Ma la cultura spontaneistica e relativistica che domina oggi in molti ambienti lo porta spesso a rifiutare le norme morali oggettive, a *vivere senza criteri stabili di giudizio, ad affidarsi alla variabilità delle culture,* a *diventare conformista* e, quindi, a non assolvere a quel ruolo di rinnovamento che gli è

proprio (l'adolescente di per sé è portatore di « aria fresca » nella realtà sociale, è portatore di una missione « profetica »; ma spesso la pressione culturale dell'ambiente finisce con il tappargli la bocca e con il legargli le mani).

Quale annuncio-proposta fa il CdR/2 agli adolescenti che vivono in tali condizioni?

3. Annuncio cristiano agli adolescenti e impegno per la promozione della vita

3.1. *Cristo è « convivente » nella nostra vita* e nella nostra storia, perché abbiamo vita e vita abbondante (*Gv* 10,10).
A Cristo *interessa la nostra vita: gli interessa promuoverla,* perché abbiamo vita piena.

3.2. *Cristo ci chiama* (« Io ho scelto voi ») *perché ha fiducia in noi.*
La sua non è una chiamata a chiudersi nella calda intimità di un gruppo securizzante, ma è *una chiamata in vista di una « missione »* (ogni chiamata di Gesù è per un impegno di collaborazione con lui, in favore del mondo). La chiamata di Cristo è sempre una chiamata responsabilizzante.

3.3. Chiamandoci, *Cristo ci ha fatto dono del suo Spirito, ci ha resi capaci di amare come ama lui, ci ha resi « ricchi » dentro,* cioè capaci di:
– promuovere una *vita di comunione* nella comunità cristiana;
– promuovere la *pace* nell'ambiente sociale in cui viviamo;
– far germogliare la *giustizia* e rapporti di condivisione;
– assumere impegni di *servizio,* soprattutto nei confronti di chi ha più bisogno di aiuto.

3.4. Ora *siamo chiamati a portare frutto, a vivere la nostra identità di « missionari », di « inviati »* (il Battesimo ci ha conformati a Cristo; siamo anche noi « cristi », « unti », consacrati per un impegno di interesse pubblico).
Quale frutto portare? Dove siamo chiamati a lavorare?
Il CdR/2 ci invita a *cogliere le nostre chiamate, restando profondamente attenti*:
– ai *doni* (« *carismi* »)-*attitudini* che lo Spirito di Cristo ci ha dato;
– alle *situazioni* che, nell'ambiente in cui viviamo, reclamano la nostra partecipazione, il nostro aiuto, la nostra solidarietà;
– alle *proposte che vengono dai Pastori della Chiesa* (magistero), *dai testimoni particolarmente significativi* che ci circondano, *dai movimenti e dalle iniziative di promozione umana* esistenti nel nostro contesto ambientale.

3.5. *Il nostro impegno missionario lo viviamo in un preciso stato di vita*: ognuno è chiamato a *prendere il proprio posto* nella comunità ecclesiale e ad *adempiere il proprio compito,* in base alle proprie attitudini e alla propria vocazione.

3.6. Nell'adempiere a questo impegno, siamo *sostenuti nella speranza dal fatto*

che il Regno di Dio è già all'opera in mezzo a noi. Ogni impegno assunto e speso nella direzione del Regno non va perduto. I frutti che noi portiamo sono anticipo di quella vita che risplenderà in pienezza nella casa di Dio.

4. Atteggiamenti interiori per l'impegno «missionario» in favore della vita

4.1. Promuovere una grande passione per la vita

Dio è dalla parte della vita. Egli ha detto un « sì » totale all'uomo. *La nostra vita è qualcosa di troppo importante* per banalizzarla nella disperazione del « non-senso » o nel facile compromesso del « consenso » (con le mode del proprio contesto culturale).
Per questo è importante *scoprire quello che ci fa vivere pienamente.* Gesù ci mostra una strada ben precisa: se vuoi realizzare pienamente la tua vita, fa dono di essa, fatti prossimo di tutti, senza mezze misure (c. 1, pp. 21-24).

4.2. Decidere di spendere la vita nella logica dell'amore

Dio ha fatto « ricca » la nostra vita, riempiendola di doni diversi; questi doni o carismi ci sono stati dati « per utilità comune ».
È necessario perciò:
– uscire da una concezione individualistica e « proprietaria » della vita;
– assumere il proprio posto e il proprio servizio nella comunità;
– svolgere un servizio (che spetta a tutti) di riconciliazione e di pace (c. 2, pp. 60-64).

4.3. Maturare il senso della corresponsabilità sociale

Per essere responsabili dentro la storia è necessario:
– *maturare la nostra capacità critica* di fronte ai vari condizionamenti sociali e culturali del nostro ambiente, di fronte alla voglia del potere e del dominio (c. 3, pp. 74-75);
– *prepararci a una professione,* per essere in grado di collaborare nella promozione di un progresso, che sia progresso per tutti e progresso di tutto l'uomo (c. 3, pp. 78-81).
– *lasciarci provocare dalle situazioni* e dai bisogni concreti che sollecitano la nostra solidarietà: solidarietà con chi patisce ingiustizia, con chi non ha il sufficiente per vivere.

4.4. Vivere la « libertà per gli altri »

Una libertà che non è per nessuno non è libertà. La libertà è possibilità e capacità di donarsi. *L'esercizio autentico della libertà è l'amore* (c. 4, pp. 128-132).
La libertà cresce in un amore che percorre le vie concrete del *perdono,* della *solidarietà,* del *servizio* (*1 Cor* 13,1-13: l'inno della carità); le « mappe dell'amore »: p. 129).

4.5. Promuovere un atteggiamento fondamentale di speranza, a sostegno degli impegni vissuti

L'atteggiamento di fondo che è necessario per perseverare nell'impegno di servizio e di promozione umana è quello della *speranza*:
– una speranza *fondata sulla fedeltà del Cristo* che ci ha chiamati e che ci manda;
– una speranza *che si traduce in pazienza, in fortezza* e *in perseveranza* nel momento della prova;
– una speranza *che ci aiuta a tendere verso il « di più » del Regno di Dio.*

5. Un impegno per la promozione umana con molti spazi di intervento

5.1. L'impegno per promuovere la vita

A partire dalla visione cristiana dell'uomo, offerta dal Concilio Vaticano II, *il CdR/2 vuole portare l'adolescente*:

a) *a individuare situazioni attuali particolarmente bisognose di intervento,* per promuovere la dignità e i diritti inviolabili di ogni uomo e soprattutto dei vecchi, dei lavoratori stranieri, degli emigranti, degli affamati, ecc.;

b) *a combattere tutto ciò che*:
– *va contro la vita* (omicidi, suicidi, ecc.);
– *viola l'integrità della persona* (mutilazioni, torture, ecc.);
– *offende la dignità umana* (sfruttamento, condizioni infraumane, ecc.).

Il CdR/2 invita a *rispondere alle situazioni di necessità* non con le parole, ma *con il dono di sé,* con l'impegno concreto, *nelle varie forme di servizio* suggerite dai testimoni della carità (come Madre Teresa di Calcutta) e dal *volontariato.*

In particolare il CdR/2 precisa quali sono *i tratti propri del volontariato*:
– esso non è un'occasione per occupare il tempo libero;
– non è una risposta a un bisogno di pura gratificazione personale;
– non è un generico « far qualcosa per gli altri »;
– non è un insieme di sporadici gesti di aiuto.

Il volontariato, piuttosto, *è*:
– un rapporto personale con chi soffre, per poter coglierne le reali esigenze;
– un impegno concreto per liberare il « povero » (nei limiti del possibile) dalla sua condizione di dipendenza;
– un impegno per promuovere la completa autonomia del povero;
– un impegno in favore degli altri, per assolvere il quale si è disposti a maturare una personale competenza (non ci si improvvisa volontari!);
– un impegno continuativo di condivisione, vissuto con gioia.

5.2. L'impegno per promuovere la pace

Il CdR/2, rifacendosi ai documenti magisteriali (« Gaudium et spes » e « Pacem in terris »), ricorda agli adolescenti che « *l'uomo non può vivere da se stesso* ». « L'uomo cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri, i mutui doveri, il colloquio con i fratelli » (« Gaudium et spes », n. 25).
Questi rapporti di dialogo e di solidarietà, di collaborazione e di pace, sono dono di Dio, sono cioè « possibilità » messe nelle nostre mani. Ma questi rapporti si realizzano effettivamente nella misura in cui l'uomo si impegna a promuoverli.

Anche l'adolescente è chiamato a collaborare per costruire la pace. Essa nasce dall'impegno per difendere la verità, la giustizia, la carità e la libertà.
Ma in concreto, *che cosa è chiamato a fare l'adolescente per la pace?*

a) *Costruire la pace nelle relazioni interpersonali più immediate*:
– nei rapporti di dialogo e di collaborazione in famiglia;
– nei rapporti di amicizia dentro il proprio gruppo;
– nei rapporti di amore gratuito tra ragazzo e ragazza.

b) *Costruire la pace nel proprio ambiente*:
– mediante l'accoglienza e la solidarietà nei confronti dei malati fisici e mentali, handicappati, ecc.;
– mediante l'aiuto ai compagni in difficoltà;
– mediante l'eliminazione delle barriere che emarginano gli anziani;
– mediante l'eliminazione della solitudine in cui versano molte persone;
– mediante l'accoglienza dei nomadi, dei lavoratori del terzo mondo;
– combattendo le forme di divisione presenti nell'ambiente (tensioni, odi, violenze, razzismi di ogni genere).

c) *Promuovere una mentalità di pace nella società*:
– denunciando i gravi mali della corsa agli armamenti;
– favorendo la mentalità della non-violenza (cf Martin Luther King);
– partecipando a incontri ecumenici (cf Taizé), per un mondo senza frontiere.

5.3. L'impegno per promuovere la giustizia

Il CdR/2, facendo eco a quanto hanno affermato il Concilio Vaticano II (« Gaudium et spes », n. 69) e l'enciclica « Populorum progressio », invita gli adolescenti a collaborare con la Chiesa e con tutti gli uomini di buona volontà per *promuovere la giustizia del Regno di Dio* che esige:
– la *destinazione universale dei beni* e il *diritto a condizioni umane di vita*;
– la *solidarietà* delle persone e delle nazioni verso i popoli in via di sviluppo (cf Testamento di Raoul Follereau);
– l'*impegno di tutti per una vita più umana,* affrancata da ogni forma di schiavitù;
– una *nuova concezione del lavoro,* inteso come strumento di realizzazione della personalità e non solo come fonte di guadagno.

Agli adolescenti il CdR/2 suggerisce *forme concrete per promuovere la giustizia,* a partire dalle esperienze in atto nel mondo giovanile.

a) *Partecipare,* assieme ai missionari e ai volontari del servizio civile, *alle iniziative dei movimenti per il terzo mondo e per i popoli in via di sviluppo,* al fine di debellare la fame, le malattie, lo sfruttamento, che affliggono quei popoli.

b) *Scoprire i poveri* delle periferie delle città e di certe zone di montagna *e venire loro incontro* per salvaguardare gli elementari diritti del lavoro, della casa, della salute.

c) *Rendersi conto dei problemi del territorio,* attraverso la *partecipazione ad iniziative di studio*:
– per maturare una propria *competenza* in ordine a quei problemi;
– per conoscere gli organismi esistenti a difesa degli indigenti e partecipare attivamente alle loro *iniziative*;
– per mantenere il cuore aperto e disponibile a gesti di *solidarietà* e di aiuto concreto nei confronti delle situazioni di miseria che la vita quotidiana presenta.

5.4. L'impegno per promuovere la libertà

Il CdR/2 vuole aiutare i ragazzi a *scoprire il vero volto della libertà.*
La libertà cristiana ha *il volto dell'amore e del servizio* verso l'uomo.
Nella testimonianza di Bachelet e di mons. Romero — testimoni credibili, che hanno confermato la loro proposta con una fedeltà totale verso i più bisognosi — risuona questo appello: « Si vince l'egoismo che stronca la vita, contrapponendo ad esso la capacità di dare la vita per il sostegno e la difesa degli inermi, degli innocenti, di chi vive una insostenibile situazione di ingiustizia ».

L'adolescente partecipa alla liberazione delle persone:

a) *combattendo ogni forma di schiavitù*: ignoranza, istinti egoistici, dipendenza forzata da cose e da persone, avidità di ricchezza e di potere;

b) *richiamando le persone sui problemi e bisogni presenti nella Chiesa e nella società,* aiutandole a cogliere i problemi umani che stanno alla radice di quei bisogni, mediante giornate di riflessione (giornate per gli emigranti, per i lebbrosi, per la pace, per la vita, per le missioni, ecc.);

c) *collaborando alle iniziative promosse dalla comunità ecclesiale e dalla comunità sociale,* contro la droga, la prostituzione, il lavoro minorile, il recupero e il reinserimento di giovani devianti. Questa collaborazione trova spazio nei centri per i tossicodipendenti, nei centri per la difesa e la promozione della vita, nei consultori familiari, nelle comunità di accoglienza per giovani in difficoltà, nei gruppi di promozione sociale delle borgate di grandi città...

EDITRICE ELLE DI CI

Il Gruppo di « Catechesi »

FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI

Riflessione globale sul problema e orientamenti per la catechesi dei preadolescenti, adolescenti e giovani

Collana « Quaderni di "Catechesi" », sez. II, n. 5, pp. 112, L. 3.800

Il rapporto fede-esperienza è al centro della problematica pastorale se è vero — come è vero — che la Chiesa trova grande difficoltà a « comunicare » con gli uomini del nostro tempo, a proporre loro un primo annuncio significativo, a tenerli legati all'impegno cristiano dopo l'iniziazione catechistica-sacramentale della fanciullezza, a riproporre efficacemente il Messaggio ai cristiani indifferenti o lontani. Questa grande difficoltà pastorale della Chiesa italiana sembra derivare proprio dal fatto che essa non riesce, nelle sue varie attività (soprattutto nella catechesi e nella liturgia), a coniugare in modo adeguato il messaggio rivelato con l'esperienza dell'uomo d'oggi. Affrontando questo tema si va dunque al « cuore » della problematica pastorale, si raggiunge il « luogo » in cui possono essere intraviste le opzioni nuove, capaci di avviare strategie pastorali risolutive.
Il presente volume offre una riflessione sugli aspetti generali-fondanti e su quelli metodologici-applicativi del tema.

— **Egidio Viganò**, superiore generale dei Salesiani, dà ampio respiro ecclesiale a tutto il discorso, richiamando la sensibilità delle Assemblee di Medellin, di Puebla e dei Sinodi dei Vescovi.

— **Emilio Alberich** prospetta il cammino fatto dalla riflessione e prassi catechistica negli ultimi decenni a proposito del nostro tema.

— **Giannino Piana** puntualizza i risultati della ricerca teologica.

— **Giancarlo Milanesi** sintetizza l'apporto degli studi sociologici in vista di una « descrizione » dell'esperienza umana attuale in cui sia possibile « leggere » le domande e sollecitazioni che vengono oggettivamente poste al cristianesimo.

— **Riccardo Tonelli** illustra i fondamenti del rapporto — a livello metodologico-pastorale — tra dato di fede ed esperienza umana nella catechesi.

— **Roberto Giannatelli** cala il discorso nella concreta situazione della preadolescenza.

— **Domenico Sigalini** si interessa dell'età adolescenziale.

— **Flavio Pajer** guida la riflessione sulla metodologia della catechesi giovanile.

— **Egidio Caporello**, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, propone il « progetto » di iniziazione cristiana soggiacente ai catechismi nazionali per i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani, con particolare attenzione al rapporto fede/esperienza.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

La linea vocazionale nel Catechismo dei ragazzi/2

Stimoli per un approfondimento

ERNESTO MENGHINI

Le *dimensioni antropologica, biblica, ecclesiale, missionaria* del Catechismo dei ragazzi/2 (CdR/2) contengono fortemente anche la *dimensione vocazionale* (è ovvio, ad esempio, il legame strettissimo tra *missione/missionarietà* e *vocazione*: si è « chiamati » per essere « inviati »). È importante, però, dire qualcosa di specifico sulla dimensione vocazionale del Catechismo.
Dopo aver premesso alcune annotazioni generali sul tema « vocazione », cercherò di evidenziare la linea vocazionale del CdR/2, con qualche accenno anche al CdR/1.

PREMESSE

– Il problema delle vocazioni è oggi valutato come un *problema grave* della Chiesa: è molto sentito dai Pastori, soprattutto per la crescente carenza di vocazioni sacerdotali.
– È nota, d'altra parte, la volontà di progettazione (più che la effettiva capacità), presente nei ragazzi: l'esigenza che di fatto essi hanno — cosciente o sotterrata — di essere aiutati a *maturare, con vera capacità d'amore, scelte stabili di vita.*
– È diffusa tra gli operatori la ricerca di tracce, di contenuti vocazionali robusti, di indicazioni pastorali per iniziative vocazionali correttamente impostate ed efficaci.
– È a questo punto che si inserisce *il CdR*: non dovrebbe rimanere dubbio alcuno che esso è uno strumento autorevole, di grande portata, di fatto capace di *proporre e sostenere una efficace catechesi vocazionale,* una catechesi che sia solida componente della pastorale vocazionale della Chiesa italiana.
– Si faccia attenzione, però, a un aspetto importante: *la dimensione vocazionale nel progetto catechistico italiano* non viene fuori solamente ora. *C'è* — per chi la sa trovare — *in tutti i Catechismi* (si veda l'opuscolo UCN-CNV, *La vocazione nel Catechismo dei fanciulli,* Elle Di Ci, Leumann-Torino 1982). E c'è, in modo particolare, in tutto il CdR.
Ovviamente il CdR/2 — per il fatto di incentrarsi sul tema della *missione,* sull'impegno dei cristiani nel mondo contemporaneo —, risulta in modo ancor più evidente « vocazionale ».

Ma anche il CdR/1 — dal momento che si sviluppa intorno al tema della *scoperta* del senso della vita e del *progetto* di vita, in base ai quali il ragazzo imposta la propria esistenza — ha un chiaro taglio « vocazionale ».

1. COME AIUTARE I RAGAZZI NELLA RICERCA VOCAZIONALE?

Nei « fogli di lavoro », consegnati in questi anni ai membri dell'équipe che ha lavorato alla compilazione del CdR, si trovano tre interrogativi di fondo: quale ragazzo? quale progetto? quale itinerario? Vi si legge, tra l'altro: « L'intero Catechismo si propone di sviluppare con ordine e sistematicità il contenuto di una catechesi che accompagna il ragazzo nella sua crescita, conducendolo ad assumere gradualmente coscienza della propria identità umana, cristiana ed ecclesiale, in un confronto documentato e sapiente con Gesù Cristo e con le vicende della realtà ambientale » (8-9-1979).
In particolare il CdR/2 doveva avere un taglio funzionale al cammino vocazionale degli adolescenti.
Nei « fogli di lavoro » del 2-10-1979 si affermava che era necessario « chiarire alcuni aspetti, come:
– qual è la tipologia propria dei 14-17 anni;
– quali istanze pone l'adolescente alla Chiesa;
– che cosa chiede e propone la Chiesa all'adolescente;
– quale traguardo suggerire a conclusione dell'intero Catechismo dell'adolescenza ».
Come obiettivo finale del CdR/2 si ipotizzava un più autentico atteggiamento di ricerca vocazionale.

Già il « Piano pastorale per le vocazioni in Italia » — linee programmatiche, approvate dalla Commissione Episcopale Italiana per l'Educazione Cattolica il 12 luglio 1973 — ricordava che per attuare concretamente l'orientamento vocazionale è importante « assicurare un'assistenza non occasionale ma sistematica, che impegna il sacerdote e le persone consacrate dalla confessione al colloquio personale, alle lezioni scolastiche, ai cicli di conferenze, alla predicazione, in collaborazione con gli altri educatori che sono i naturali orientatori della gioventù » (n. 45).
Per l'adolescenza in particolare si chiedeva di:
– « assicurare l'adesione ai valori cristiani;
– mettere in contatto con la realtà sociale ed ecclesiale da interpretare alla luce della fede, con spirito di solidarietà attiva nel piano salvifico di Dio;
– far scoprire il senso dell'impegno missionario, profetico e ministeriale delle vocazioni nella Chiesa;
– aiutare in particolare a superare la crisi delle scelte infantili, non più soddisfacenti; accettare scadenze anche lunghe per risolverla; rifiutare soluzioni qualunquiste; difendere e sviluppare i valori vocazionali; cercare una soluzione con senso di autonomia, con realismo e con equilibrio;
– guidare ad una valida esperienza esistenziale sia individuale che comunitaria, con partecipazione responsabile ad attività caritative, assistenziali, educative, missionarie, liturgiche, nonché alle attività e istituzioni della Chiesa » (n. 46).

2. LA « RISPOSTA » DEL CATECHISMO

Ci chiediamo ora fino a che punto il CdR/2 risponda a queste attese.
La rivista « Evangelizzare », in un riquadro di sintesi (ottobre 1982, p. 491), nota che le articolazioni del CdR/2 sono riassumibili in tre linee, tre piste per altrettanti itinerari.
Riprendo questa sintesi, perché mi sembra esprimere in modo significativo come la dimensione vocazionale sia presente in tutto il CdR/2 e non soltanto nel capitolo 5° (dove, oltre che della vocazione cristiana in genere, si parla delle vocazioni specifiche).

Si hanno dunque tre linee:

a) La linea VITA-LIBERTÀ, maggiormente attenta alla soggettività dell'adolescente.
Qui il Catechismo fornisce all'adolescente motivazioni profonde per una visione della vita come *dono-responsabilità,* gli chiarisce il significato del suo *essere Chiesa* e del suo *crescere in essa fino a diventare protagonista-missionario* (con speciale riferimento al Battesimo e alla Confermazione).

b) La linea PACE-GIUSTIZIA, spiccatamente segnata dalla preoccupazione per la società e per l'inserimento nel sociale, illustra all'adolescente la radice e la direzione ultima del suo essere sociale. *Lo impegna come costruttore* della comunità attraverso i suoi doni specifici e *come partecipe dell'edificazione del Regno nel mondo* (con speciale riferimento all'Eucaristia, pienezza di vita e di testimonianza cristiana).

c) La linea VOCAZIONALE, in senso specifico, come *avvìo alla ricerca di un futuro di servizio stabile in un concreto stato di vita.*

Insisto nell'affermare che tutte e tre queste piste del CdR/2 sono di fatto « itinerari vocazionali », si intersecano reciprocamente attorno alla dimensione vocazionale generale e specifica della vita, letta ed evidenziata nel particolare momento dell'adolescenza.
Sia il CdR/1 che il CdR/2 divengono, perciò, traccia espressiva di una dimensione organica e gradualmente più impegnativa della catechesi vocazionale. È quanto emerge chiaramente anche dall'ampia e documentata presentazione del CdR, fatta da Cesare Bissoli nella rivista « Catechesi » (*Il Catechismo dei ragazzi, strumento per la crescita della vita cristiana,* 1982/12, pp. 21-41).
Anche dalla semplice lettura commentata dei titoli del CdR/1 e del CdR/2 — che ora proponiamo — appare con evidenza l'itinerario vocazionale offerto dal Catechismo.

3. LETTURA IN CHIAVE VOCAZIONALE DEL CATECHISMO DEI RAGAZZI/1

1. C'è speranza nel mondo

– (Il mistero della vita; Alla ricerca di Dio; A tutti sei venuto incontro).
– Nella storia, cantiere di Dio, si sviluppano le tappe della salvezza: da Abramo, l'amico di Dio, fino ai nostri giorni.

2. Venite e vedrete

– (Gesù di Nazareth; Chi è costui?; Gesù è il Cristo; il Figlio di Dio).
– Gesù Cristo, incontrato nella sua missione storica e nel momento decisivo della morte e risurrezione, è con noi per sempre, ed è fondamento e guida per il progetto di Dio sulla vita di ciascuno.

3. Farò nuove tutte le cose

– (La vita è nuova; Venite alla festa; Testimoni di risurrezione).
– Lo Spirito Santo costruisce i Santi (noti e anonimi) di tutti i tempi. La Pasqua del Signore diventa dimensione quotidiana della vita; soprattutto per il ragazzo, *chiamato a valorizzare la primavera dell'esistenza,* facendo dell'Eucaristia l'incontro con Cristo che edifica la Chiesa e la fa crescere nella capacità di compiere opere concrete di amore (cf CdR/1, p. 75).

4. Protagonisti e responsabili

– (La vita è vocazione; Uomo e donna immagine di Dio; Creature nuove).
– La vita stessa è *chiamata a realizzare un dono d'amore,* vincendo ogni ostacolo (il peccato, che frantuma l'uomo e il progetto di Dio su di lui). Si è chiamati a diventare uomini e donne, « confermati » nella risposta a Dio che chiama a collaborare con lui.

5. Non più servi ma amici

– (Venite a me voi tutti; Se vuoi; Con Gesù a Gerusalemme).
– Riconciliati con Cristo, si fa sempre più luminosa la chiamata alla « sequela Christi », accogliendo l'esempio di questo Maestro e Signore della vita. Tutto ciò esige che si entri in profonda intimità con lui.

6. Voi siete il mio popolo

– (Riuniti nel suo nome; il volto della Chiesa; La missione della Chiesa; Il mistero della Chiesa).
– Considerando le grandi tappe della Chiesa e lo sviluppo impegnativo della sua missione evangelizzatrice, si presenta *la chiamata alla missione,* l'invito ad essere e ad operare attivamente, dentro e con il popolo di Dio, per la salvezza del mondo.

Il CdR/1 non sviluppa il discorso sul futuro del mondo e del ragazzo. Mancano infatti sia la considerazione specifica del posto del ragazzo nel piano di Dio (*la sua vocazione*) *sia* il modo concreto di essere cristiano *in questa società. Questi argomenti specifici si trovano nel CdR/2.*

4. LETTURA IN CHIAVE VOCAZIONALE DEL CATECHISMO DEI RAGAZZI/2

1. Chiamati alla vita

– (Il rischioso mestiere di *vivere*; La vita, una ricerca insieme; Gesù fonte di vita; Il dono di una vita nuova; Per me vivere è Cristo; *Missionari del progetto di vita nel mondo*).

– La vita dell'adolescente, nel contesto più ampio della società e della Chiesa, è luogo di chiamata: chiamata ad impegnarsi responsabilmente sul senso da dare alla vita stessa. L'esperienza sacramentale non è somma di gesti isolati, ma rivelazione di un progetto di vita che si fa, si irrobustisce, matura.

2. Operatori di pace

– (*Progettare* la vita insieme; Dio sposo del suo popolo; In Gesù la vera pace; Vivere la comunione della Chiesa; Gesù Cristo è la nostra pace; La pace dono di Dio, affidato agli uomini).
– Il « progetto vocazionale » che la vita umana adombra e la vita cristiana propone — qualunque sia poi « la vocazione specifica » — si realizza sempre come *progetto da vivere in comunione* tra le persone, edificando un mondo di pace e di riconciliazione.

3. Assetati e affamati di giustizia

– (Tutto un mondo per vivere; La terra, dono da sviluppare e condividere; Gesù, l'uomo giusto; La Chiesa: segno della giustizia del Regno; Cercate il Regno di Dio e la sua giustizia; Pace e giustizia camminano insieme).
– Compito del progetto vocazionale è anche quello di orientare l'uso delle cose, in rapporto alle persone. Si tratta di *assumere ogni realtà umana* senza diventarne schiavi, « anzi » *servendosene per una autentica promozione dell'uomo e del mondo.*

4. Liberi per amare

– (Gelosi della nostra libertà; L'alba della vera libertà; Gesù uomo libero nella fedeltà al Padre; Cristo ci ha liberati per la libertà; Liberi perché Figli; Vivere da uomini liberi).
– Il « progetto vocazionale » ha un nodo decisivo nel senso e uso della libertà, porta con sé esigenze e compiti di comunione e giustizia assai elevati. Per gli adolescenti in particolare è *vocazione alla libertà,* liberata dallo Spirito, al fine di essere capaci di amare Gesù Cristo e di attuare quindi generosamente e con gioia il proprio impegno personale, la specifica vocazione nella Chiesa. (Su questo aspetto, trattato esplicitamente nel *quinto capitolo,* torneremo in seguito).

5. Crescere nella speranza

– (Un sogno meraviglioso ma impossibile?; Nulla è impossibile a Dio; *Il « sì » di Dio e l'« amen » dell'uomo*; Cristo in noi, speranza di gloria; Nel nome di Gesù).
– Dio è il futuro dell'uomo e il fondamento della vocazione, che si realizza nella storia. Le « ultime cose » sono viste nella loro rilevanza per il presente, perché esso sia un realizzarsi con successo, nella prospettiva del traguardo più importante: l'ultima e definitiva manifestazione della vita.

5. LA PROPOSTA VOCAZIONALE ESPLICITA DEL QUINTO CAPITOLO DEL CATECHISMO DEI RAGAZZI/2

a) Eccomi, manda me

– (Progetti stabili; Dio chiama da sempre; Maestro, dove abiti?; Una ricchezza di doni; Cosa vuoi, Signore, che io faccia?).

– Anche il 5° capitolo è distribuibile in fasce (cf A. BARBI, *Finalità e struttura del Catechismo dei ragazzi/2*, in « Catechesi », 1° gennaio 1983, p. 17).
☐ La 1ª fascia: riassume il progetto dei capitoli precedenti e focalizza la necessità che esso si specifichi in *una scelta stabile di vita.*
☐ La 2ª fascia: mostra che nella storia della salvezza Dio ha *sempre chiamato delle persone* e presenta le modalità di risposta.
☐ La 3ª fascia: afferma che all'origine e come fine di ogni vocazione c'è *Cristo e il suo stile di servizio.*
☐ La 4ª fascia: fa vedere che lo Spirito ha sempre suscitato nella Chiesa una *pluralità di vocazioni* all'unico fine di edificare la Chiesa e il Regno;
☐ La 5ª fascia: contiene una preghiera riassuntiva e una dossologia costruita attorno alla fedeltà di Dio e all'esigenza di fedeltà del chiamato: il « *sì* » di Dio e l'« *amen* » dell'uomo, aggiungerei, come si legge a p. 171 del CdR/2.

b) Analisi dettagliata del capitolo

– Nella 1ª fascia (cf CdR/2, pp. 140-141) viene ripreso anzitutto l'interrogativo radicale: « Che senso ha la vita? » per aiutare ad avviare un serio cammino di ricerca. A proposito della « ricerca vocazionale » sono riportate alcune indicazioni essenziali in vista delle scelte di vita, dentro un progetto stabile di servizio al Regno.
Si parla di « talenti da investire ». Ma come?
Per capirlo è necessario:
– tener in gran conto « le qualità, le propensioni e le aspirazioni che ognuno fin da ora scopre dentro di sé »;
– cogliere « i segni, rispettosi della nostra libertà, ma anche carichi di efficacia », che Dio pone con abbondanza dentro il cammino di ciascuno;
– ascoltare attentamente la parola di Dio, che illumina e orienta;
– lasciarsi provocare dai bisogni dei fratelli (richieste di aiuto, che interpellano con insistenza ed esigono che si sia disponibili al dono di sé, e non solo occasionalmente);
– guardare attentamente ai « modelli di vita e di impegno » che la comunità ci pone accanto.
Affinché l'adolescente non sia cieco di fronte a questi segni e non chiuda il cuore agli impulsi generosi, è importante l'incontrare « persone esperte e illuminate ». Esse possono aiutare a scoprire la propria vocazione a servizio di Dio e dei fratelli.

– La 2ª fascia di questo 5° capitolo (pp. 142-144) offre poi indicazioni sul fatto che Dio da sempre ha chiamato, e anche oggi chiama, con una sua particolare pedagogia vocazionale.
Il CdR/2 ricorda qui la vocazione di Mosé, « figura certamente di grande

rilievo », coinvolto totalmente da Dio in uno straordinario progetto di liberazione e di vita per il suo popolo.

– Ma preziosa soprattutto è la 3ª fascia (pp. 145-149), dove Gesù Cristo è posto come primo modello di « servo obbediente e fedele, che ha realizzato in pienezza il progetto di amore e di vita » del Padre. Seguire le orme di Gesù, fare un'esperienza di amicizia profonda con lui, collocare Gesù al centro delle nostre scelte: questa intimità con lui permette di riconoscerne la voce fino a lasciarsi cambiare radicalmente. Del resto, seguire Gesù da vicino è accettare, fino a morire con lui, il rischio e la fatica d'ogni dono definitivo.

– Finalmente, nella 4ª fascia (pp. 150-158), partendo dai fermenti di vita delle prime comunità cristiane (molte citazioni dagli Atti degli Apostoli) incontriamo la presentazione delle principali vocazioni specifiche.
Anche l'assicurazione che « lo Spirito soffia ancora » inserisce l'adolescente, e quanti sono impegnati ad aiutarlo, nell'attualità delle particolari chiamate.
Dio chiama molti al matrimonio (pp. 152-153), che è anch'esso vocazione.
Altri li invita ad essere testimoni, con una vita pienamente consacrata, del Regno che viene (pp. 153-155): sono i religiosi e le religiose, di vita attiva o contemplativa, ma anche i laici consacrati in un Istituto Secolare.
Una parte consistente di questa 4ª fascia è dedicata a presentare la vocazione sacerdotale (pp. 155-157): la vocazione di colui che è chiamato ad essere segno di Gesù, pastore e guida del suo popolo; di colui che — agendo « in persona di Cristo » con la Parola, il perdono e l'Eucaristia — opera per far crescere la Chiesa nella varietà dei doni dello Spirito.
Non manca un cenno alla vocazione diaconale (p. 157) e soprattutto alla vocazione missionaria: « Questa vocazione non è riservata ai preti, ai religiosi, a persone particolari. Dio l'apre ad ogni cristiano, perché ogni discepolo di Gesù è chiamato all'eroismo e ha ricevuto qualità per fare cose grandi per il Vangelo » (pp. 157-158).
A questo punto non stupisce l'affermazione che « nessuno è escluso dalla chiamata del Signore a servire il Regno » (p. 158).

– All'adolescente viene lanciato l'interrogativo più importante: « Cosa vuoi, Signore, che io faccia? » (5ª fascia, p. 159). Dio è fedele, sempre. Per questo si può insistere: « Parla Signore, il tuo servo ti ascolta! » (cf p. 160).

NOVITÀ ELLE DI CI

Janusz Korczak

A TU PER TU CON DIO

Preghiere di un uomo che non prega - pp. 80 (cm 11,5 x 18,5), L. 2.300

J. Korczak, un ebreo polacco educatore e scrittore, credente ma non praticante, scrisse queste preghiere in seguito alla morte della madre. Sono 18, perché simboleggiano la Grande Preghiera ebraica; viene aggiunta la preghiera di un educatore.
Korczak era un uomo triste e pensoso che sentiva intensamente la presenza di Dio; nel 1942 diede la suprema testimonianza di amore per i suoi alunni ebrei, seguendoli nella deportazione a Treblinka, per morire con loro.
Queste preghiere, poste sulle labbra di persone diversissime, sono ricche di sensibilità umana, di sincerità, e sono espresse con grande sobrietà ed efficacia.

EDITRICE ELLE DI CI

GIANCARLO MILANESI E COLLABORATORI

OGGI CREDONO COSÌ

Indagine multidisciplinare sulla domanda di religione dei giovani

Vol. 1 - I risultati - pp. 496 - L. 19.000
Vol. 2 - Approfondimenti tematici e commento multidisciplinare - pp. 344 L. 14.000

Crisi o rinascita del sacro?
Da qualche tempo l'interrogativo alimenta un acceso dibattito che stimola inquietanti riflessioni sul destino della religione nella nostra società.
Questo libro (articolato in due volumi inseparabili) tenta di darvi una risposta, utilizzando i dati di una vasta indagine condotta su più di 5000 giovani italiani.
La «domanda di religione» che i risultati permettono di descrivere appare legata chiaramente al «bisogno di significato» che molti giovani avvertono come urgente, in un tempo di crisi delle ideologie, di caduta delle speranze utopiche, di impraticabilità di tanti progetti.
È una «domanda» che rischia di perdersi nella soggettività, cioè in un vissuto del tutto privatizzato, e nella frammentarietà, cioè in una confusa sovrapposizione di esperienze religiose vecchie e nuove; ma che mette in evidenza anche una certa ripresa del protagonismo giovanile, che è quanto dire la richiesta di partecipare creativamente e in prima persona all'elaborazione delle «proposte» presenti sul mercato dei «beni religiosi».
Il risultato dell'indagine non manca di chiamare in causa la Chiesa, le famiglie, la scuola, l'associazionismo cattolico e di mettere in dubbio l'efficacia dei metodi tradizionali di reclutamento e di iniziazione religiosa. Allo stesso tempo vengono rimessi in discussione alcuni temi che interessano da vicino anche la società civile, come i rapporti tra fede e politica, tra fede ed etica, tra fede e qualità della vita.
Gli educatori, gli animatori socio-culturali, gli operatori pastorali troveranno in queste pagine ampio materiale di riflessione e suggerimenti diretti per la loro azione tra i giovani.
Come si è detto, l'opera si articola in due volumi.
Il primo volume comprende una prima parte riguardante il quadro teorico generale e le articolazioni della indagine (in tutto 4 capitoli) e una seconda parte che riporta i risultati generali ottenuti (in 5 capitoli e una conclusione). Si tratta di un discorso prettamente scientifico che privilegia l'approccio sociologico e che dà il significato complessivo dell'indagine.
Il secondo volume si articola ugualmente in due parti: nella prima parte sono riportate tre trattazioni monografiche (sulla religiosità delle giovani, sulla religiosità del campione meridionale, sulle storie di vita) che approfondiscono aspetti specifici, non tenuti presenti nel primo volume; nella seconda parte sono contenuti quattro commenti ai dati che elaborano un'interpretazione teologica, morale, politica e educativo-pastorale dei risultati offerti dall'indagine. Il secondo volume è soprattutto un tentativo di lettura operativa della ricerca e assume quindi un andamento prevalentemente divulgativo.
Opportune appendici riportano la documentazione essenziale.
I due volumi sono da considerare necessariamente come parti integranti della stessa opera.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/3

Parte 3ª: Nel tempo di Pasqua e di Pentecoste

Completiamo, con questo contributo, l'argomento iniziato nei numeri di agosto-settembre 1982 e di gennaio 1983, sull'impiego del Catechismo dei ragazzi (CdR/1 e /2) secondo lo svolgersi dell'anno liturgico.

Come si ricorderà, si era suggerita la trattazione dei capitoli 1° e 4° di ciascuno dei due volumi del Catechismo per il tempo precedente il Natale e dei successivi 2° e 5° per il periodo dal Natale alla Pasqua.

Crediamo che, in modo analogo, sia abbastanza facile adattare i capitoli 3° e 6°, sia del CdR/1 che del CdR/2, per una catechesi (e anche una formazione cristiana in campo liturgico e caritativo) collegata con il tempo di Pasqua e di Pentecoste.

IL CAPITOLO TERZO DEL CdR/1

I primi tre capitoli del CdR/1 percorrono un itinerario che parte dal ragazzo e dalle sue speranze (capitolo 1°: *C'è speranza nel mondo*), per fermarsi quindi sul nucleo centrale della speranza cristiana, il suo fondamento, la sua garanzia, che è Gesù. Esso invita a « vedere Gesù » (capitolo 2°: *Venite e vedrete*) e a seguirlo fino al culmine della sua storia personale: la passione, la morte e la risurrezione, speranza di salvezza per tutti. Ma questa speranza diventa realtà solo per chi, ricevendo il dono

UBALDO GIANETTO

dello Spirito, si unisce strettamente al Salvatore divino, lasciandosi interamente rinnovare nell'intimo. Siamo al capitolo 3°:

Farò nuove tutte le cose

Si ritorna in concreto al ragazzo — dopo aver contemplato Gesù — ricchi di una comprensione nuova di chi è il ragazzo stesso: che cos'è la sua vita, chi è al centro di essa, che posto vi occupa quel Gesù che ha promesso di salvarla e di renderla « nuova » con il suo Spirito.
E lo Spirito Santo, Spirito di Cristo e del Padre, porta il ragazzo a fare propria — celebrandola ogni anno, ogni settimana e ogni giorno — la Pasqua di Gesù.
È un viaggio di scoperta delle « energie e ricchezze spirituali che si nascondono in noi », della « perenne sorgente di vita nuova che viene da Dio ». È la nostra risposta alla « speranza che ci è stata donata » (CdR/1, p. 59).
Il titolo mette in rilievo che l'iniziativa è dello Spirito Santo. È lui che dice: « Farò nuove tutte le cose ». Ma il ragazzo, unito a Cristo, può fare di queste parole anche il suo progetto personale. Una volta « rinnovato », può anche lui contribuire a « far nuove tutte le cose ».

LA PASQUA ANNUALE:
LA FESTA DELLA VITA NUOVA

È una catechesi adattissima al mese di aprile, nel quale di solito cade la Pasqua.
La prima sezione del capitolo 3°: *La vita è nuova* (pp. 62-67) sviluppa la prima delle frasi introduttive di p. 60: *Al centro dell'anno liturgico, la Pasqua irradia il dono di Cristo risorto, lo Spirito Santo, che fa dell'uomo una creatura nuova.*
Le pp. 62 e 63 introducono il tema della Pasqua a partire dalle tradizioni della religiosità popolare, che spesso simboleggiano in modo profondo il desiderio di vita nuova, di vita che rinasce, di primavera che rifiorisce.
Anche la vita del ragazzo è una primavera piena di promesse.
E non solo per la giovinezza dell'età, opera di Dio creatore, ma per la forza rinnovata ricevuta dalla redenzione di Cristo.
Infatti i grandi avvenimenti della passione, morte e risurrezione di Gesù, che siamo « andati a vedere » (« Venite e vedrete ») nel Vangelo, non riguardano solo Gesù, ma ciascuno di noi. Essi hanno modificato l'uomo e la storia dell'uomo.
Hanno rivelato chi è Dio e chi è l'uomo nuovo, alleato di Dio. Si può dire che il mondo e l'uomo sono, oggi, « figli della risurrezione ».
Con Cristo risorto è cominciata una nuova umanità, che non rinnega nulla di quella di prima, eccetto il peccato e la soggezione al peccato e alla morte. Ora peccato e morte possono essere vinti da uomini che appartengono alla famiglia stessa di Dio, accettano la legge divina di crescita e di trasformazione del mondo, che è l'amore, e sono disposti, per amore, a lavorare e soffrire, certi della crescita e della risurrezione.
Questa è la nuova « antropologia » creata da Cristo: l'antropologia « cristiana », che ci tocca sia nell'*essere* che nell'*agire.*

Il grido della Pasqua

Questa novità di vita si esprime e si celebra nella festa della Pasqua, rinnovazione annuale della risurrezione di Cristo per la risurrezione dell'uomo.
Essa viene descritta, nelle pp. 63 e 64, a partire dalla celebrazione della notte pasquale e dai « segni » della Pasqua nella Bibbia e nella liturgia; celebrazione e « segni » fondati sull'avvenimento reale e vero della risurrezione di Cristo, che sarà bene andare a rileggere e rimeditare nei Vangeli (le apparizioni di Cristo risorto!) con il contatto diretto della parola evangelica ascoltata, disegnata, drammatizzata, riespressa nella preghiera e nella celebrazione, finché diventi cosa intimamente propria di ciascuno e del gruppo intero dei ragazzi con i loro educatori.

Risorti con Cristo

Ma per « risorgere con Cristo » occorre fare la nostra parte. La vita nuova, offerta con il dono dello Spirito Santo, richiede il « sì » responsabile dell'uomo.
Il ragazzo lo ha già dato, questo « sì », attraverso persone che lo hanno « amato per primi », nel suo Battesimo.
Allora è già entrato a far parte della nuova umanità, che in Cristo si vuole sottrarre al male, al peccato e alla morte e in lui vuole costruire la vita del mondo nuovo, nella Chiesa.
Ora, con le nuove capacità di decisione personale che egli va progressivamente acquistando, l'accettazione deve essere rinnovata in modo consapevole.
Il sacramento della Confermazione, conferito a questa età, è un'occasione per « decidersi personalmente per Cristo », che non dev'essere lasciata sfuggire.
Il ragazzo vuole lui, ormai, essere parte della Chiesa, e discepolo di Cristo.
Un dubbio può e deve rimanere: è veramente in grado, il preadolescente, di prendere decisioni che valgono per tutta la vita? In molti casi sì, specie se l'ambiente ecclesiale, sociale e familiare è favorevole. Ma in molti casi forse no. Allora, con maggiore realismo, si potranno e dovranno attenuare gli impegni che un ragazzo di 11 o 12 anni può prendere realmente. Occorrerà forse discuterli con i genitori e tutta la famiglia. Il minimo che si dovrà far promettere a tutti è di impegnarsi a continuare nell'età adolescenziale e giovanile il *cammino catecumenale* di comprensione del significato di Cristo per la nostra vita e di esercizio di appartenenza attiva alla Chiesa. Solo dopo di questo si potranno prendere decisioni durevoli e responsabili. Per ora almeno si decide per questi anni, di preadolescenza e adolescenza.
Sia però ben chiaro ai ragazzi — ed è onestà dirlo loro — che, nell'ambiente di oggi, non si diventa cristiani quasi « automaticamente ». Se non vi è un impegno preciso e continuato, se « ci si lascia andare », si diventerà « automaticamente » esattamente il contrario. Tuttavia, è sempre bene riprendere di nuovo gli impegni battesimali, e quelli della Confermazione, se i ragazzi l'hanno già ricevuta.
Il testo è ricco — per esempio, a p. 65 in fondo e alle pp. 66 e 67 — di indicazioni di ricerca su testi biblici (a cui si può aggiungere la ricerca su testi di canti che riguardano la Risurrezione, la Pasqua, lo Spirito Santo, l'Eucaristia...) e di preghiere.
Ricerche che si potranno concludere con vere e proprie celebrazioni della Parola, per chiedere a Dio la forza di « risorgere con Gesù ».
Come non dovranno mancare iniziative di « servizio » nella carità — in famiglia (cf p. 62), nella scuola, nel gruppo, nel quartiere — che testimonino e rafforzino la « vita da risorti ». Spesso i ragazzi non sono capaci di iniziative proprie nel campo della carità, ma è facile trovare un posto per loro nel partecipare a quelle delle comunità giovanili e adulte della parrocchia.
È importante che il discorso della « iniziazione cristiana », che è iniziazione a Cristo, non si limiti a uno « studio » o alle celebrazioni di preghiera, ma si estenda a scoprire tutte le « presenze » di Cristo: nella Parola, nel Sacramento, nel volto del povero che soffre. Se no, il Cristo a cui siamo iniziati è un Cristo non credibile, incompleto.

VENITE ALLA FESTA

La seconda sezione del capitolo 3°: *Venite alla festa* (pp. 68-76) svolge la seconda delle frasi introduttive di p. 60: *La domenica è il giorno del Signore, giorno di gioia, di riposo dal lavoro e di fraternità, giorno santificato dall'Eucaristia.*
Si tratta ora, dopo la Pasqua annuale — di cui si è diventati pienamente partecipi attraverso i sacramenti e la vita di preghiera e carità propri dell'iniziazione cristiana — della *pasqua settimanale.*
Il tema è sempre quello del progetto di vita

del preadolescente, incentrato sulla sua appartenenza a Cristo, nella Chiesa.
Ora esso è visto come attuantesi in quella che si chiama in modo prosaico « pratica religiosa », ma che in realtà è la celebrazione festosa che si unisce progressivamente a Cristo e, con scadenza settimanale, corona e anima la vita quotidiana.
Si tratta anche di un problema molto concreto nella vita del ragazzo, che va affrontato con decisione e chiarezza. Egli è tentato di abbandonare la pratica religiosa della fanciullezza, sia perché trascinato altrove dall'ambiente, sia perché non la capisce più: ha bisogno di motivazioni nuove, di una « crescita » spirituale che gli permetta un decisivo passo avanti nella maturazione della sua religiosità.
O questo passo viene compiuto, o il suo distacco da Cristo e dal cristianesimo è cominciato. E, quello che è più grave, esso comincia per un'*omissione* (del ragazzo e della società) più che per vera decisione meditata.
Invece di « scegliere », il ragazzo si « farà scegliere » dall'ambiente, nei suoi livelli più superficiali e appiattenti. E non sarà mai un uomo maturo.
È un problema su cui deve tornare *tutta la catechesi dei preadolescenti.*
La scelta cristiana del ragazzo passa, in gran parte, attraverso una nuova e più matura motivazione della sua pratica religiosa.

A iniziare esplicitamente questo processo mirano, nel contesto di questo capitolo, le pp. 68-ss., poggiando, naturalmente, su tutto il lavoro fatto in precedenza riguardo a Gesù e al Vangelo.
Queste pagine tentano di portare il ragazzo a farsi protagonista, a trarre da sé le proprie conclusioni, a fare da sé, anche se aiutato, il proprio « programma di preghiera » e di « vita liturgica », autentico, gradito, strettamente collegato con i suoi problemi e la sua vita di ogni giorno.

Le indicazioni proposte sono quelle essenziali:
– coerenza tra gesti e vita;
– accettare che la « Parola » guidi la vita;
– costruire la pace, con Dio e gli uomini;
– costruire un mondo più giusto, più umano, lasciando che Cristo intervenga « a casa nostra » per cambiare le cose;
– rispondere all'appello di Cristo che ci raduna;
– adorare la presenza operante di Dio tra noi.

Esse vengono ripresentate in più contesti, proposte, ripetute: i ragazzi le dovranno riprendere e rielaborare. Potrà essere un lavoro prolungato, per tutto il tempo di Pentecoste, e per tutti i tre anni dell'età « preadolescenziale ».
Utili saranno anche delle Messe di gruppo, celebrate con calma, che si prestano ad approfondimenti particolari. Esse ricondurranno i ragazzi, più preparati, alla Messa di tutta la comunità.
L'avvio alla partecipazione convinta e cosciente all'Eucaristia è certo una delle mete centrali (la principale forse?) di tutta la catechesi ai preadolescenti.

Il testo sottolinea spesso il legame *liturgia-vita*, la presenza del Cristo risorto e glorioso al centro delle celebrazioni liturgiche, in particolare nell'Eucaristia, dove si rinnova il suo sacrificio coinvolgendoci tutti con esso e dandoci la possibilità di risorgere continuamente a nuova vita e di far risorgere il mondo con noi: sono tutti spunti, parziali anche se centrali, utili per ricerche di motivi di partecipazione liturgica veramente vitali; ricerche che i ragazzi stessi sono invitati a fare in modo sempre più approfondito.
Qui si manifesterà l'autenticità e la serietà della loro scelta cristiana.

TESTIMONI DI RISURREZIONE

L'educazione a una più cosciente partecipazione all'Eucaristia (e anche alla Penitenza) è opera prolungata, che non termina con lo studio di un capitolo (o di una sezione di capitolo!) del Catechismo.

Molto opportunamente potrebbe essere continuata per i mesi di maggio, giugno, luglio, ecc., ed intercalata con l'approfondimento della terza sezione del capitolo 3°: *Testimoni di risurrezione* (pp. 77-88), così esplicitato nella terza frase introduttiva di p. 60: *A partire dall'Eucaristia, progettiamo l'esistenza di ogni giorno su Cristo, morto e risorto per amore, e impariamo a crescere in pienezza di vita.*

Si comincia con l'episodio di Giovanni (13,1ss) che narra come Gesù lavò i piedi ai discepoli e diede loro l'esempio del servizio ai fratelli. E questo l'apostolo Giovanni lo narra nel punto dove gli altri evangelisti descrivono l'istituzione dell'Eucaristia. Egli vuole dare « il senso » del banchetto eucaristico: e questo senso è la carità, l'amore: come Gesù, sotto l'impulso dello Spirito Santo.

Il testo quindi continua con uno studio (che è solo esemplificativo: si possono e devono trovare anche altre figure, come del resto approfondire i tratti di quelle descritte qui) di alcune vite di santi. Sono diversi.

Una madre: Monica; un politico: Tommaso Moro; una serva dei poveri: Luisa di Marillac; un missionario liberatore di schiavi: Pietro Claver; una mamma del popolo, di cui non si fa il nome, per rappresentare tanti cristiani che la Chiesa non ha proclamato santi, ma che lo sono stati vivendo nella loro umile esistenza la « pasqua quotidiana » del sacrificio, del servizio e dell'amore. In questo modo il cristiano si libera dell'« uomo vecchio » con i suoi atteggiamenti egoistici e meschini e, con l'invocazione e l'aiuto dello Spirito Santo, acquista i lineamenti dell'« uomo nuovo » ricreato da Cristo, e può diventare « lievito di speranza per il mondo ».

Viene introdotto qui un elemento nuovo nella catechesi: la storia della Chiesa, la vita dei santi. È anche questa parola di Dio, spesso molto efficace per i preadolescenti. Essi fanno difficoltà ad apprezzare i valori in astratto, ma ne sono attratti, fino a restarne affascinati e cambiati, quando li vedono vissuti in persone reali.

UNA PAROLA SULLE ILLUSTRAZIONI

Le illustrazioni del CdR/1 sono da valorizzare. Per farlo è utile una spiegazione. Parleremo qui delle illustrazioni dei capitoli 3° e 6°.

Ogni capitolo del Catechismo è introdotto da tre pagine che formano un tutto organico anche a livello di foto.

La prima è simbolica: interpreta ed enuncia il tema centrale in termini evocativi (per es., il ruscello di acqua limpida di p. 59: simbolo della sorgente da cui sgorga la « vita nuova », lo Spirito Santo).

La foto viene richiamata nella pagina seguente con un soggetto attualizzante, che la applica alla vita di oggi. L'unica eccezione è il cap. 6° in cui avviene il contrario. La foto simbolica (i simboli dei quattro evangelisti: la Chiesa poggia sui Vangeli!) è a p. 148, mentre quella attualizzante la precede a p. 147.

La 3ª foto (o disegno) chiude il discorso delle pagine iniziali, riprendendo il tema del capitolo o accentuando un elemento specifico delle due prime foto. A p. 61 è rappresentata la gioia della vita nuova, a p. 149 è ritratta la chiesa al centro del villaggio, punto di riferimento (la parrocchia) della comunità ecclesiale.

Nel capitolo 3°, le foto della prima sezione illustrano il discorso sulla religiosità popolare (p. 62), sulla celebrazione della Risurrezione (in rito orientale, p. 63), oppure ne approfondiscono il senso: simboli del sole che squarcia le nubi (p. 64) e del fuoco che riscalda e rischiara (p. 66), spiegati con apposite didascalie poste a lato.

Nella seconda sezione, le foto e le didascalie illustrano la festa: ebraica (p. 68) e cristiana (p. 69); la cena del Signore (nell'arte, p. 70, e nella vita, p. 71); l'ascolto (p. 72). Oppure evocano l'offerta eucaristica e il suo senso profondo (l'uva, p. 74; il servizio, p. 75).

Nella terza sezione, vi sono foto artistiche (il corteo di santi in S. Apollinare Nuovo, p. 77), disegni che rievocano il periodo sto-

rico e la cultura in cui si inseriscono le figure dei diversi santi: età romana per Monica, pp. 78 e 79; rinascimento inglese per Tommaso Moro, pp. 80 e 81; Francia del '600 per Luisa di Marillac; esplorazioni americane e schiavitù nel 1500-1600 per Pietro Claver; Italia dell'anteguerra per la mamma del popolo (pp. 84, 85). Il messaggio è chiaro: in ogni cultura può e deve inserirsi il lievito della santità. Le foto successive sono di tipo attualizzante. Ci si può fare santi sia nella scuola (p. 86), sia nel lavoro (p. 87) e in ogni altra situazione di vita.

Nel capitolo 6°, di cui parleremo tra poco, il discorso delle foto della prima sezione è che la Chiesa si edifica insieme (p. 150), nella casa e nella comunità (p. 151), attorno alla Parola (p. 152), riandando agli inizi della propria chiesa locale (p. 154) e di quella universale (p. 155).
Quelle della seconda sezione mettono in rilievo che l'edificazione avviene nella carità: esse attualizzano le opere di misericordia (pp. 157, 158, 159, 160, 162, 163, 164), come segni della Chiesa e tratti del suo volto.
I disegni della terza sezione descrivono la espansione missionaria della Chiesa nelle varie età, da Pietro (pp. 166, 167) a Ignazio di Antiochia, Stefano, Saulo-Paolo (pp. 168-169), a tutti gli altri apostoli che da Gerusalemme, dalla Giudea e dalla Samaria portano la Parola agli estremi confini della terra (pp. 170, 171), chiamando tutti alla fede e al Battesimo (pp. 172, 173), e cioè i popoli dell'Europa (del centro, del nord e dell'est), ma anche dell'oriente vicino e lontano (pp. 174, 175), delle Americhe e dell'Africa (pp. 176, 177): il mondo intero.
Le foto successive illustrano i sacramenti (pp. 178, 179) e poi il posto di Maria nella Chiesa (pp. 181, 182).

Un ultimo cenno sui piccoli disegni simbolici di stile paleo-cristiano.
Quello che accompagna le ricerche bibliche rappresenta i quattro evangelisti (pp. 15, 27, 36, 55, 65, 73, 95, 115, 129, 141, 153, 161).

Quello che accompagna le preghiere del 3° capitolo (pp. 67, 76, 88) significa (con la palla) il mondo, sormontato da una croce e sostenuto dai doni eucaristici del pane e del vino (spighe e uva).
Quello del capitolo 6° (pp. 156, 165, 180) simboleggia, con la croce alla cui base stanno l'alfa e l'omega, il Cristo che si innalza su Gerusalemme, nuova città di Dio (= la Chiesa).
Al termine sia del capitolo 3° che del 6°, viene un rigo musicale (pp. 89-90 e 186), che presenta la gioia della preghiera cantata: la preghiera del ringraziamento festoso per il dono della fede; la preghiera fraterna al Padre della Chiesa.
Ora svilupperemo proprio questo tema, parlando della preghiera.

LA DIMENSIONE DELLA VITA LITURGICA E DI PREGHIERA NELLA PARTE I DEL CdR/1

Diamo solo alcune indicazioni schematiche rimandando all'articolo di W. RUSPI su « Catechesi » dell'ottobre 1982, pp. 27-31.
Nella prima parte del CdR/1 (capitoli 1-3) si compie un cammino educativo alla preghiera (dialogo con il Tu divino), che si realizza in tappe catecumenali caratterizzate da una triplice *Traditio-Redditio.*

Capitolo 1°: Traditio-Redditio Orationis Dominicae.
Si tratta della scoperta di Dio presente nella storia, invocato da tutti gli uomini come Amico, Creatore del mondo (oggetto di lode, di ammirazione...), rivelato da Cristo come Padre. Ne emerge una *preghiera creaturale,* espressa particolarmente dai *salmi,* e che si completa con la preghiera del *Padre nostro.*

Capitolo 2°: Traditio-Redditio Evangelii.
Viene ora la scoperta di Gesù Cristo, segno dell'amicizia di Dio; è il cammino compiuto con il Vangelo di Marco.
Ne emerge una *preghiera catecumenale,* come Vangelo *ascoltato, meditato e pregato.*

Capitolo 3°: Traditio-Redditio Symboli.
È la scoperta della comunità degli amici di Gesù, costituita dallo Spirito Santo, dono dell'Amore del Padre. Si ha modo di accostare particolarmente la *preghiera sacramentale,* dialogo della comunità col Padre per mezzo di Cristo nello Spirito. Acquista risalto l'*iniziazione cristiana* che fa del credente un cristiano: « uno di Cristo e della Chiesa ».
Con questo terzo capitolo si chiude la catechesi di un primo anno. Celebrativamente viene una prima *Redditio Symboli*: una professione di fede, che dovrebbe essere studiata pastoralmente e celebrativamente come conclusione della catechesi dei 12-13 anni.

Le tre « Traditio » sono fondamentali per le tappe catecumenali: portano a un annuncio globale delle verità di fede: Padre, Figlio e Spirito Santo (cap. 1°), a una scelta della sequela di Cristo (cap. 2°) e a una adesione alla Chiesa, comunità radunata dallo Spirito Santo (cap. 3°). È possibile un utilizzo in preparazione alla Confermazione, in casi pastorali specifici.
Il capitolo 3° si conclude, in ciascuna delle sue tre sezioni, con una *preghiera allo Spirito Santo* (pp. 67, 76, 88) che, con l'aiuto e la partecipazione dei ragazzi, potrebbe essere sviluppata in celebrazioni di preghiera comunitarie che accompagnino e riprendano, sotto forma di preghiera, i contenuti della catechesi del capitolo stesso.
Il *Credo* invece, presentato alle pp. 89-90 sotto la duplice forma del prefazio cantato e di una preghiera in stile descrittivo (ma anch'essa con andamento di espressione di lode e di grazie), conclude tutta la prima parte del CdR/1 e potrebbe formare il nucleo di una professione di fede conclusiva del primo anno di itinerario catechistico preadolescenziale.

IL CAPITOLO SESTO DEL CdR/1

Il tema teologico del capitolo è quello della Chiesa e della integrale partecipazione ad essa.
Nella stesura attuale, l'accento è quasi esclusivamente sulla realtà oggettiva della Chiesa e sull'imperativo, rivolto ai ragazzi, di parteciparvi attivamente.
È come la conclusione di un processo logico: il ragazzo e la ragazza che crescono (capitolo 4°), sono chiamati ad essere discepoli di Cristo (capitolo 5°) e questo è oggi possibile solo nella Chiesa (capitolo 6°).

UNA PROSPETTIVA DI LETTURA CHE ACCENTUA IL PROGETTO DI VITA

Preferiamo invece suggerire una accentuazione più soggettiva, che non annulla per niente la precedente, ma — a nostro avviso — dà ad essa una importanza ancora più grande.
Lo schema (come abbiamo già messo in rilievo nell'articolo apparso in « Catechesi » di agosto-settembre 1982) è allora il seguente.
Tutta la *Parte III* del CdR/1 è interpretata come una guida per il ragazzo, rivolta non solo allo *studio* della realtà, ma alla *organizzazione* della realtà stessa in un *personale progetto di vita.* Il capitolo 4° presenta il ragazzo (con tutte le sue capacità, spirito e corpo), come « materiale da costruzione » per il progetto; il capitolo 5° affronta il problema dell'inclusione di Dio nel progetto (ne è naturalmente il pilastro principale:

viene visto in concreto nel Cristo che si chiama alla sua sequela come discepoli); il capitolo 6° allora illustra l'*ambiente in cui il progetto di vita con tutti e con Dio può sbocciare con successo*: la comunità della Chiesa immersa nella più vasta comunità degli uomini, della quale è germe e strumento valido di salvezza e di speranza.
È un'interpretazione suggerita dal testo del CdR/1 nella prima domanda di p. 147: *Vivere chiusi in se stessi e nel proprio mondo, o aprirsi agli altri per condividere ogni cosa nell'amore ed essere solidali nel servizio?*
A p. 149 si parla della Chiesa e delle parrocchie come di « luoghi evangelici di educazione e liberazione cristiana per i ragazzi ».
Altrove si accenna alla Chiesa come il grande progetto di Dio in cui è possibile e più facile inserire il progetto di ciascuno.

« Materiale da costruzione » per il progetto di vita

Tuttavia c'è il pericolo che, fra le tante cose che poi vengono dette nel capitolo, se ne perda l'intuizione di base, capace di dare un « mordente » più incisivo a tutta la ricerca-esposizione sulla Chiesa, e di stimolare quindi il ragazzo con efficacia a quella partecipazione responsabile che non gli è ancora facile: prima di dare occorre che egli riceva, e riceva molto. Il suo primo dono consisterà proprio nell'accettare di « ricevere » dagli altri nella Chiesa.
Perciò insistiamo nel suggerire che tutto l'argomento del capitolo venga visto, in primo luogo, sotto l'aspetto di « *materiale da costruzione* » *offerto da Dio al ragazzo per sviluppare il proprio progetto di vita.* Non sono cose « esterne » a lui che gli vengono proposte. Sono cose « sue », dono del Padre « suo », destinate a costruire « in lui » qualcosa di grande. L'origine della Chiesa è origine sua, la storia della Chiesa è storia sua, la missione è missione sua, la madre della Chiesa è madre sua, il mistero è mistero suo. In tutto c'è una parte di lui.
Quando il ragazzo sarà convinto di questo, allora accetterà con entusiasmo di essere anche lui « parte » di Cristo e della Chiesa.

Ed è questa una delle mete più alte della catechesi proposta dal « Documento di Base » *Il rinnovamento della catechesi* (RdC) nel capitolo 3°, ai nn. 42-48, che trattano della « appartenenza a Cristo nella Chiesa » (n. 38 e n. 43).
E vorremmo proprio proporre lo schema offerto da questa sezione dell'RdC per lo svolgimento della catechesi sulla Chiesa, indubbiamente adatta al tempo della Pasqua, della Pentecoste e delle settimane dopo la Pentecoste, che corrispondono appunto, nella economia dell'anno liturgico, a quello che è, nella storia della salvezza, il « tempo della Chiesa ».
Tuttavia, il CdR/1 prende lo schema in un ordine diverso: non presenta in primo luogo la Chiesa come comunità di fede (n. 43), che diventa comunità di culto (nn. 44-46), operante quindi nella carità (47). Nella sua sezione prima, il capitolo 6° del CdR/1 fa una presentazione globale: quasi *le radici* dell'albero della Chiesa. Esamina poi, nella seconda sezione, la Chiesa come *comunità riunita nella carità*, che diventa *segno e testimonianza di una fede* vissuta in chiave missionaria nella terza sezione, fino a scoprire il mistero profondo della Chiesa, quale comunità di culto operante nella *comunione dei santi e delle cose sante* (Maria, l'Eucaristia), descritta nella sezione quarta.

LE « RADICI » DELLA CHIESA

Sono illustrate nelle pp. 150-156. Partendo dal comando di Gesù in *Luca* 24, 46-47, il testo suggerisce di seguire, attraverso il libro degli *Atti*, le vie della Chiesa nascente, da Gerusalemme alla Giudea, alla Samaria, ad Antiochia, Damasco, Asia Minore, Grecia e Roma, ricercando come si formano le comunità primitive.
Consiglia, quindi, di partire dalle chiese locali italiane a cui i ragazzi appartengono, di approfondirne le origini, vedendone il colle-

gamento con la Chiesa degli *Atti* e del *Vangelo*. Non si studia la storia di altri, ma la nostra propria storia, dove si inserisce la vita e il progetto di ciascuno.

LA CHIESA COME COMUNITÀ DELLA CARITÀ

È il tema della seconda sezione: *Il volto della Chiesa*, pp. 157-165. Il testo scritto descrive questa « carità » come comunione di vita nella Chiesa, sviluppando i nn. 47 e 48 dell'RdC (che sarà bene rileggere) ma anche il n. 49, sul movimento ecumenico. È in questa comunione che il ragazzo riceve elementi di vita indispensabili per la sua crescita, il suo progetto, la sua vocazione personale. Non si tratta quindi di uno studio astratto, ma di una esplorazione e scoperta di dati vitali per la propria crescita umana e cristiana: tali sono la catechesi e la preghiera, che alimentano la carità; i doni dello Spirito; i ministeri; la chiesa domestica; lo sforzo per l'unità delle chiese che la conservano e diffondono.
Le illustrazioni, con le relative didascalie, descrivono la comunità della carità sotto un altro aspetto: quello delle opere di misericordia, elencate nel capitolo 25 di *Matteo*. Sia nell'uno che nell'altro campo c'è ampia materia perché il gruppo di catechesi diventi anche gruppo *operatore di carità*, con riunioni in cui allo studio del Catechismo subentra l'osservazione della realtà, e la conseguente progettazione e attuazione di iniziative, possibili ai ragazzi, che li facciano progredire nella vita di carità sia come comunione, sia come servizio a Cristo sofferente nel povero e nel bisognoso.

LA CHIESA COME COMUNITÀ DI FEDE

È il tema svolto dalla terza sezione: *La missione della Chiesa*, pp. 166-180; più che della fede in sé o della sua professione (cose ben illustrate dai nn. 42 e 43 dell'RdC e del resto non dimenticate dal CdR /1), si tratta della sua diffusione. È un seguito logico della sezione precedente. La carità, se è veramente attuata nella Chiesa, è il nucleo centrale della evangelizzazione, che fa nascere, in chi la osserva, le « domande provocate dall'amore », e diventa il nucleo centrale di ogni testimonianza cristiana (pp. 166-167). Molti fratelli hanno portato questa testimonianza fino al martirio (pp. 168-169), oppure l'hanno vissuta nel nascondimento, ma sempre con il risultato di crescere nella fede fino a diffonderla nel mondo intero (pp. 170-172). Nelle pagine seguenti, 172-177, si segue questo cammino glorioso della fede nei singoli e nei continenti, fino a noi che oggi continuiamo a viverla con l'alimento della Parola e dei Sacramenti (pp. 178-179).
È alla luce e al calore di questa fede che si nutre e si sviluppa la fede dei ragazzi e delle ragazze di oggi. Questa « storia » e « geografia » della fede è la loro storia e geografia, è l'ambiente vitale nutritivo del loro pieno sviluppo come cristiani. Devono apprendere a trarne alimento abbondante e sicuro per una sempre più grande pienezza di vita.

LA CHIESA COMUNITÀ DI PREGHIERA

La quarta sezione, *Il mistero della Chiesa*, pp. 181-186, conclude il capitolo parlando della Chiesa vista come mistero di comunione, sia nel suo modello: Maria, sia nel suo « culmine e fonte »: l'Eucaristia.
È un argomento analogo a quello dei nn. 44-46 dell'RdC: l'iniziazione al culto della Chiesa; la partecipazione alle celebrazioni liturgiche; il mistero eucaristico: anch'essi da rileggere per la ricchezza della dottrina e i numerosi suggerimenti pratici.
Maria è data a tutti i cristiani, e ai ragazzi in particolare, come modello della Chiesa e aiuto materno per diventare Chiesa. Fa parte del progetto di vita dei ragazzi stabilire in quali modi rimanere in costante e filiale contatto con lei nella preghiera.
L'Eucaristia poi, celebrata con tutta la Chiesa, è la « fonte e la vita » della Chiesa stessa.

I ragazzi possono e debbono essere avviati, anche attraverso celebrazioni di Eucaristie di gruppo che preparano ed educano, a farne elemento portante di tutta la loro vita di comunione nella Chiesa, nella famiglia e nella società.

L'EDUCAZIONE ALLA PREGHIERA

Rimandiamo di nuovo, per questo aspetto, alle pagine di « Catechesi » del mese di ottobre del 1982 (soprattutto, pp. 30-31).
Se la preghiera della *Parte I* del CdR/1 poteva essere definita *catecumenale*, quella proposta nella *Parte II* (capitoli 4°, 5° e soprattutto 6°, di cui stiamo parlando) si potrebbe giustamente chiamare *mistagogica*, in quanto *introduce i ragazzi nel mistero* del loro progetto di vita con Dio. In quest'ultimo capitolo (il 6°) essa introduce sempre più a fondo nel mistero della Chiesa, in cui il « progetto » trova il terreno per il suo più rigoglioso sviluppo.
La preghiera è qui approfondita come:
– scoperta del disegno del Padre, realizzato in Cristo mediante lo Spirito (p. 156): è preghiera di *lode*;
– comunione con il disegno di amore di Dio (p. 165), come *servizio* nella comunità (Chiesa, famiglia, mondo): è preghiera di intercessione, preghiera missionaria;
– celebrazione della comunione di vita e di amore con Cristo che cammina con gli uomini (p. 178): è la *vita sacramentale* (p. 180).
Tutto il capitolo (e la *Parte II*, e tutto il volume 1° del CdR) si concludono con una grande lode, che ha l'andamento di una preghiera eucaristica (pp. 183-186) e suggerisce sviluppi celebrativi più ampi ad opera dei catechisti. Anche le *Preghiere* di pp. 187-189 non sono messe lì solo come un pro-memoria. Sono anch'esse materiale che si offre ai ragazzi perché trovino loro un posto nella personale programmazione di preghiera giornaliera o settimanale, in alternanza, o integrazione, con la preghiera liturgica e con quella fatta a partire dalla Bibbia e dalla vita.

CONCLUSIONE

Sono tutti temi di catechesi e di itinerario formativo cristiano nella carità e nella preghiera che possono trovare ampio svolgimento non solo nel periodo di Pasqua e Pentecoste, ma anche per tutto il periodo estivo e autunnale. È il tempo in cui si completa, nella liturgia, la lettura di un vangelo. È la stagione del tempo libero, dello Spirito Santo, della solennità dell'Assunta, di una più grande vita di comunione, di gioia, di speranza, orientata verso la celebrazione di Cristo Re. È una degna conclusione dell'anno di preghiera della Chiesa.

IL CAPITOLO TERZO DEL CdR/2

Il primo volume del CdR non sviluppa il discorso sul futuro del mondo e del ragazzo. E neppure la considerazione specifica del posto del ragazzo nel piano di Dio (la sua vocazione) e il modo concreto di essere cristiano in questa società.
Sono argomenti specifici del 2° volume.
Ad es., il 3° capitolo del CdR/2, intitolato

Assetati e affamati di giustizia, tocca un ulteriore compito del progetto vocazionale: la relazione con le cose, considerate sempre come subordinate al bene delle persone (come nel 2° capitolo si era parlato della « comunione tra le persone » e nel 1° si era impostato il tema della « vita come vocazione »).
Veramente il tema della giustizia nel mondo, dell'assumere ogni realtà mondana senza diventarne schiavi, servendosi delle cose per un'autentica promozione dell'uomo e del mondo, non è connesso in qualche modo speciale al « tempo di Pentecoste »; tuttavia il collegamento è facile. Sono problemi che evolvono nella storia e che la Chiesa e il cristiano incontrano in modo spesso nuovo, proprio nel lungo cammino che parte dalla Pentecoste e va alla Parusia. E al cristiano è proposto di risolverli nella luce dello Spirito della Pentecoste.

LE VARIE SEZIONI DEL CAPITOLO

È un capitolo piuttosto lungo, ma lungo e ricco di possibilità è anche il periodo della Pasqua, della Pentecoste, e del tempo dopo la Pentecoste.
La trattazione delle varie sezioni del capitolo potrebbe essere condotta, lungo questo tempo, quasi parallelamente.

1. La prima sezione, quella *esperienziale,* deve portare alla conoscenza diretta dei problemi complessi che nascono dal possesso delle cose, dallo sforzo umano di dominio sulla natura, dai pericoli che si annidano nell'egoismo del singolo e nella spietata crudeltà di strutture cresciute senza attenzione critica e continuo amore della giustizia e dell'umanità, sugli effetti che ne provengono spesso per l'uomo: schiavitù nuove, invece di liberazione e crescita in umanità.
Fa parte degli « impegni vocazionali » dell'adolescenza e giovinezza lo studio degli intricati meccanismi di ingiustizia di cui tutti, se non ci coscientizziamo profondamente e non operiamo in modo coerente, ci rendiamo ampiamente corresponsabili.

2. La seconda sezione è dedicata allo studio *biblico* del problema e del piano di Dio che nella Bibbia si rivela: dai *Salmi* al libro della *Genesi,* dalle pagine sapienziali a quelle dei profeti (in particolare, vengono citati incisivi testi di *Amos*). La volontà divina che le cose servono all'uomo e a tutti gli uomini per una crescita come persone è rivelata con forza e chiarezza.

3. Il culmine si ha nella sezione terza, su *Gesù, l'uomo giusto,* che vive in modo profondissimamente umano (e divino) la relazione con le cose, con il lavoro, con il povero, fraternizzando con lui fino a confondere, nella morte, il proprio volto con chiunque soffre, è solo, è disprezzato. Ma il Padre rialza questo volto abbattutto nella luce della Risurrezione, che è la vera ultima parola cristiana sulla vicenda dell'uomo.

4. Nella sezione quarta, è la *Chiesa* che, continuando Gesù, vive in modo strettamente collegato la « giustizia » biblica ed evangelica verso Dio e la « giustizia »-condivisione dei beni con i fratelli, come appare dalle vicende descritte sia negli *Atti* che nelle *Lettere,* commentate dai Padri della Chiesa (Crisostomo) e dalla liturgia. Forza per il superamento di ogni egoismo e stimolo continuo alla condivisione è la celebrazione vera ed autentica dell'Eucaristia, a cui gli adolescenti vanno educati.
Occorre difatti la forza di Dio per sradicare l'uomo dal suo attaccamento a sé e alle cose fino al disprezzo di Dio e dei fratelli.

5. La sezione quinta e sesta lo sottolineano, presentando modelli di *preghiera* e indicando *linee di azione* desunte da recenti documenti del magistero in materia di giustizia sociale, illustrate da parole ed opere di grandi cristiani come Raoul Follereau e la grande schiera di missionari e volontari del terzo mondo.
Sono queste due sezioni che invitiamo, come al solito, ad ampliare e sviluppare creativamente, in modo che la preghiera liberatrice accompagni costantemente tutta la catechesi sulla giustizia, perché non resti a li-

vello di espressione verbale, e perché le proposte di impegno in gruppi di azione politica, sociale, caritativa — attuate poco per volta — facciano capire quanto sia duro mettere in pratica i principi, ma nel tempo stesso allenino in concreto alla liberazione effettiva da ogni ingiusto attaccamento alle cose, perché il ragazzo diventi progressivamente uomo, libero per sé, per Dio e per i fratelli.

IL CAPITOLO SESTO DEL CdR/2

Il capitolo 6° del CdR/2, *Crescere nella speranza*, svolge il tema, finora non trattato in tutto il CdR, del domani di Dio come futuro e come fondamento della vocazione nel mondo. Con questo capitolo conclusivo viene posta l'ultima parola a tutto il Catechismo dei ragazzi che, con la speranza, si era messo in cammino nel 1° capitolo, intitolato appunto: *C'è speranza nel mondo*. Ora la speranza va « al di là del mondo ». Ma proprio perché esiste questo « al di là », e cioè il *Trascendente*, la speranza permea di sé tutto il nostro mondo attuale.
Il Trascendente infatti non viene solo dopo di esso, ma era già prima del suo inizio, e lo percorreva e percorre da cima a fondo, dando solidità e fermezza a ogni sua tappa, per sempre.
È un tema di catechesi e formazione cristiana adattissimo alla celebrazione post-pasquale del Cristo Risorto, della venuta dello Spirito, del suo cammino nel mondo fino alla Parusia.

LE SEZIONI DEL CAPITOLO 6°

1. Sono soltanto quattro, invece delle solite cinque o sei. La prima comunque c'è: quella *esperienziale*. Approfondisce l'esperienza della speranza, ne analizza il bisogno per poter vivere, ne critica i fondamenti talora ingenui e ingannatori (sperare negli eventi della vita, con spirito fatalistico; o nelle sole capacità dell'uomo per edificare un'esistenza piena e un mondo nuovo); ne svela la natura autentica, come dono da attendere e da invocare, con pazienza e perseveranza.

2. E che questa non sia illusione lo si descrive nella seconda sezione, che riassume insieme sia *l'Antico che il Nuovo Testamento* come solide basi della fiducia cristiana. È una sezione vicina a quella corrispondente del capitolo 1° del CdR/1. Qui è più breve la storia della speranza nell'AT, che tuttavia potrà essere approfondita più a lungo di quello che non faccia la p. 165.
La speranza, oltre che nel popolo di Israele, viene quindi vista in Maria: è una vita che si può e si deve analizzare sotto questo profilo, come del resto ha fatto anche il capitolo ottavo della *Lumen Gentium*.
Ma soprattutto la fiducia e la speranza vengono viste in Gesù: è lui che compie ogni nostra speranza, confida nell'amore del Padre in modo assoluto, e ne riceve per sé e per tutti la garanzia suprema nella Risurrezione e nel dono dello Spirito. I passi biblici in calce alle pp. 165-169 vanno meditati parola per parola, pregati, cantati, imparati a memoria. Ravvivano nel nostro cuore e nel nostro mondo la fede certissima e fattiva nella presenza fra noi del Cristo Figlio di Dio fattosi uomo, uno di noi. Non sarà inutile rileggere anche alcune parti della *Re-*

demptor Hominis, relative a questo fondamento inconcusso della speranza cristiana.

3. La terza sezione non si riferisce (come di solito fa la quarta, e come è possibile fare, ampliando il testo) alla *Chiesa e al mondo,* ma alla risposta dell'*adolescente singolo,* quasi per metterlo di fronte alla sua personale responsabilità davanti al futuro.
Se la nostra speranza si fonda sulla garanzia dello Spirito che ci è stato dato, essa richiede anche il nostro sì responsabile. Con Cristo, ciò porta a superare tutte le difficoltà, anche il limite della morte individuale, ultimo nemico che verrà vinto, perché la nostra vita sia piena.
Paradiso e inferno non sono favole, non sono fatalità: sono una risposta a scelte personali precise, di cui siamo pienamente responsabili. I simboli e le figure bibliche evocate in calce alle pp. 171-174 non soddisfano forse le nostre curiosità, ma ci danno elementi certi sufficienti a non lasciare alcun dubbio.

4. La sezione quarta (com'era al solito la quinta) è un invito a rivivere, nella *preghiera* (o nel canto), il contenuto della nostra speranza.
Ancora una volta, si tratta quasi solo di accenni, da ampliare creativamente, a nostro avviso.

Proprio perché questo capitolo è relativamente breve, e il tempo dalla Pasqua all'Avvento è lungo, c'è un'occasione, per la catechesi, di riprendere anche *gli 11 capitoli precedenti del CdR,* per riviverli come professione di fede, come canto e preghiera, come traduzione nelle opere della vita.
Un esempio, splendido certo, ma non esaustivo, è dato dal riepilogo conclusivo *Nel nome di Gesù* (pp. 179-181): presenta incisivamente l'identità del Cristo che ci sceglie e chiama amici, e l'identità del ragazzo cristiano che risponde e si dona.
Questa offerta di Cristo e risposta dei ragazzi suoi amici può essere riespressa come professione di fede per ciascuno dei capitoli del CdR, come dimostrazione conclusiva che sono stati assimilati non solo come conoscenza, ma soprattutto come fede e vita, come fondamento della speranza che è nei ragazzi, e che i ragazzi si devono sentire ormai capaci di riesprimere e riannunciare a quanti incontrano sui sentieri della vita.

ELLE DI CI

LETTERA AGLI SPOSI
che Giovanni Paolo II non sa di avere scritto
a cura di Enzo Bianco - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 500

Questo libretto raccoglie l'essenziale dei discorsi rivolti dal Papa agli sposi in svariate occasioni e in diverse lingue, e lo distribuisce in un disegno organico e armonioso. Ne risulta così una « lettera » unitaria, in cui viene illustrato il « progetto famiglia » secondo il pensiero di Dio. In appendice è riportata l'omelia del Papa per due sposi romani, e la sua preghiera per la famiglia. Un volumetto utile per gli sposi e anche per la predicazione sull'argomento.

Giuseppe Mattai
IL LAVORO SECONDO PAPA WOJTYLA
Commento all'enciclica « Laborem exercens » - pp. 32 (cm 11 x 18) - L. 400

L'A. precisa anzitutto il concetto di « lavoro », e ricorda brevemente gli interventi della Chiesa in materia, a partire dalla « Rerum Novarum ». Poi presenta i contenuti della « Laborem exercens », rilevandone lo stile, l'originalità e gli obiettivi. Riferisce infine alcune delle risonanze destate dal documento, e conclude indicando il modo di renderlo operante per una attuazione più umana e cristiana del lavoro.

CATECHESI BATTESIMALE E RICONCILIAZIONE NEI PADRI DEL IV SECOLO

CONVEGNO DI STUDIO E AGGIORNAMENTO (Roma, 5-6 marzo 1983)

Pontificium Institutum Altioris Latinitatis (Facoltà di Lettere cristiane e classiche)

La Facoltà di Lettere cristiane e classiche (**Pontificium Institutum Altioris Latinitatis**) della Pontificia Università Salesiana di Roma, in collaborazione con studiosi di Patristica, Catechetica, Teologia, Liturgia, Archeologia cristiana, con la partecipazione di movimenti ecclesiali contemporanei ed in sintonia con la prossima celebrazione del Sinodo dei Vescovi (sett. 1983), organizza un incontro di studio e aggiornamento sul tema:

Catechesi battesimale e riconciliazione nei Padri del IV secolo

Il mondo attuale, dilaniato dalla violenza e dalle divisioni, esige dagli uomini di buona volontà la riscoperta dei valori di profonda umanità e coraggiosa prassi cristiana.
La Chiesa è costituita **sacramento di riconciliazione** degli uomini con Dio e con i fratelli. Il Battesimo diventa segno efficace di novità di vita e di fraterna partecipazione in Cristo. La riconciliazione e la penitenza segnano i ritmi ed i passaggi obbligati della **metanoia** e della sua restaurazione e progressiva trasfigurazione. La catechesi dei grandi Padri del sec. IV sul cammino battesimale e sull'esigenza di continua riconciliazione, rivisitati attraverso l'indagine **storica**, filologica, dottrinale, propone alla comunità cristiana di oggi teoria e prassi, metodi e formule di provocante confronto e perenne validità.

Il Convegno vuole puntualizzare la documentazione scientifica e la prassi pastorale di quest'epoca fondamentale nella tradizione cristiana, individuando il costante dinamismo reciproco tra **Battesimo** e **Riconciliazione** per un rilancio della catechesi e della prassi penitenziale nella Chiesa e per restaurare la giustizia e la pace nella società contemporanea.

PROGRAMMA

5 Marzo (sabato)

ore 16 - Prof. S. FELICI, del Pont. Institutum Altioris Latinitatis: « Presentazione del Convegno ».

S.E. Mons. V. NOÈ, Segretario della Congr. per il Culto Divino: « "Excommunicatio, Paenitentia, Reconciliatio" nella tradizione ecclesiastica occidentale prima del IV sec. » Prolusione.

16,45 - Prof. A. M. TRIACCA, della Pont. Università Salesiana (Facoltà di S. Teologia): « La prassi liturgico-penitenziale alle soglie del IV sec.: Parola di Dio, pastorale, catechesi ».

17,15 - Prof. A. CERESA-GASTALDO, dell'Università di Genova: « Teoria e prassi nella catechesi battesimale di S. Giovanni Crisostomo ».

18,00 - Prof. B. STUDER, del Pont. Ateneo « S. Anselmo »: « L'Eucaristia, remissione dei peccati, secondo la catechesi di S. Ambrogio ».

18,45 - « Il cammino di riscoperta del Battesimo e della riconciliazione nelle comunità neocatecumenali »: Testimonianza.

6 Marzo (domenica)

ore 16 - Prof. C. RIGGI, del Pont. Institutum Altioris Latinitatis: « Rapporto tra Battesimo e Penitenza » (Epifanio, Haer. 59).

16,30 - Prof. V. GROSSI, dell'Istituto Patristico « Augustinianum »: « Catechesi battesimale e riconciliazione in S. Agostino: nuova situazione nella Chiesa e nuovi orientamenti ».

17,00 - Prof. F. S. PERICOLI-RIDOLFINI, dell'Università di Roma: « Battesimo e Penitenza negli scritti del "Sapiente persiano" ».

17,30 - Prof. A. QUACQUARELLI, dell'Università di Roma: « Le forme espressive dei catecheti e la simbolica delle arti figurative ».

18,00 - S.E. Mons. JOZEF TOMKO, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi: « L'attualità della riconciliazione e penitenza nel mondo contemporaneo ». Conclusione.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno: Prof. Remo Bracchi - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - Tel. 81.84.641.

PROSPETTIVE

La dimensione liturgica nell'itinerario di formazione del catechista

Il contesto del documento CEI sulla formazione dei catechisti

Orientamenti operativi

1. Alcune premesse

1.1. Valore « storico » di un nuovo documento...

Il documento *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (= FdC) del 25 marzo 1982 [1] segna una tappa notevole nella vita della Chiesa italiana. Mentre da una parte conclude un periodo di tempo breve ma di estrema importanza in quanto caratterizzato dalla pubblicazione nel 1970 de *Il rinnovamento della catechesi* (= RdC) e dai vari volumi del *Catechismo per la vita cristiana* (1973-1982), dall'altra apre una fase nuova in cui l'azione delle singole Chiese locali è chiamata a concentrarsi su un obiettivo decisivo per il futuro delle stesse comunità: la formazione dei catechisti.

L'urgenza non è nuova. Già il RdC, proprio nella conclusione affermava: « La esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali » (n. 200).

Nuova invece è l'ottica con cui questo impegno richiede

[1] COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE [CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA], *La formazione dei catechisti nella Comunità cristiana. Orientamenti pastorali* (= Documenti CEI 25), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982.

MANLIO SODI

ormai di essere affrontato nella consapevolezza che solo con un'accurata formazione intellettuale e spirituale dei catechisti è possibile continuare a costruire la vita cristiana nelle singole Chiese locali, secondo il comando del Salvatore: « Andate... annunciate... battezzate... ». È sempre valida a questo riguardo la raccomandazione di Paolo in *2 Tm* 2,2: « Ciò che io ho detto alla presenza di molti testimoni, affidalo a persone fidate che siano in grado — a loro volta — di insegnarlo anche ad altre persone ».

1.2. ... in un progetto organico di formazione

Un tale impegno di formazione oggi appare come l'ultimo di una lunga serie di interventi magisteriali a livello di Chiesa universale e di Chiesa nazionale, volti alla formazione globale di tutti coloro che sono chiamati a svolgere un particolare ministero nella Chiesa. Basti ricordare:

a) per i vescovi:

1. il decreto conciliare *Christus Dominus* sull'ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa (28-10-1965);

2. il Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, della S. Congregazione per i Vescovi (22-2-1973).

b) per i presbiteri e i diaconi:

1. i decreti conciliari *Optatam totius* sulla formazione sacerdotale (28-10-1965), e *Presbyterorum ordinis* sul ministero e la vita dei presbiteri (7-12-1965);

2. la Costituzione apostolica *Sapientia christiana* di Giovanni Paolo II (15-4-1979) e le « Norme applicative » della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica;

3. i documenti della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica:
– la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* (6-1-1970);
– « La formazione teologica dei futuri sacerdoti » (22-2-1976);
– la « Istruzione sulla formazione liturgica nei seminari » (1979);
– la « Lettera circolare su alcuni aspetti più urgenti della formazione spirituale nei seminari » (6-1-1980).

4. i documenti della CEI:
– « Il rinnovamento della catechesi » (2-2-1970);
– « I ministeri nella Chiesa » (15-9-1973);
– « La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana » (15-5-1980).

Il documento sulla formazione dei catechisti si colloca necessariamente in questa linea e in tale ambito è da approfondire e da attuare, proprio in vista di una presenza catechistica sempre più qualificata, per rendere ragione della speranza che è la vita delle nostre Chiese locali.

2. Cosa è maturato dal RdC ad oggi sulla formazione dei catechisti?

2.1. I « punti fermi » del RdC...

Il RdC nel tracciare le linee e i contenuti per una ripresa e un adeguato rinnovamento della catechesi nella Chiesa italiana, nel c. X richiamava l'attenzione sui catechisti quali operatori indispensabili in una comunità profetica. In particolare si ricordava che:
– il catechista deve essere « preparato » ad esercitare con responsabilità questa sua missione (RdC 183);
– oggi più che mai la comunità cristiana ha bisogno di « operatori qualificati » (RdC 184); anzi, segno evidente della vitalità di una comunità ecclesiale è la sua « capacità di preparare » i catechisti a svolgere questo ministero e a perfezionarlo sempre meglio (cf RdC 189).

Inoltre, dal momento che « il catechista è chiamato a rendere esplicita tutta la ric-

chezza del mistero di Cristo » (RdC 187), emerge con maggior forza il dovere imprescindibile di una accurata preparazione remota e immediata sia circa i contenuti che il metodo, come chiaramente afferma RdC 189: « La vocazione profetica richiede ai catechisti... una seria preparazione dottrinale e metodologica... ».

2.2. ... e di altri interventi magisteriali

Questi essenziali richiami alla competenza con cui deve essere svolto tale ministero ha trovato ulteriori conferme a livello magisteriale. Basti l'accenno del *Direttorio catechistico generale* (1971) quando afferma che « gli stessi strumenti di lavoro restano inefficaci, se non sono usati da catechisti adeguatamente preparati. La formazione catechistica, pertanto, ha la priorità sul rinnovamento dei testi e sul rafforzamento dell'organizzazione catechistica » (n. 108); e il richiamo di Paolo VI nella Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975), dove a conclusione del capitolo sugli operai della evangelizzazione, si legge: « Per tutti... è necessaria una seria preparazione. Lo è ancor più per coloro che si dedicano al ministero della Parola. Animati dalla convinzione continuamente approfondita della grandezza e della ricchezza della parola di Dio, quelli che hanno il compito di trasmetterla devono manifestare la più grande attenzione alla dignità, alla precisione, all'adattamento del loro linguaggio. Tutti sanno che l'arte di parlare ha oggi una grandissima importanza. Come potrebbero trascurarla i predicatori e i catechisti? » (n. 73). In precedenza lo stesso documento ricordava che « bisogna soprattutto preparare buoni catechisti... preoccupati di perfezionarsi in questa arte superiore, indispensabile ed esigente dell'insegnamento religioso » (n. 44).

2.3. Opportunità del documento sulla FdC

Il documento sulla FdC arriva in un momento particolare della vita della Chiesa italiana, un momento in cui, passata la stagione delle « novità », è necessario fare opera di approfondimento. Ne abbiamo una prova se accostiamo — a titolo esemplificativo — due settori specifici:

a) Sul *versante della evangelizzazione e della catechesi*, dopo l'avvenimento del Concilio, la Chiesa italiana ha manifestato — almeno a livello di progetti — una notevole vitalità. Ne sono segno tangibile i vari volumi del « Catechismo per la vita cristiana » (1970-1982) e il programma pastorale: « Evangelizzazione e sacramenti » (1973-1977) ed « Evangelizzazione e promozione umana » (1975-1976), che continua negli anni '80 con il progetto: « Comunione e comunità ».[2]

b) Su un *versante più specificamente liturgico* gli anni '70 sono caratterizzati dalla edizione ufficiale in lingua italiana dei libri liturgici. Il prospetto di pag. 64 mette in evidenza l'ordine cronologico dei vari libri liturgici e la data della loro pubblicazione (definitiva) in lingua italiana.

È doveroso richiamare l'attenzione su questo importante strumento quale è appunto *il libro liturgico*. Esso non costituisce solo il mezzo per organizzare la preghiera o per strutturare adeguatamente una celebrazione sacramentale, quasi un oggetto « pronto per l'uso » che al termine del momento propriamente liturgico ha esaurito la sua funzione! Prima e più ancora esso si presenta come uno strumento educativo che, per ciò stesso, richiede di essere attentamente esaminato, studiato e meditato da coloro che hanno un ruolo da svolgere nella comunità ecclesiale. Che questo debba coinvolgere dunque anche la attenzione del catechista appare ovvio, e in tal senso va recepito il richiamo di FdC 33 a proposito degli strumenti privilegiati per la formazione dei catechisti.

[2] Conferenza Episcopale Italiana, *Comunione e comunità. 1. Introduzione al piano pastorale* (= Documenti CEI 22); *2. Comunione e comunità nella chiesa domestica* (= Documenti CEI 23), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981.

Libri liturgici	Ed. « typica »	Edizione ufficiale in lingua italiana									
		1970	1972	1973	1974	1975	1976	1978	1979	1980	1981
1. Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi	15.08.68								25.11		
2. Sacramento del Matrimonio	19.03.69					30.03					
3. Rito del Battesimo dei bambini	15.05.69	31.05									
4. Lezionario	25.05.69		15.06 (I) 15.07 (II/1) 15.11 (III)	15.06 (IV) 15.11 (II/2) 15.12 (V)							
5. Rito delle Esequie	15.08.69				29.09**						
6. Rito della Professione religiosa	02.02.70					02.02					
7. Messale Romano	26.03.70			19.03							
8. Consacrazione delle Vergini	31.05.70									29.09	
9. Liturgia delle Ore	11.04.71				29.09 (I) 15.12 (II)	06.04 (III) 01.06 (IV)					
10. La preghiera del mattino e della sera	***					29.09					
11. Rito della Confermazione	22.08.71		29.04								
12. Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti	06.01.72							30.01			
13. Sacramento dell'Unzione	07.12.72				23.05**						
14. La messa dei fanciulli	01.11.73						15.12				
15. Rito della comunione e culto eucaristico	21.06.73								17.06		
16. Rito della Penitenza	02.12.73				08.03						
17. Dedicazione della Chiesa	29.05.77									03.07	
18. Nuove « Premesse » al Lezionario	25.01.81 *										
19. Riti di benedizione e Litanie dei Santi	***										22.02

* Non ancora tradotto ufficialmente in lingua italiana.
** Pubblicato in edizione maggiore e minore.
*** Il volume non ha un esatto corrispondente in lingua latina.

La CEI, nel presentare alla Chiesa italiana il nuovo libro pontificale per le Ordinazioni, così scrive nella introduzione: « Ogni libro liturgico — incluse le premesse teologiche e pastorali — sia per loro (= presbiteri) oggetto di attento studio, sia individualmente che in fraterna comunione presbiteriale. Di lì impareranno l'arte di evangelizzare e celebrare che è condizione indispensabile per una fruttuosa ed efficace partecipazione ai divini misteri della comunità loro affidata ».[3] Una raccomandazione questa che, richiamando i presbiteri — « primi animatori della catechesi, catechisti essi stessi e formatori degli altri catechisti » (FdC 11) —, coinvolge necessariamente i loro più diretti collaboratori quali sono appunto i catechisti. Anche essi infatti, proprio in vista del lavoro specifico che sono chiamati a svolgere, devono conoscere la struttura e soprattutto i contenuti del libro liturgico chiamato direttamente in causa dall'oggetto stesso della loro catechesi (pensiamo al *Messale Romano* e al *Lezionario*, a *La messa dei fanciulli* [e relativo *Lezionario*], al *Rito del Battesimo dei bambini*, al *Sacramento del Matrimonio*, al *Rito della Confermazione*, al *Rito della Penitenza*, ecc.).

Tenendo presente anche questa particolare attenzione al libro liturgico, si arriverà progressivamente al superamento di quella dicotomia — oggi più che mai stridente — tra azione specificamente catechistica e azione liturgica. Una recente inchiesta promossa dalla CEI a livello nazionale sulla situazione della liturgia in Italia, nel rilevare le « carenze a livello di contenuti e di mentalità » lamentava, tra l'altro, che « c'è stato e c'è troppo distacco tra catechesi e liturgia. La riforma ha trovato gli operatori pastorali, oltre che il popolo di Dio, teologicamente impreparati a cogliere lo spirito della riforma e non sono state offerte dai responsabili della Chiesa italiana direttive precise ed iniziative serie e organiche di formazione. Ci si è limitati spesso ad offrire il libro, ad una sommaria informazione sui nuovi riti; è passato in secondo ordine il contenuto teologico-pastorale-celebrativo delle premesse ».[4] Inoltre, « anche se qualche obiettivo è stato raggiunto (accostamento alla parola di Dio - maggiore partecipazione attiva), nell'insieme non si è recuperato l'autentico e globale significato del "celebrare"... il fecondo rapporto tra evangelizzazione e sacramenti... ». Infine « si rileva da alcuni che non c'è stato e non c'è tuttora un serio impegno di catechesi mistagogica dei fedeli e che parecchi pastoralisti non privilegiano la centralità dell'Eucaristia nella vita e nella missione della Chiesa ». Sarà comunque interessante un confronto oggettivo tra alcuni elementi di questa inchiesta e quelli emergenti da una indagine sulla formazione dei catechisti in Italia, attualmente in stampa presso la Elle Di Ci.[5]

3. Di fronte a questa realtà, come si colloca il documento sulla FdC?

Non si tratta qui di fare una presentazione dettagliata del documento, ma solo un suo accostamento in ordine al problema specifico della formazione liturgica del catechista. « La disponibilità iniziale dei catechisti — si legge nel n. 3 — va maturata e motivata... »: oggi più che mai si richiede « una

[3] PONTIFICALE ROMANO riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI: *Ordinazione del Vescovo, dei Presbiteri e dei Diaconi* [Conferenza Episcopale Italiana] Libreria Editrice Vaticana 1979, p. 16.

[4] VALENTINO GROLLA, *La liturgia: una riforma interrotta*, in *Il Regno - attualità*, 27/10 (1982), p. 250.

[5] LUCIO SORAVITO - CESARE BISSOLI (a cura di), *I catechisti in Italia. Identità e formazione. Indagine su 20.000 catechisti*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983.

presenza qualificata degli operatori della catechesi », non perché, elaborati i nuovi catechismi, ora « ci sia solo bisogno... di operatori competenti ad usarli » (n. 4), ma per una maggiore consapevolezza di « una Chiesa che va sempre più scoprendosi come comunità di servizio, testimone della parola di Dio tra gli uomini » (ib.).

3.1. La formazione liturgica dell'« educatore nella fede »

A questo riguardo il documento sulla FdC ricorda che ogni « educatore nella fede » è chiamato a sviluppare « i contenuti delle doti umane e cristiane » secondo « un cammino di formazione, che ogni Chiesa locale è invitata... a proporre a tutti i suoi catechisti ».
In particolare, « tenendo conto dei molteplici servizi catechistici da promuovere, si potrà fare riferimento a quattro aree di formazione distinte:
– le doti spirituali, religiose ed ecclesiali del catechista;
– la sua preparazione di carattere biblico-teologico;
– la sua capacità di conoscere l'uomo e il mondo;
– la sua formazione metodologica e didattica » (n. 17).

Qui prendiamo in considerazione solo la seconda area, in quanto è in quell'ambito che va collocata la dimensione specificamente liturgica della formazione del catechista. Non ci può essere infatti una formazione biblico-teologica che voglia assumere la connotazione della completezza, se le due dimensioni non convergono necessariamente nella liturgia. Perché è nella liturgia infatti che la fede, suscitata dall'ascolto della Parola e approfondita nella riflessione teologica, viene vissuta a livello di realtà e quindi di vita. E con ciò vogliamo intendere la liturgia non come momento rituale a sé stante, chiuso entro un limitato arco di tempo e di spazio, ma come un momento rituale che sia punto di convergenza e di sintesi di tutta una esistenza orientata secondo il progetto del Padre; un momento che il Vaticano II ha voluto definire come « culmine e fonte di tutta la attività della Chiesa » (« Sacrosanctum Concilium » n. 10) e che la Preghiera eucaristica, con un linguaggio tutto particolare sintetizza nella espressione: lo Spirito trasformi la vita del cristiano in « un sacrificio perenne... gradito » al Padre (Preghiera 3ª), in una « offerta viva in Cristo, a lode della... gloria » del Padre (Preghiera 4ª).
Vista così, la dimensione liturgica, oltre che a livello di contenuti, più ancora a livello di vita coinvolge ogni atteggiamento del catechista. Per questo si può arrivare a parlare di azione catechistica come vera azione liturgica!

3.2. L'obiettivo di fondo

Il n. 19 della FdC esamina più da vicino questa seconda area, affermando che « l'obiettivo di fondo della formazione biblico-teologica è quello di far acquisire ai catechisti una conoscenza organica e sistematica del messaggio cristiano, articolata attorno al nucleo essenziale della fede, che è Gesù Cristo ».
Subito dopo il Documento esemplifica affermando che tale meta di fondo comprende:
– la conoscenza delle tappe fondamentali della storia della salvezza;
– la capacità di leggere, interpretare e attualizzare le pagine fondamentali della Bibbia;
– la capacità di rendere ragione delle verità di fede espresse nel simbolo apostolico;
– l'attitudine a spiegare i segni della vita liturgica e sacramentale;
– la capacità di leggere la storia e giudicare la realtà umana alla luce della parola di Dio.

Come si vede, il primo accenno ai contenuti per un accostamento del catechista « all'integrità del messaggio cristiano » sembra consistere nell'acquisizione di una certa « attitudine a spiegare i segni della vita liturgica e sacramentale ».

L'espressione è decisamente riduttiva delle capacità e competenze che il catechista deve possedere in ordine al suo ministero. « Spiegare i segni » è *un* aspetto — certo importante — della funzionalità della catechesi nei confronti della liturgia; ma il suo compito non si può esaurire qui. Se l'aspetto liturgico rimane isolato dal resto del discorso catechistico, si rischia di ingenerare negli uditori l'impressione che la liturgia non costituisca l'asse portante dell'annuncio catechistico, cioè il punto di convergenza di ogni tipo di annuncio (evangelizzazione, catechesi, omelia, impegno...), a motivo della intrinseca realtà e natura dell'azione liturgico-sacramentaria. « Chi annuncia la Parola, educa pure a *celebrarla*, perché nella liturgia il mistero della salvezza si attualizza in tutta la sua *efficacia* e l'adesione di fede raggiunge la sua *massima* espressione. Il catechista, perciò, deve essere abile nello stabilire il *collegamento* tra il linguaggio biblico e quello liturgico, tra la Parola e i segni in cui si rende visibile, tra l'educazione alla fede e l'iniziazione alle assemblee del popolo di Dio. Egli, infatti, è chiamato a introdurre ad "un itinerario di crescita cristiana che dal primo annuncio, giunge fino alla celebrazione dei sacramenti della fede e alla testimonianza di carità, che da essi deriva" (FdC 7) ».[6]

3.3. Dalle mete ai contenuti da acquisire

Una seconda indicazione sui contenuti « liturgici » della formazione del catechista è segnalata in FdC 27. Il testo nel presentare i contenuti della programmazione scolastica nelle scuole di base per catechisti, ricorda che « le stesse mete della formazione catechistica ci aiutano ad individuare i contenuti che in esse vanno privilegiati ».
Se la meta è costituita dalla promozione di « un cammino di fede », i contenuti dovranno offrire « gli elementi fondamentali dell'itinerario della fede cristiana », di quel cammino di fede cioè che « viene scandito dai tempi dell'anno liturgico e rispetta l'originalità delle persone, il loro ritmo di crescita... ».
In questo ambito vengono presentate tre concentrazioni tematiche attorno a cui strutturare i diversi contenuti: da quelli biblico-teologici a quelli antropologico-culturali, a quelli metodologico-didattici. Il riferimento alla dimensione liturgica è inglobato nella prima concentrazione tematica biblico-teologica. « Essa comprende:
– lo studio dei testi fondamentali della Bibbia in vista del suo uso nella catechesi;
– la conoscenza delle tappe fondamentali della storia della salvezza;
– una visione sintetica del messaggio cristiano, in una prospettiva cristocentrica, riletta alla luce dei documenti conciliari e del magistero vivo della Chiesa;
– *una visione rinnovata* della Chiesa, nella sua dimensione storica, e *dei sacramenti;*
– una riflessione sulla "vita nuova" del cristiano » (FdC 27).

Secondo un'ottica specificamente liturgica e in vista di una organica sintesi nel lavoro e nella vita del catechista, « una visione rinnovata... dei sacramenti » deve trovare la sua collocazione più ovvia immediatamente dopo « la conoscenza delle tappe fondamentali della storia della salvezza », in quanto la liturgia costituisce nel tempo che va dalla prima Pentecoste alla parusia, la continuazione e la attuazione di quella storia di salvezza che, iniziata da « In principio Dio creò il cielo e la terra... », troverà il suo compimento nel ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi.
Questa è la « visione rinnovata » della liturgia — e quindi dei sacramenti — che il Vaticano II ci presenta specialmente nella Costituzione liturgica! Ed è in questa prospettiva che il catechista sarà facilitato nel cogliere « una visione sintetica del messaggio cristiano » — senza dubbio più « cristocentrica » —, come pure « una visione

[6] GAETANO GATTI (a cura di), *Essere catechisti oggi. La formazione dei catechisti nella comunità cristiana* (= Formazione dei catechisti, 12), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982, p. 33.

rinnovata » di quella Chiesa cui è stato affidato il compito di essere « sacramento universale di salvezza », « strumento della presenza del Cristo nel mondo ».[7]
Questa, in definitiva, mi sembra la linea biblico-teologica più ovvia per alimentare quella « sapienza cristiana e ministeriale che si nutre a sua volta della parola di Dio consegnata nella Scritture e nella liturgia » (FdC 29).

3.4. Alcune indicazioni programmatiche

Un terzo rilievo infine lo si può dedurre dalle « indicazioni programmatiche » contenute nell'Appendice (cf FdC pp. 45-54). Esse, pur non volendo costituire « un vero e proprio programma » (p. 46), possono però introdurre o per lo meno favorire una certa linea di azione. Concretamente:

a) nella « proposta di scuola per catechisti » (pp. 48-52) la « visione rinnovata della Chiesa, nella sua dimensione storica, e dei sacramenti » (FdC 27) trova questo programma di attuazione: « La Chiesa, popolo di Dio e sacramento di salvezza. I fondamenti della ecclesiologia del Vaticano II, con particolare riguardo alla *Lumen Gentium* e alla *Sacrosanctum Concilium* » (p. 49);

b) nella « proposta di scuole per animatori e responsabili » (pp. 52-54), « l'approfondimento di temi teologico-liturgici » è messo come semplice alternativa a corsi curricolari o monografici su « un filone anticotestamentario o un libro del Nuovo Testamento », o su « nuove prospettive della teologia contemporanea » (pp. 52-53).

4. Quale proposta operativa?

Tenendo presente quanto emerso finora e nell'intento di rimanere ancorati alle prospettive conciliari, alle linee operative del progetto pastorale italiano (« Evangelizzazione e sacramenti » - « Comunione e comunità ») e del progetto catechistico (in particolare: RdC 113-117 e « Catechismo per la vita cristiana »), ritengo utile presentare un *iter* per la formazione liturgica del catechista.
L'esperienza di questi anni ha dimostrato la validità e la concretezza della proposta — volutamente un po' ampia, se consideriamo le ore disponibili per corsi di questo genere! [8] — e ha contribuito a collaudarne la struttura sia a livello di contenuti che di metodo.

4.1. A livello di contenuti

Per i *contenuti* la proposta richiama in modo molto schematico l'attenzione su questi temi:

1. Il mistero di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo

a) La storia della salvezza (la creazione, la pasqua e l'alleanza, gli avvenimenti e la vita del popolo d'Israele)...

b) ha il suo centro e il suo vertice in Cristo (Cristo è il vertice di questa progressiva rivelazione di Dio e della sua alleanza con l'umanità)...

c) e continua ad attuarsi nel tempo della Chiesa (dalla prima Pentecoste alla parusia).

[7] *Messale Romano* riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI [Conferenza Episcopale Italiana], Ed. Pastorali Italiane, Roma 1973: orazioni per la Chiesa universale (p. 673) e per la Chiesa locale (p. 677).

[8] Non dimentichiamo però quanto afferma il *Direttorio catechistico generale* al n. 110: « La formazione permanente comprende modalità e gradi diversi. È necessario che essa venga protratta per tutto il tempo che i catechisti rimangono impegnati nella loro specifica funzione, e riguarda sia i dirigenti della catechesi che i semplici catechisti... Il clero e tutti coloro che sono impegnati in compiti direttivi hanno il dovere di curare la formazione permanente dei loro collaboratori nella catechesi ».

2. La Chiesa celebra questo mistero

a) Le persone celebrano gli avvenimenti della vita familiare, sociale e politica... secondo una struttura rituale che ingloba sempre:
- una dimensione comunitaria;
- una rottura con la « quotidianità »;
- un coinvolgimento di situazioni di vita;
- un clima di festa;
- gesti rituali...

tutto questo in vista di una trasformazione della esistenza dei presenti, della vita del gruppo.

b) Cosa è allora una « celebrazione »?

c) Anche i cristiani celebrano nel tempo (anno liturgico) e nella vita (sacramenti, sacramentali) il mistero di Cristo, perché la loro vita sia trasformata nello Spirito.

3. Gli elementi e i protagonisti della celebrazione

a) La *Parola* che convoca (proclamata, ascoltata, interiorizzata, che provoca all'impegno nella vita).

b) La *assemblea* (articolata nei suoi vari ministeri).

c) I *segni* (parola, canto, gesti, atteggiamenti, luoghi, oggetti, colori...).

4. L'anno liturgico: annuale celebrazione del mistero di Cristo

a) Il tempo, la festa, la ferialità... nella concezione cristiana.

b) La *domenica*, giorno memoriale della Pasqua di Cristo.

c) La *Pasqua annuale*, con la sua preparazione (Quaresima) e il suo prolungamento (tempo di Pasqua - Pentecoste).

d) L'annuale celebrazione del mistero della *Incarnazione* e la manifestazione di Cristo al mondo (Avvento - Natale - Epifania - Battesimo del Signore e Trasfigurazione).

e) La memoria della Vergine e dei Santi è una proclamazione delle « meraviglie di Cristo nei suoi servi » (« Sacrosanctum Concilium » 111), e quindi un invito alla loro imitazione.

5. Sacramenti e sacramentali

a) I *sacramenti*: sono i segni della presenza e dell'azione di Dio nella storia dell'uomo; sono celebrati nella fede che è *dono* di Dio e *risposta* del singolo-in-comunità.

b) I *sacramentali*: celebrano la presenza di Dio negli avvenimenti della vita dei singoli e della comunità (rivalutazione dei sacramentali tradizionali e accoglienza di nuovi).

6. La preghiera della comunità cristiana

a) Cosa è la preghiera.

b) La Chiesa come insegna a pregare?

c) Preghiera personale e comunitaria.

d) Pregare « nel nome » di Gesù.

e) La preghiera quotidiana della Chiesa: la « liturgia delle Ore ».

f) Perché pregare con i Salmi?

7. La celebrazione nella catechesi

a) Criteri oggettivi perché una celebrazione sia tale (conoscenza degli elementi di cui sopra ai nn. 1-6; consapevolezza di essere membri di una comunità ecclesiale che rivive nella propria storia il mistero di Cristo) e per abilitare i catechisti a fare una celebrazione (catechesi e liturgia per la vita; come leggere un avvenimento alla luce della Parola di Dio; il Catechismo « strumento » di preghiera?...).

b) Quando celebrare? Dove, come, perché celebrare?

4.2. A livello di metodo

Il *metodo* che, in vista di un giusto equilibrio fra tutti gli aspetti, deve caratterizzare la trasmissione — quasi una vera *traditio* — dei precedenti contenuti, fa leva su alcuni criteri. Segnaliamo quelli della:

a) *interdisciplinarità* (il richiamo alla stretta interconnessione che si stabilisce tra Bibbia

e Liturgia è il più evidente ed esemplare perché anche in altri settori come quello della catechesi si arrivi al superamento di inutili monologhi);

b) *unitarietà* (ogni discorso di approfondimento deve sempre tener presente che il punto di convergenza rimane il progetto del Padre che si è fatto conoscere nel Figlio e continuamente opera nella sua Chiesa mediante lo Spirito);

c) *ecclesialità* (la realtà storico-salvifica è viva e operante nella e mediante la Chiesa, segno di salvezza, che ingloba un insieme di altri segni);

d) *gradualità* (è il criterio tipico della pedagogia che Dio ha usato per il popolo dell'antica alleanza, e che la Chiesa riattualizza in modo particolare nei dinamismi propri degli anni liturgici e della loro successione).

Altri criteri ancora (come quelli della completezza, concretezza, attualità...) completano il discorso metodologico, e insieme mettono in evidenza la sua funzione chiave per una più integrale sintonia tra i diversi aspetti della Parola: rivelata, annunciata, celebrata, e quindi vissuta.

5. Conclusione

Che cosa sanno della liturgia i catechisti di oggi?
La domanda, anche se può aprirsi su una risposta oggettivamente « scontata », diventa un richiamo per i catechisti e per i loro formatori a intraprendere e/o a continuare quel cammino di crescita nella formazione sopra delineata, perché la loro qualificazione professionale sia sempre avvantaggiata rispetto alle attese e sia adeguata rispetto alle situazioni concrete dei destinatari.
Si tratta in altri termini di attuare un vero processo di « alfabetizzazione » che aiuti il catechista a comprendere meglio la liturgia, il substrato biblico che la pervade e la permea, le varie forme che ne manifestano la vitalità e la efficacia nell'oggi delle nostre comunità ecclesiali.[9]
La comunità ecclesiale, il progetto catechistico, gli stessi catechismi, i catechisti... sono realtà tra loro strettamente correlate: il problema o la soluzione di uno diventa il problema e la soluzione per tutti gli altri. Per questo, l'acquisizione di una conoscenza organica e sistematica del messaggio cristiano e del modo per trasmetterlo e comunicarlo, non diventerà un fatto puramente tecnico, ma si presenterà come lo strumeneto più adeguato in vista dell'annuncio del mistero di Cristo e del suo incontro nei segni creaturali e sacramentali.
In definitiva, tutto può essere utile al catechista, ma nulla potrà mai sostituire la sua competenza (cf RdC 181).

[9] Per uno sviluppo più ampio ed esemplificato di questa prospettiva, cf Aa. Vv., *Formare i catechisti in Italia negli anni '80* (= Studi e ricerche di catechetica, 1), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982, cap. VII: L'esperienza liturgica e il suo linguaggio, pp. 102-115.

NOVITÀ ELLE DI CI

UN GIORNO NUOVO

Testo a cura di M. Varotto e C. Contarini
Collana « Espressione giovani », Recital n. 37, pp. 24 (cm 12 x 17), L. 900

Ricostruisce drammaticamente i momenti della passione di Cristo dall'ultima Cena fino al « giorno nuovo » della risurrezione.
Il testo base è quello evangelico. Il racconto è intercalato da richiami ai problemi e alle difficoltà di oggi (libertà, violenza, droga, ecc.), che solo in Cristo possono trovare la soluzione.
Il recital è di facile realizzazione e di sicuro effetto.

Libri/Segnalazioni

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

BIBBIA, TEOLOGIA E PASTORALE

ARMOGATHE JEAN-ROBERT

PAOLO DI TARSO

Borla, Roma 1982, pp. 201, L. 10.000

Paolo, l'Apostolo: chi era, la sua vita, il suo passato e la sua dottrina, sono l'argomento di questo volume che presenta il « tredicesimo » apostolo.
Utili a quanti intendono avvicinare la figura di Paolo. Gli operatori pastorali possono suggerire utilmente il volume a giovani ed adulti, come lettura di complemento per corsi biblici.

AUTORI VARI

INCULTURAZIONE DELLA FEDE

Saggi interdisciplinari

Collana « Problemi aperti », 4, Ed. Dehoniane, Napoli 1981, pp. 199, L. 7.000

Il problema della inculturazione della fede viene affrontato in questo volume da diversi punti di vista: antropologico-culturale, filosofico-ermeneutico, biblico, storico, ecumenico, magisteriale, metodologico.
L'inculturazione della fede « si pone — è il risultato dei saggi raccolti nel volume — come la forma di evangelizzazione che la Chiesa dei nostri giorni è chiamata ad adottare ».
Utile strumento di riflessione e confronto non solo per il mondo « missionario », ma anche per l'operatore di casa nostra.

CAPPELLARO J. B. - LIUT G. - CANESSO L. - COSSU F. - MCNAAB J.

DA MASSA A POPOLO DI DIO

Progetto pastorale

Collana « Pastorale/strumenti », Cittadella, Assisi 1981, pp. 407, L. 16.000

Un testo di riflessione per i parroci impegnati nella edificazione della comunità cristiana.
L'insistenza, giusta, degli autori è sul metodo con cui costruire il progetto di comunità.
Il volume non intende essere un « ricettario », né un racconto di esperienze, ma « un progetto tipo », perché ciascuno lo possa convertire nel *suo* progetto, quello della *sua* parrocchia.

CARDARELLI GERARDO

LA PASTORALE COME MEDIAZIONE SALVIFICA

Collana « Pastorale/strumenti », Cittadella, Assisi 1982, pp. 308, L. 12.000

Il volume affronta il tema della pastoralità nella comunità cristiana.
La « pastorale » è, dal tempo della riflessione conciliare, « la scienza che studia la prassi della Chiesa ». È quindi « una dimensione di tutta la teologia » (p. 5).
L'Autore propone in questo volume-manuale una riflessione organica sui fondamenti biblici della pastorale, la vede incarnata nelle epoche della storia, la proietta nel futuro, la analizza nelle sue articolazioni interne.
Il volume si presenta come utile momento di analisi dell'attività della Chiesa per studenti di teologia, sacerdoti, operatori pastorali.

LORIZIO GIUSEPPE

MISTERO DELLA MORTE COME MISTERO DELL'UOMO

Un'ipotesi di confronto fra la cultura laica e la teologia contemporanea

Collana « Problemi aperti », 6, Ed. Dehoniane, Napoli 1981, pp. 197, L. 7.500

È intento dichiarato dell'Autore quello di « compiere una ri-

cerca di carattere storico-tematico sulle dimensioni antropologiche della morte » (p. 17), confrontandosi con le acquisizioni della cultura laica contemporanea e con quelle della teologia più recente. Tali sono le due parti nelle quali l'Autore articola la sua opera.
Segnaliamo la bibliografia, raccolta con particolare attenzione al problema « morte » nella letteratura, laica e teologica, contemporanea.

CATECHESI E LITURGIA

MAURI BERNARDO
ADORIAMO GESÙ EUCARISTIA
Ed. Centro Eucaristico, Ponteranica (BG) 1982, pp. 128, L. 2.500

Il volumetto raccoglie una serie di quindici schemi completi (letture bibliche, preghiere litaniche, monizioni, spunti per la riflessione, indicazioni per i canti, ecc.) per l'adorazione comunitaria e personale. Si tratta di materiale già apparso nella rivista « La Nuova Alleanza » e ora riproposto per venire incontro ad esigenze sempre ricorrenti.
I princìpi che sottostanno alla elaborazione dei contenuti e della struttura delle singole celebrazioni sono dedotti dal « Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico ».
È in questa prospettiva che nella prima parte gli schemi sottolineano in un discorso continuato i vari momenti della celebrazione dell'Eucaristia e i suoi aspetti caratterizzanti. (Riuniti nella sua Chiesa; La Parola che ci nutre; Il rendimento di grazie; Una Memoria perenne; Consacrati con Cristo; Adoriamo il Signore; In comunione con Lui; Apostoli e testimoni; In un progetto d'amore).

Nella seconda invece sono evidenziati altri temi del mistero eucaristico (memoriale, presenza, sacrificio, comunione, carità, ecumenismo).
Nell'insieme dunque un sussidio ben fatto che offre, tra l'altro, un valido contributo alla preparazione nelle singole comunità locali del XX Congresso eucaristico nazionale.

M. SODI

SORELLE CLARISSE (a cura di)
COME FONTE SIGILLATA
Edizione illustrata,
Ed. Ancora, Milano 1982, pp. 64, L. 4.000

La prodigiosa presenza in Italia di ben 114 monasteri di monache Clarisse ha dato origine a questo libro nel quale queste sorelle consacrate vogliono comunicare agli uomini del nostro tempo la fresca vena della spiritualità che ha avuto la sua sorgente in S. Francesco e in S. Chiara.
Il libro, ampiamente illustrato, presenta il carisma, la spiritualità e la vita delle monache Clarisse.
Per l'universalità del messaggio, il libro va ben oltre gli ambiti di un Ordine religioso, per diventare ricchezza di tutta la Chiesa.

PORTOGHESE VILLANI ROSALBA
L'EDUCAZIONE RELIGIOSA TRA VECCHIO E NUOVO
I fanciulli nell'ambiente familiare, scolastico, ecclesiale
Ed. Ecumenica, Bari 1981, pp. 127, L. 5.000

Un volume sulla situazione e sulle dinamiche educative della dimensione religiosa presente nella vita del fanciullo, che insegnanti elementari ed animatori dell'insegnamento religioso nella scuola primaria troveranno interessante e documentato.
Punto di partenza della riflessione dell'Autrice è l'interrogativo sul senso dell'uomo e della sua religiosità. Sono interessanti e possono essere molto utili le tavole che riportano le prove oggettive utilizzate dall'Autrice e proposte ai lettori. La nutrita bibliografia offre materiale abbondante e prezioso per continuare la riflessione su un tema di così urgente attualità.

SORAVITO LUCIO
FACCIN GIUSEPPE
ADULTI IN CRISTO
Itinerari catechistici e indicazioni pastorali per la Cresima alla luce del « Catechismo dei ragazzi »,
Dehoniane, Bologna 1982, pp. 124, L. 4.000

La celebrazione della Cresima pone agli operatori della catechesi il problema di itinerari diversificati a seconda dell'età nella quale il sacramento viene conferito. Il « Catechismo dei ragazzi », nei suoi due momenti, offre delle possibilità di itinerari di preparazione che gli autori raccolgono e propongono, articolandole in modo progressivo. Un capitoletto finale presenta anche alcuni orientamenti per il periodo del dopo-Cresima.

PEDAGOGIA E SCIENZE UMANE

BOTTANI ANGELA (a cura di)
EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ, vol. I
vol. I, II ediz.
Ed. Ancora, Milano 1981, pp. 528, L. 16.000

Questo libro, già collaudato nei Corsi di Sessuologia per Educatori della Regione Lombardia, vuole venire incontro ad un'esigenza di fondo: l'educazione sessuale della persona, attraverso una sintesi unitaria delle varie discipline scientifiche.
Gli studi, ampi e a più voci, ri-

portano riflessioni, approfondimenti, esperienze didattiche di specialisti ed insegnanti (gli Autori sono quasi tutti membri del Centro Italiano di Sessuologia).
La sessuologia è una scienza giovane e in quanto tale dura talora fatica a trovare univocità di linguaggio ed una propria dignità. Questo volume si pone nella prospettiva di moltiplicare gli sforzi in tale direzione.
Il discorso piano, esatto e chiaro, invita alla lettura.
Il taglio è quello dell'educazione sessuale intesa non come approfondimento settoriale, ma come « educazione globale » della persona (uomo e donna).
Il volume è un ottimo strumento di studio per coloro che operano nel campo dell'educazione, dell'insegnamento scolastico e nei consultori, e sono desiderosi di acquisire una più sicura e costruttiva professionalità.

BOTTANI ANGELA (a cura di)
EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ, vol. II
Ed. Ancora, Milano 1982, pp. 1088, L. 25.000

Come il volume precedente, anche questo è nato dalle lezioni e dai lavori di gruppo, guidati dalla dott. Bottani, al Corso di Sessuologia per Educatori della Regione Lombardia.
Il tema « sessualità » è trattato da oltre quaranta studiosi da angolature diverse.
Insieme al primo volume forma un tutto organico e costituisce uno degli approcci più vasti e completi al tema della sessualità nell'ambito della visione cristiana dell'uomo.

BRAIDO PIETRO (a cura di)
ESPERIENZA DI PEDAGOGIA CRISTIANA NELLA STORIA
Vol. I°: sec. IV-XVII,
Vol. II°: sec. XVII-XIX,
L.A.S., Roma 1981, pp. 554+428, L. 25.000+20.000

I due ponderosi volumi hanno il grande pregio di andare alla riscoperta dell'importanza rivestita nei secoli dalla cosiddetta « pedagogia cristiana », spesse volte sorvolata, o taciuta o misconosciuta nei manuali in uso corrente.
Tra le numerosissime presenze pedagogiche cristiane nella storia, la scelta era d'obbligo. Tuttavia i due volumi attestano la completezza dell'indagine e la provata serietà di metodo del curatore e dei singoli autori.
Il primo volume si apre con una sobria ma puntuale presentazione della pedagogia dei monasteri nei primi secoli, per passare poi alle scuole somasche, ai collegi dei Gesuiti, ai Barnabiti, alle Orsoline, alla Scienza della Salute di C. de Bus, a Calasanz, a J. de Lestonnac, alle Canonichesse di S. Agostino, a Maria Ward.
Il secondo volume presenta la pedagogia di Vincenzo de' Paoli e dell'Oratorio, del La Salle, dei Marianisti, dei Fratelli dell'Istruzione Cristiana, della Società del Sacro Cuore, delle Dorotee, della Capitanio e della Gerosa, delle Suore Scolastiche, di Don Bosco.
Di ogni esperienza presentata viene approfondita l'origine e studiata la particolare collocazione storico-sociale per scendere poi all'analisi delle caratteristiche proprie di ciascun movimento educativo.

BROUILLET GUY
QUALE EDUCAZIONE?
Dehoniane, Napoli 1981, pp. 192, L. 6.000

« L'educazione è il luogo privilegiato in cui si manifesta la volontà imperialista della maggioranza delle "parti essenziali" dell'uomo, e cioè della politica, della morale, della scienza, della religione, dell'arte e dell'economia... Le epoche in cui una delle "parti essenziali" riesce ad asservire le altre, sono i momenti difficili della storia umana ».
Partendo da questa convinzione, l'autore descrive alcune importanti caratteristiche del mondo moderno, e ne analizza le ripercussioni sulla realtà dell'educazione. Nella seconda parte traccia gli orientamenti essenziali perché il formidabile compito dell'educazione sia assunto e svolto con responsabilità.

P. AMBROSIO

DURAND GUY
QUALE VITA?
Prospettive di bioetica
Dehoniane, Napoli 1981, pp. 127, L. 4.000

Queste pagine stabiliscono una prospettiva generale: la nozione di bioetica; i rapporti tra l'etica, la scienza e il diritto; il rispetto della salute e della vita; la sperimentazione sull'uomo; il senso della vita, della sofferenza, dell'invecchiamento e della morte.
Il progresso delle scienze biomediche dà all'uomo d'oggi possibilità inaudite. Quale vita si sta creando nei laboratori? L'uomo, questo apprendista mago, saprà controllare il suo potere? Sono le questioni tremende affrontate da questo libro.

P. AMBROSIO

GIANNATELLI ROBERTO (a cura di)
PROGETTARE L'EDUCAZIONE OGGI CON DON BOSCO
Seminario di studio (Roma, 1-7 giugno 1980)
Collana « Spirito e vita », 7, L.A.S., Roma 1981, pp. 344, L. 10.500

L'educazione del mondo giovanile è un problema ricorrente, oggi come ieri, nella problematica pedagogica ed ecclesiale. Nel solco della tradizione salesiana si è riunito un gruppo di esperti di cui il volume raccoglie e divulga gli interventi. Vengono toccati principalmente questi te-

mi: Le relazioni interpersonali, La comunità educativa in contesto pluralista, L'educazione alla libertà responsabile, alla sessualità e all'amore, L'educazione socio-politica, L'iniziazione alla fede e alla vita cristiana.
Il lavoro offre, in special modo a coloro che si ispirano al metodo educativo di Don Bosco, un notevole aiuto per la riflessione e per la programmazione nell'educazione totale dei giovani.

I GIOVANI E IL MONDO DEL LAVORO

Federico Motta Ed., Milano 1982², pp. 242, s. p.

Questo volume (« Premio giornalistico Motta: i giovani negli anni ottanta ») raccoglie il meglio di quasi 200 articoli e servizi comparsi sulla stampa italiana o radioteletrasmessi sul problema del lavoro in rapporto ai giovani. È una testimonianza delle opinioni di giornalisti e di giornali di tutte le estrazioni politiche e culturali. Il lettore vi trova le tematiche più diverse e sfaccettate, gli argomenti più disparati e perfino contraddittori, ma legati da un filo conduttore: la difficoltà per i giovani degli anni '80 a inserirsi nel mondo del lavoro o, più esattamente, di trovare un'occupazione che corrisponda alle loro personali competenze e aspirazioni.
Il libro è ricco, oltre che di critiche costruttive, di indicazioni e di suggerimenti. Unico nel suo genere, evidenzia i problemi, le illusioni e le delusioni dei nostri giovani, motivo di riflessione e anche di critica per la generazione degli adulti, che ne portano le responsabilità.

P. Ambrosio

Longoni Lorenzo

IL PIANO EDUCATIVO DELL'ORATORIO

Estratto da «Eco degli Oratori», F.O.M., Milano 1981, pp. 112, s. p.

In un estratto dall'« Eco degli Oratori » viene presentato un contributo di riflessione maturata a livello locale, milanese, ma certamente utile a quanti sono interessati all'educazione dei ragazzi e dei giovani. L'oratorio, nelle sue forme e ricchezze, costituisce una grande possibilità di intervento sempre attuale.
Il volumetto offre alcune schematiche ma incisive riflessioni sulla natura, struttura e metodi dell'oratorio, descrive le possibilità di intervento nella realtà locale, affronta alcuni problemi tipici dell'associazionismo nella società e nella cultura di oggi.
Si raccomanda a quanti hanno un interesse, a livello parrocchiale o zonale, all'educazione umana e cristiana delle nuove generazioni.

Pinillos José Luis

PSICOPATOLOGIA DELLA VITA URBANA

Collana « Psicoguide », Ed. Cittadella, Assisi 1980, pp. 251, L. 6.000

Il libro ha origine da alcune conferenze fatte dall'Autore e successivamente raccolte e articolate in volume. Egli studia in dettaglio le ripercussioni di un « habitat » altamente tecnicizzato sulla psiche umana. In particolare viene esaminata l'odierna condizione urbana, con i suoi indiscutibili vantaggi, ma anche con i suoi tremendi handicap: l'alienazione, lo stress, la massificazione, la disumanizzazione, la violenza e il vandalismo.
Il lettore ha modo di confrontarsi, lungo queste pagine, con la propria e l'altrui situazione, nella tensione verso la costruzione di una « città dell'uomo ».

NOVITÀ ELLE DI CI

IL LAICO CATTOLICO TESTIMONE DELLA FEDE NELLA SCUOLA

Un documento della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica
Collana « Servizio dell'unità » n. 37, pp. 48 (cm 11 x 18,5), L. 800

I laici cattolici, uomini e donne, impegnati nell'insegnamento, hanno acquistato in questi anni un'importanza sempre più rilevante per l'educazione integrale dei fanciulli e dei giovani. Questo documento della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica invita l'insegnante laico cattolico a riflettere sulla sua missione di testimone della fede in un ambiente così privilegiato per la formazione dell'uomo quale è la scuola.
1. Identità del laico cattolico nella scuola.
2. Come vivere tale identità, specialmente se è insegnante di religione, o insegna in scuole con progetti educativi diversi.
3. Formazione del laico cattolico per essere testimone della fede nella scuola.
4. Sostegno della Chiesa al laicato cattolico nella scuola.
5. Conclusioni.

Questo documento offre una sintesi assai ricca di indicazioni e di stimoli che ogni insegnante deve attentamente leggere e meditare.

NOVITA'
LIBRARIE E AUDIOVISIVE
EDITRICE ELLE DI CI

VENDITA PER CORRISPONDENZA

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

G. A. Bonato - G. P. Giovanazzi - M. Giuliani - G. Novella - L. Zani

SEGUIAMO LA VIA DI GESÙ/1

Sussidio per il gruppo dei catechisti

Collana « Catechisti parrocchiali », pp. 224 (cm 17 x 24) - L. 7.000

Questo sussidio presenta ai fanciulli di 8-9 anni un itinerario catechistico al seguito di Gesù, perché soltanto seguendo lui è possibile acquistare una mentalità di fede e diventare veramente « cristiani ».
Le dieci unità didattiche si imperniano su alcuni punti chiave:
— fedeltà alla prospettiva del vangelo di Luca, percorrendo con lui la via verso Gerusalemme;
— fedeltà ai contenuti del « Catechismo dei fanciulli/2 », inteso come traccia di fondo, progetto educativo globale, e perciò motivo ispiratore delle mediazioni didattiche;
— fedeltà ai tempi liturgici, in modo che gli alunni seguano l'itinerario di fede di tutta la comunità, vivendo con essa le meraviglie di Dio;
— fedeltà ai destinatari, tenendo presenti le concrete esigenze sia dei catechisti che dei catechizzandi.
Ogni unità didattica è strutturata così: introduzione; riflessione biblica e preghiera; riferimento al CdF/2; riferimento al testo per l'insegnamento della religione **Verso la Vita** (Elle Di Ci) per mantenere l'unità tra l'insegnamento scolastico e quello parrocchiale; riflessioni educative; proposte per l'incontro con i fanciulli.
Questo sussidio, già collaudato dall'esperienza, sarà utilissimo non solo per i catechisti, ma per tutti gli operatori della pastorale dei fanciulli.

Robert Pousseur - Jacques Teissier

GLI INTERVENTI DI DIO NELLA STORIA DELL'UOMO

pp. 280 (cm 12,5 x 19,5), L. 7.200

Dio interviene nella storia dell'uomo? Questa storia così inquieta e tormentata che stiamo vivendo è davvero la « storia della salvezza »?
Questo volume presenta le conclusioni a cui sono arrivati alcuni cristiani che hanno voluto cercare la risposta nella Bibbia, mediante un'attenta analisi delle vicende e della esperienza spirituale di alcune grandi figure dell'Antico Testamento: Abramo, Mosè, Elia, i profeti Isaia, Geremia, Ezechiele, e quelli della scuola di Isaia. Li hanno studiati nella concretezza della loro storia, non meno tormentata e sconvolta di quella d'oggi.
E hanno scoperto che Dio è sempre a fianco dell'uomo, per rivelargli il suo volto, che è un volto di Padre, e per aiutarlo a risollevarsi da ogni forma di male in cui continua a cadere. La salvezza, prima ancora che nelle cerimonie del culto religioso, sta nella ricerca sincera e costante della verità e della giustizia.
È un esempio di lettura della Bibbia attenta e concreta, che riesce a cogliere nella storia ebraica dell'Antico Testamento i princìpi di soluzione per i gravissimi problemi che oggi tormentano il singolo e la società. Una preparazione a trovare nel Nuovo Testamento le soluzioni definitive.

Giannantonio Bonato - Matteo Giuliani - Guido Novella

CATECHISTI TESTIMONI DI CHIESA

Corso di base per la formazione dei catechisti parrocchiali

Collana « Catechisti parrocchiali » n. 1, pp. 216 (cm 14 x 21), L. 5.000

Il movimento catechistico, costituito da laici, uomini e donne, giovani e anziani, sta assumendo oggi in Italia dimensioni rilevanti, segno incoraggiante della vitalità della Chiesa post-conciliare.
Il fenomeno ha suscitato una fioritura di studi e di sussidi diretti ad aiutare i catechisti nella loro formazione e nella loro attività. Il presente lavoro vuole dare un contributo a questo imponente sforzo, proponendo uno strumento molto concreto per la formazione di base.
Il materiale si dispone su due linee di sviluppo:
1. Questioni che riguardano l'impostazione generale della catechesi: soggetto operante (cap. 1°); contenuti (cap. 2°); finalità (cap. 3°); canali privilegiati (cap. 4°).
2. Questioni di metodologia fondamentale: l'incontro di catechesi (cap. 5°); i destinatari dell'azione educativa (cap. 6°); il gruppo come ambito e come metodo di catechesi (cap. 7°); gli atteggiamenti educativi e i sussidi didattici (cap. 8°).
Ogni capitolo è strutturato così: breve introduzione sui termini del problema; trattazione del problema; conferma autorevole di un testo ecclesiale; traccia di riflessione; materiale per ulteriori approfondimenti; schema di preghiera.
Il sussidio, frutto di studio e di esperienza, è solido nel contenuto e chiaro nel linguaggio. Si propone ai catechisti per lo studio personale, la ricerca di gruppo, e come testo per corsi di formazione.

André Knockaert - Chantal van der Plancke

FUMETTI BIBLICI E CATECHESI

Collana « Bibbia-Linguaggio-Cultura » n. 3, pp. 196 (cm 15 x 21), L. 8.500

Nato da una trentina d'anni, il fumetto biblico sta assumendo uno sviluppo rilevante, e gli educatori si pongono il grosso problema della sua validità e della sua utilizzazione. Mentre il fumetto profano è diventato oggetto di studi anche ad alto livello, quello biblico è rimasto nell'ombra, guardato con sospetto e diffidenza.
Questo studio affronta il problema del fumetto biblico in quanto fenomeno culturale odierno, moderno tipo di linguaggio che non può essere ignorato o sottovalutato, e propone un metodo di lettura e di valorizzazione.
Si articola in due momenti essenziali: prima richiama i presupposti derivanti dallo strutturalismo di F. de Saussure e dall'analisi dei racconti popolari secondo V. Propp; poi ne fa una applicazione dettagliata su due esempi di fumetti biblici, l'annunciazione e le tentazioni nel deserto, secondo diverse realizzazioni.
Lo scopo fondamentale del libro è di evidenziare il tipo di catechesi trasmessa dal fumetto, e di aiutarne la valorizzazione nell'attività catechistica. Perciò gli autori rispondono alle difficoltà di ordine pratico suscitato dall'uso dei fumetti, e precisano il modo di utilizzarli.
Data la potenzialità educativa dei fumetti biblici, questo studio non può essere ignorato da quanti li vogliono mettere in mano ai ragazzi, sia genitori che educatori.

Pierre Imberdis

LIBERARE L'ESPRESSIONE

pp. 212 (cm 14 x 21) - L. 6.500

Il linguaggio verbale non è l'unico mezzo espressivo di cui possiamo disporre; spesso non è neanche il migliore. Il comune linguaggio dei gesti, se opportunamente educato, può rivelarsi felicemente espressivo, e così quello dei vari mezzi audiovisivi.
In questo volume l'A. aiuta l'educatore a « liberare l'espressione » dei fanciulli, sia nella manifestazione del senso religioso, sia nei rapporti con i coetanei e gli adulti.
Il fanciullo dev'essere educato a esprimersi con tutto il corpo (argomento della prima parte del libro), e poi mediante i vari audiovisivi: diapositive, musica, canto, disegno su carta e su vetro, costruzione di oggetti vari... (seconda parte). Egli acquista così una nuova dimensione espressiva che può rivelare talenti insospettati, da non trascurare.
Il libro è molto chiaro e pratico; utile soprattutto agli insegnanti, agli animatori liturgici e agli educatori.

IL BATTESIMO

Speciale genitori

Testo: René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau
Albo a colori, pp. 32 (cm 20,5 x 32), L. 1.800

I genitori che si preparano al battesimo di un figlio, e magari si chiedono se battezzarlo o no, troveranno in questo albo le risposte più adatte ai loro problemi.
In forma breve e semplice viene spiegato il perché del battesimo, il suo significato, il suo valore, quello che presuppone negli interessati e gli impegni che ne derivano.
Non mancano indicazioni precise anche su questioni pratiche: come prepararsi, come organizzare la festa, come comportarsi in chiesa, ecc.
Il testo chiaro, le illustrazioni a colori rendono piacevole, oltre che utile, la lettura di questo albo.

L'EUCARISTIA PER UN MONDO NUOVO

Testo: René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau
Albo a colori, pp. 48 (cm 22 x 29), L. 2.300

Questo albo presenta il mistero eucaristico come banchetto, nutrimento, memoriale, azione di grazie e incontro con Cristo per costruire la Chiesa.
Parte sempre da una pagina del Vangelo (fumetto a 4 colori) e poi presenta un episodio dell'Antico Testamento che illustra il racconto evangelico (fumetto a 2 colori).
Ma l'Eucaristia è per noi oggi, perciò la terza parte è costituita da pagine di attualità in relazione con l'Eucaristia.
È un sussidio utile a piccoli e a grandi per capire meglio e valorizzare il mistero eucaristico.

SANTA MARIA MADRE DI DIO

Colei che ha creduto

Albo a colori, pp. 48 (cm 22 x 29), L. 2.300
Testo: René Berthier e Marie-Hélène Sigaut; disegni di Jean Retailleau

Questo albo illustra la figura di Maria dalla sua fanciullezza fino all'assunzione.
Si fonda sulla narrazione evangelica, presentata in forma di fumetto a 4 colori. Distingue quello che è storico da quello che è leggendario, non dimentica la figura di Giuseppe e la questione dei « fratelli » di Gesù.
Mette in rilievo le virtù di Maria, in particolare la sua fede. Ne spiega i privilegi (concezione immacolata, verginità, assunzione) tenendo presente la sensibilità Protestante; e dà le ragioni per cui Maria ha sempre avuto un posto d'onore nel culto cattolico.
Con chiarezza di dottrina, il lettore è guidato a capire meglio la posizione di Maria nella Storia della Salvezza e a valorizzarne la devozione.

Carlo M. Martini

CHE COSA È L'UOMO PERCHÉ TE NE CURI?

Pregare con i Salmi

pp. 88 (cm 12 x 19,5), L. 2.400

Raccoglie le meditazioni dettate dall'arcivescovo di Milano ai giovani della sua diocesi in sette incontri.
Oggetto della meditazione è un salmo, scelto tra quelli più vicini alla sensibilità contemporanea (130, 1, 6, 8, 72, 28, 150). Essi trasformano in preghiera gli eterni problemi dell'uomo: la vita, la morte, la gioia, il dolore, la fede...
Con un linguaggio semplice e familiare, mons. Martini, specialista in materia, ci guida a scoprire e a gustare la preghiera dei salmi, scendendo sempre ad applicazioni concrete.
Il libretto costituisce un prezioso aiuto per la meditazione e la preghiera dei giovani e degli adulti.

Benito Marconcini

UNA COMUNITÀ IN COMUNIONE

Atti degli Apostoli, I (cap. 1-12)
Collana « Commenti al Nuovo Testamento », pp. 224 (cm 11,5 x 18,5), L. 4.800

L'A. presenta i primi 12 capitoli degli Atti degli Apostoli in traduzione originale dal greco e con un commento storico-esegetico redatto alla luce dei più recenti studi sull'opera lucana.
Con sicurezza di analisi e chiarezza di espressione guida il lettore a conoscere la comunità cristiana di Gerusalemme nel suo nascere, nel suo sviluppo, nel superamento delle difficoltà, specialmente della persecuzione, e nel suo graduale aprirsi a tutti gli uomini.
Questo studio può offrire anche un valido contributo all'impegno di « comunione e comunità » che la Chiesa italiana è invitata ad attuare negli anni '80.
Il lettore lo seguirà con crescente interesse, scoprirà e gusterà la bellezza e la ricchezza del libro degli Atti anche in rapporto alla sua vita.

LA BIBBIA.
LA SUA AUTORITÀ E INTERPRETAZIONE NEL MOVIMENTO ECUMENICO

a cura di E. Flesseman - van Leer
Ed. italiana (LDC-CLAUDIANA) a cura di R. Bertalot e I. Gargano
Collana « Verso l'unità dei cristiani ». Studi n. 4, pp. 104 (cm 14 x 21), L. 5.800

La Bibbia è il fondamento della fede cristiana, ma le varie Chiese divergono nel modo di interpretarla. Le difficoltà si aggravano quando si parla di Tradizione, del suo valore e della sua interpretazione.
Da due decenni queste difficoltà sono oggetto di intensa riflessione nell'ambito della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, nel desiderio di arrivare a una lettura comune che porti a una testimonianza unitaria.
Queste pagine presentano una relazione dei risultati raggiunti, in cinque punti:
1. **Princìpi guida per l'interpretazione della Bibbia** (testo accettato dalla Conferenza di Studi Ecumenici a Oxford nel 1949).
2. **Scrittura, Tradizione e tradizioni** (risultati della conferenza di Montreal 1963).
3. **Il significato del problema ermeneutico per il movimento ecumenico** (relazione presentata all'incontro di Bristol nel 1967).
4. **L'autorità della Bibbia** (rapporto accettato nella riunione di Lovanio 1971).
5. **Il significato dell'Antico Testamento in relazione al Nuovo** (rapporto approvato a Bangalore nel 1978).

Questo volume documenta l'impegno di tutte le Chiese per trovare il fondamento della loro unità nella S. Scrittura.

Joannella Tafuri

UNA MUSICA PER TUTTI

Pedagogia musicale e servizio dell'Assemblea celebrante
Collana « Musica-Liturgia-Cultura » n. 5, pp. 48 (cm 11 x 18,5), L. 1.200

J. Tafuri è una protagonista nel campo del rinnovamento della pedagogia e della didattica musicale, a livello specialistico e internazionale.
In questo opuscolo offre un contributo di riflessione e di esperienza sul problema dell'educazione musicale di base, tenendo presenti le prospettive di un servizio di animazione liturgico-musicale.
Ci propone una rinnovata visione dell'iter pedagogico musicale, invita a esplorare i materiali sonori (educazione all'ascolto), a interpretare gli eventi sonori, a collegare i mezzi espressivi, fino a produrre musica e a cantare.
Si tratta di un contributo innovatore, che fonde le esigenze teoriche con quelle pratiche. È per gli operatori liturgico-musicali: vi troveranno precisazioni su situazioni ritenute « scontate », piste di riflessione, e anche prospettive di lavoro per rinnovare la loro competenza.

Egidio Viganò

UN PROGETTO EVANGELICO DI VITA ATTIVA

pp. 256 (cm 14 x 20,5) - L. 6.000

Sono le meditazioni dettate dal Rettor Maggiore dei Salesiani alle Superiore e Delegate delle Figlie di Maria Ausiliatrice durante i loro Esercizi spirituali, in apertura del loro XVII Capitolo Generale.
Il tema generale è tratto da un famoso « sogno » di Don Bosco, detto « dei diamanti », perché gli era apparso un personaggio misterioso rivestito di un manto sul quale brillavano dieci diamanti, simbolo delle virtù che il Salesiano deve coltivare, o meglio ancora, della fisionomia spirituale che deve distinguere il suo progetto di vita evangelica.
Queste meditazioni toccano i temi più attuali e scottanti della vita consacrata in modo profondo e insieme pratico, con la concretezza del vissuto e una vena di arguzia.
Non sono dunque riservate alle Figlie di Maria Ausiliatrice: sono valide per tutta la Famiglia salesiana e anche per le altre forme di vita religiosa attiva.

Antonio M. Alessi

LA MISSIONE SALESIANA DELLA THAILANDIA

pp. 216 (cm 15 x 21), L. 5.000

I primi missionari salesiani arrivarono in Thailandia (l'antico Siam, la « terra dei liberi ») nel 1927.
In 55 anni di lavoro instancabile hanno contribuito a diffondere la fede cristiana in quella nazione soprattutto mediante l'educazione della gioventù. Anche se la popolazione rimane nella grande maggioranza buddista, il lavoro dei missionari ha suscitato attenzione e rispetto verso il cristianesimo.
Il libro riassume questo cinquantennio di attività con una narrazione documentata e avvincente, che non dimentica l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di altre congregazioni missionarie.

GIUDA

Collana « Espressione giovani », Recital n. 35, pp. 32 (cm 12 x 17), L. 900

Questo recital, realizzato da un gruppo di giovani della parrocchia di Torreglia (Padova) è di notevole consistenza. È unificato dalla figura di Giuda, prima affascinato e poi deluso dalla persona e dalla predicazione di Gesù.
Il recital vuole sottolineare l'incompatibilità tra la mentalità mondana, unicamente protesa verso gli interessi terreni, e quella di Cristo che predica il distacco e proclama le beatitudini.
Insorge però il problema della sofferenza e del male che affligge tante creature, anche innocenti. Se ne propone una spiegazione mediante un'efficace ricostruzione delle vicende di Giobbe. Ma soltanto da Cristo risorto verrà la soluzione definitiva.
Il recital stimola lo spettatore a interrogarsi da che parte stia: da quella di Giuda o da quella di Gesù?
È adatto soprattutto nel tempo di preparazione alla Pasqua.

VEGLIE BIBLICHE PER IL VENERDÌ SANTO

a cura del Centro Giovanile « 20 + 1 » di Pisa
Collana « Espressione giovani », Recital n. 36, pp. 24 (cm 12 x 17), L. 900

Ripropone drammaticamente la passione e la morte di Cristo in due serie di quadri. La prima (4 quadri) ricalca il testo evangelico, con particolare rilievo al tradimento di Giuda e al suo dramma interiore.
La seconda (5 quadri) riattualizza in chiave moderna la passione di Cristo nei sofferenti di ogni specie, e sottolinea le esigenze che scaturiscono dalla partecipazione alla Cena del Signore.
Di facile messinscena, si presta per una efficace meditazione durante la Settimana Santa.

EDITRICE ELLE DI CI

Collana «STORIA DEL POPOLO DI DIO»

Albi a fumetti, con relativo testo biblico
e commento esegetico-catechistico
Testo e montaggio di Pierre Thivollier
Ogni albo pp. 32 (cm 21 x 29), L. 1.500

13. SALOMONE

Un re saggio e prestigioso, costruttore del Tempio di Gerusalemme
Disegni di Pierre Decomble

Presenta la figura di Salomone con le sue qualità eccezionali e le sue deplorevoli debolezze.
Il re Salomone è passato alla storia soprattutto come il costruttore del Tempio di Gerusalemme. Ma proprio quello fu l'inizio del suo declino, che porterà, dopo la sua morte, alla scissione del regno d'Israele.
L'albo rileva quanto di questa vicenda è lezione valida anche per oggi.

14. ELIA

Eremita e profeta di fuoco
Disegni di Stéphane Abadie

Elia fu uno dei profeti più attivi e coraggiosi dell'Antico Testamento, difensore dei diritti di Dio e dell'uomo contro la spietata regina Gezabele e i sacerdoti idolatri di Baal.
Il ritorno di Elia sarà atteso come un segno della venuta del Messia.
L'albo presenta poi brevemente le figure dei profeti Eliseo, Amos e Osea, con le loro caratteristiche. Si arriva così alla fine del regno d'Israele.

15. ISAIA

Vede Dio assiso sul trono tra i cherubini, e annuncia che Dio verrà tra gli uomini
Disegni di Xavier Musquera

Isaia fu un profeta di statura eccezionale, che operò tra il popolo di Dio dal regno di Atalia a quello di Ezechia.
L'albo ne illustra la complessa personalità e ricorda i contenuti essenziali delle sue profezie, aiutandoci a comprenderle nel loro contesto storico, e nel loro significato che supera il tempo.
Viene pure presentato brevemente il profeta Michea.

16. GEREMIA

Profeta incompreso e perseguitato
Disegni di Xavier Musquera

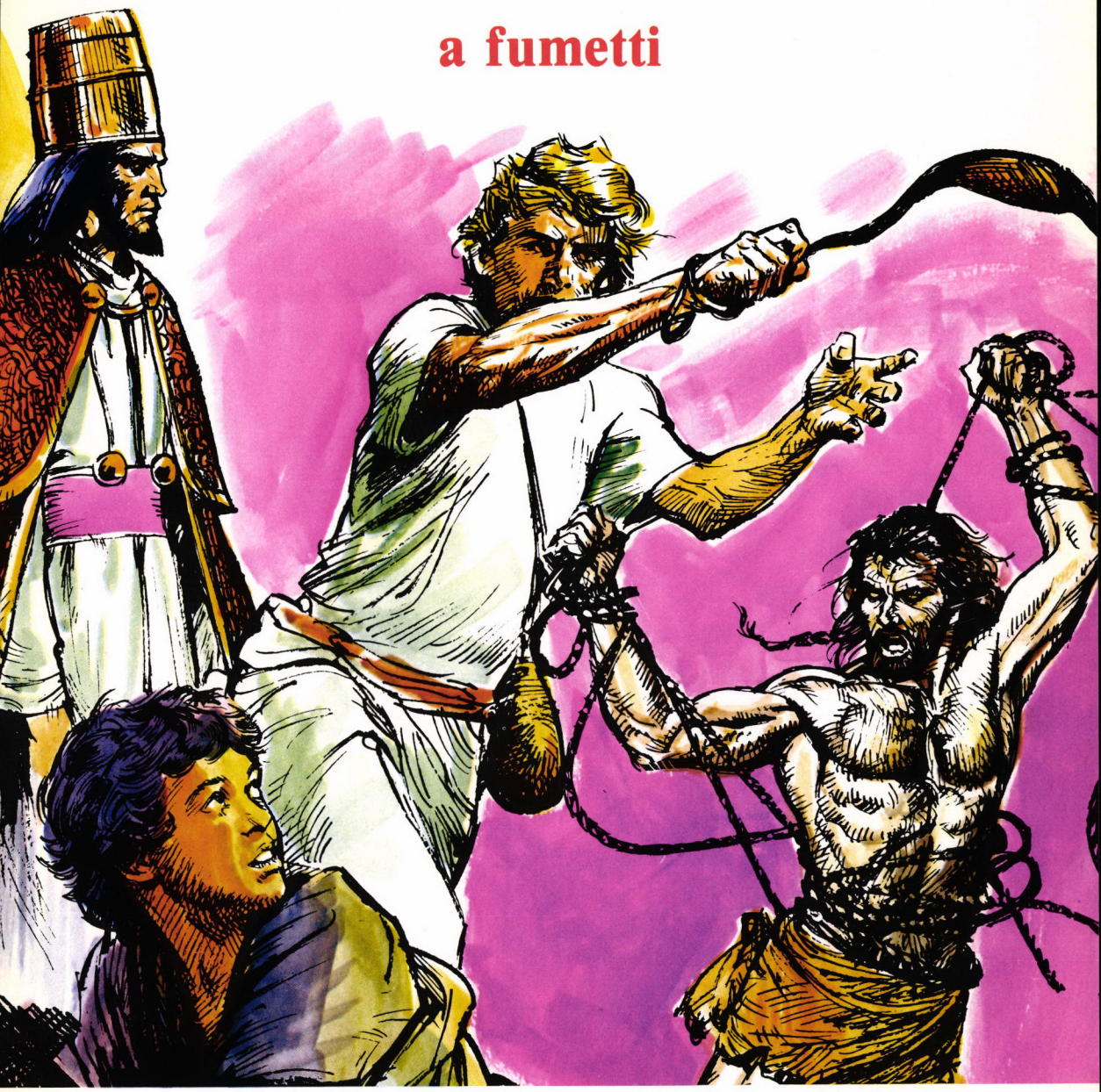
Geremia fu profeta in uno dei periodi più tragici della storia di Israele. Nel 597 Nabucodonosor espugna Gerusalemme e ordina la prima deportazione degli ebrei; nel 587 distrugge Gerusalemme e impone la seconda deportazione a Babilonia.
Geremia preannuncia la tragedia, ne indica le cause, le conseguenze, e suggerisce come si potrebbe evitarla. Profeta non di sventura, ma di saggezza e di ravvedimento; egli assicura che Dio libererà il suo popolo quando si sarà convertito e avrà espiato i suoi peccati.
L'albo invita a riflettere su che cosa direbbe Isaia se tornasse oggi in mezzo a noi.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

La Rivista «Catechesi» presenta

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

a fumetti



AVVINCENTE LETTURA PER RAGAZZI E GIOVANI
SINTETICA STORIA DELLA SALVEZZA PER ADULTI E GENITORI
UTILISSIMO SUSSIDIO PER INSEGNANTI E CATECHISTI

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

La storia del Popolo di Dio

Piano dell'opera

24 albi per l'Antico Testamento
24 albi per il Nuovo Testamento

Esce contemporaneamente in 11 lingue: italiano, francese, tedesco, inglese, spagnolo, portoghese, sloveno, croato, coreano, tanzaniano, filippino.

La collana LA STORIA DEL POPOLO DI DIO offre una prima conoscenza della Bibbia, mediante la moderna tecnica del fumetto, attraverso i personaggi principali di cui la Sacra Scrittura ci racconta la vita e l'opera.
Soggetti, testi e montaggi sono di Pierre Thivollier; consulenza biblica di Etienne Charpentier e di Marc Sevin.
I disegni sono di specialisti nel genere *«fumetto».*

Contenuti

Ciascun albo presenta:

- la storia completa di un personaggio biblico, raccontandola con i fumetti
- i brani del testo biblico, a piede di pagina, che si riferiscono al racconto
- pagine di carattere storico, geografico e religioso
- una documentazione fotografica

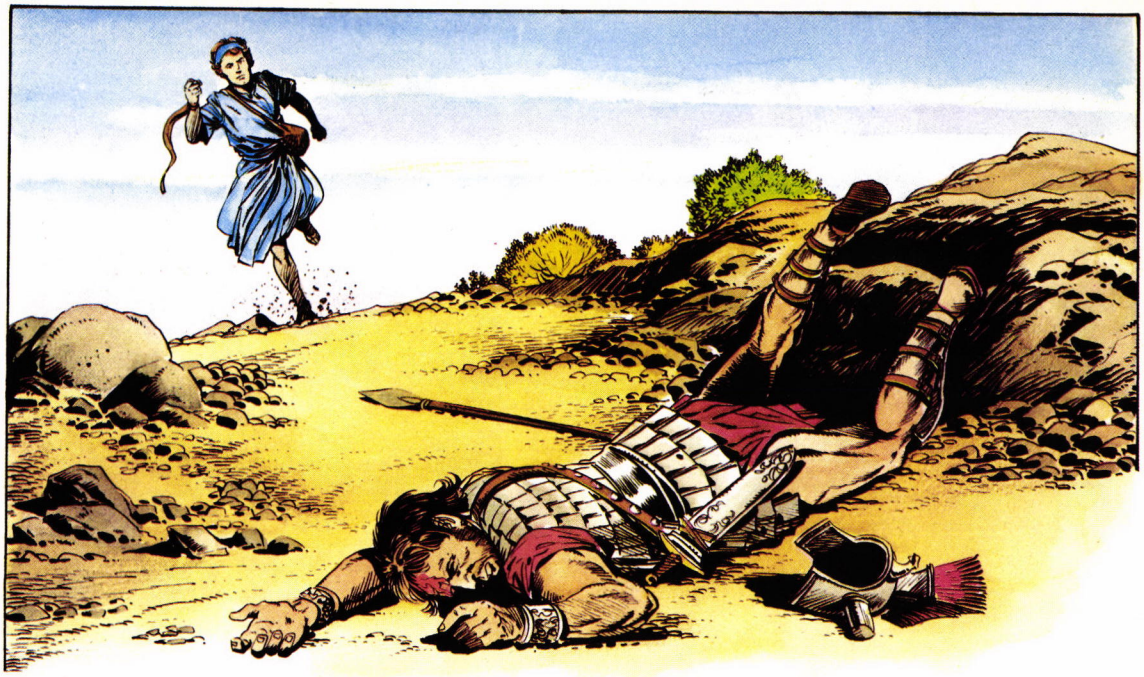
Le pagine centrali di questo dépliant ne danno un esempio.

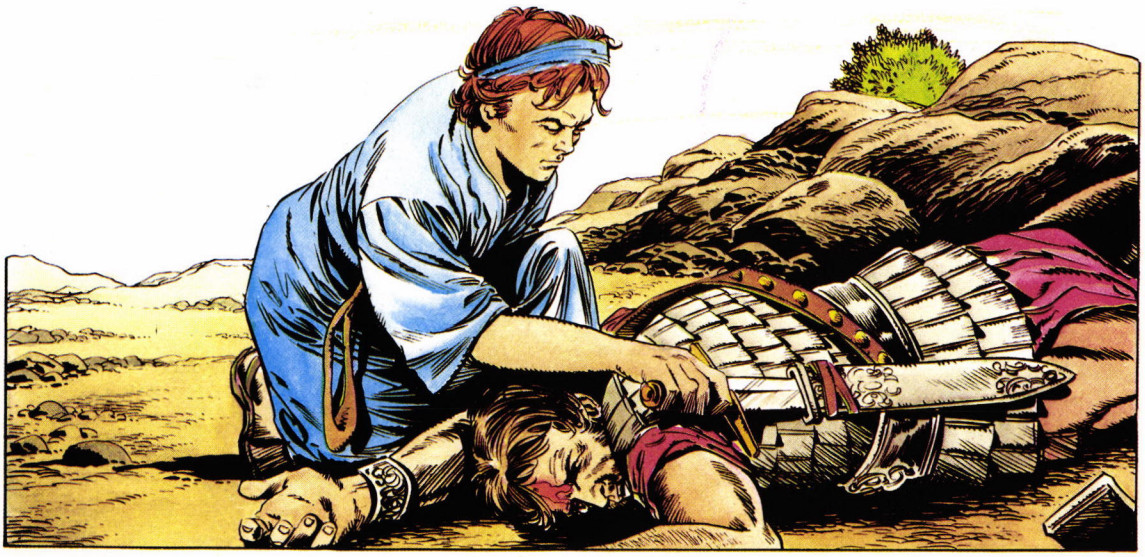
Destinatari

La collana è indirizzata ai *ragazzi,* invitandoli a leggere la storia più vera e appassionante di tutti i tempi, in un linguaggio a loro familiare.
Torna molto utile ai *genitori, insegnanti,* e *catechisti* che hanno a disposizione uno strumento pratico per una animazione vivace della catechesi biblica.
Risponde alle necessità di genitori e educatori di fornire ai ragazzi letture piacevoli e formative.


MI PRENDI PER UN CANE, CHE VIENI A PROVOCARMI CON UN BASTONE?... FATTI AVANTI E DARO` LA TUA CARNE IN PASTO AGLI UCCELLI RAPACI!...
BADA A TE STESSO!... ANCHE SE SEI RIVESTITO DI FERRO, NON MI FAI PAURA!... HAI INSULTATO IL NOSTRO DIO... E IO TI MOSTRERO` CHE NON E` NECESSARIO AVERE LANCIA E SPADA PER VINCERE UN COMBATTIMENTO!... FATTI AVANTI E VEDRAI COME TI STENDERO` A TERRA!
FUUUIIT
PAN!

TESTO BIBLICO





"Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai insultato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e staccherò la testa dal tuo corpo e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché il Signore è arbitro della lotta e vi metterà certo nelle nostre mani".

Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse prontamente al luogo del combattimento incontro al Filisteo. Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra... Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa.

I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. Si levarono allora gli uomini d'Israele e di Giuda alzando il grido di guerra e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Accaron. Quando gli Israeliti furono di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.

Il duello di Davide e Golia

La tradizione che ci sembra più fondata storicamente ci riferisce che Davide fu arruolato come soldato nell'esercito di Saul (1 libro di Samuele 16,14-23). Era stato segnalato come forte, coraggioso e di bell'aspetto. Saul lo nominò presto suo scudiero. Inoltre Davide era musico e poeta. Suonava il kinnor, una specie di arpa fatta con corde tese su una tavola di legno. Saul, nei suoi momenti di crisi depressiva, era sensibile a questa musica che aveva il potere di calmargli i nervi.

Il testo biblico ci dice che Davide nutriva grande ammirazione e grande rispetto per il re Saul e che ai suoi occhi la persona del re era sacra: non aveva ricevuto l'unzione regale dalle mani di Samuele, "l'uomo di Dio"? Non bisogna però dimenticare che la Bibbia ci abbozza un ritratto ideale di Davide e che egli probabilmente era anche molto calcolatore, ambizioso e furbo. Ma per gli scrittori religiosi che hanno redatto i racconti della sua vita quello che conta è il fatto che il Signore, che lo aveva scelto, era con lui, conduceva la storia del suo popolo e avrebbe salvato il suo popolo per mezzo di lui, come lo aveva salvato per mezzo di Mosè e lo salverà ancora in futuro per mezzo di altri.

Come scudiero di Saul, Davide occupava un posto distinto. Trovandosi in una posizione adatta per mantenersi al corrente delle influenze e degli intrighi dei capi dei clan, gelosi della propria autonomia, e in una posizione buona per seguire i movimenti dei Filistei e degli altri nemici di Israele, imparava da Saul il suo futuro mestiere di re.

I duelli nell'antichità

Nel capitolo 17 del primo libro di Samuele, la Bibbia ci racconta dettagliatamente il famoso duello di Davide e Golia. Lo situa nella valle del Terebinto, 25 km a ovest di Betlemme, un po' più a sud del territorio reso celebre dalle imprese di Sansone. Questa pagina biblica è sempre stata molto popolare e ha esaltato la fantasia dei lettori nel corso dei secoli. Si tratta di una tradizione su Davide diversa da quella che ce lo presenta arruolato nell'esercito del re. Qui Davide è uno sconosciuto che va a trovare i suoi fratelli partiti per la guerra e porta loro provviste. Fa assegnamento sulle sue imprese di pastore contro i leoni per affrontare il gigante Golia in un duello che deciderà le sorti della battaglia.

Combattimenti di questo genere non erano rari nell'antichità. Più o meno in questo stesso periodo, il famoso poeta Omero componeva l'Iliade, la storia della guerra di Troia, nella quale descrive combattimenti simili. Uno scritto egiziano, un romanzo storico del XVIII secolo avanti Cristo, racconta il duello del pastore Sinuè contro un gigante che voleva fare razzia dei greggi del suo clan. Vi si trovano particolari molto simili a quelli del combattimento di Davide contro Golia. Ecco alcuni passi di questo racconto palpitante di vita, scritto molto prima di quello biblico: "Si troverà un valoroso disposto ad accettare la sfida?... Mi feci avanti... Tutti i cuori battevano per me... Gli uomini e le donne gridavano per incitare i combattenti... Allora il mio avversario prese il suo scudo, la sua ascia e tutte le lance che poteva sostenere nelle sue braccia e venne all'attacco... Ma io riuscii a schivare tutti i colpi. Allora si lanciò contro di me per la lotta corpo a corpo... Ma io afferrai il mio arco, lo tirai e la mia freccia si piantò nella sua nuca. Emise un grido e cadde con la faccia contro la terra... Allora, servendomi della sua stessa ascia, lo finii



Un adolescente della Palestina che gioca con la fionda. In mani abili ed esercitate, la fionda può diventare un'arma temibile. I bassorilievi assiri e babilonesi che mostrano tra i soldati tiratori di fionda ne sono una prova.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Mar Saba (Laura di san Saba). Questo antico monastero fortificato ci dà un'idea di quel che poteva essere una roccaforte cananea, come Gerusalemme, la città dei Gebusei, circondata da burroni da ogni parte eccetto che a nord.

scalare il pozzo verticale di 13 m in mezz'ora, servendosi soltanto di tre pali di legno e malgrado l'assenza di punti d'appoggio. Poi, dopo che ebbe fissato sulla sommità una scala di corda, aiutò a salire tutto un gruppo di uomini. Possiamo facilmente immaginare che questa prodezza sia stata compiuta la prima volta da un gruppo scelto di soldati di Davide, che riuscirono a eludere la sorveglianza degli abitanti e a sbucare nel pieno centro della fortezza. Aggiungiamo, come la storia ci narra, che l'acropoli di Rabba-Ammon (oggi Amman in Giordania) fu presa da Antioco III nel 218 avanti Cristo in seguito alla scoperta del sinnor attraverso il quale gli assediati della cittadella scendevano a fare provviste di acqua. Questa cittadella era costruita su una roccia che dominava a picco da circa 100 m la città bassa, chiamata "Città delle acque" a motivo dei torrenti di montagna che l'attraversavano.

CONDIZIONI DI VENDITA

Gli albi sono in vendita presso le Librerie Elle Di Ci (vedi indirizzi sul retro) e presso le altre librerie religiose.

Ogni albo: formato cm 21 × 29 - pp. 32 - L. 1.500

Sono già in commercio gli albi dal n. 1 al n. 16 i cui titoli sono elencati nella Cedola di commissione libraria.

Entro il 1983 usciranno altri 8 albi dell'Antico Testamento con i seguenti titoli:

17. Ezechiele, profeta-visionario della presenza di Dio tra il suo popolo in esilio - 18. Israele, alle prese con il problema del male si interroga nell'origine del mondo - 19. Giona e Rut, un racconto e una tradizione familiare per una religione di salvezza universale - 20. Tobia e Sara. Il Cantico dei Cantici - 21. Ester e Giuditta, due storie romanzate a gloria delle donne del popolo di Dio - 22. Daniele, scritto clandestino della resistenza durante la persecuzione di Antioco - 23. Daniele. Lotte per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio. - 24. Indici. Indice-riassunto dei fumetti; indice analitico delle note e dei commenti e 4 albi del Nuovo Testamento con i seguenti titoli: **1. Gesù è nato a Betlemme in Giudea - 2. Gesù è vissuto a Nazaret in Galilea - 3. Gesù è stato presentato al mondo da Giovanni Battista - 4. Gesù amico dei poveri e degli oppressi.**

È possibile ricevere gli albi dal n. 17 al n. 24 dell'Antico Testamento e gli albi dal n. 1 al n. 4 del Nuovo Testamento in abbonamento, a L. 1.200 caduno invece che a L. 1.500, inviando l'importo corrispondente (L. 14.400) entro aprile 1983.
Le spedizioni comprenderanno blocchi di 4 albi per volta.
Agli abbonati che acquistano in blocco gli albi dall'1 al 16: L. 19.200 anziché L. 24.000.

Un'edizione rilegata che comprende gli albi rilegati a 4 (dei primi 16 albi) è in vendita in 4 volumi da L. 7.500 caduno.
Un'altra edizione rilegata con copertina a colori, comprendente gli albi da 1 a 8 e da 9 a 16, è in vendita in due volumi da L. 15.000 caduno.

Compilare la cedola riprodotta qui sotto e rispedire, in busta chiusa, al nostro indirizzo.

FAVORITE SPEDIRMI

Copie	Codice	Titolo	Prezzo
.....	01801	**Abramo 1°**	**1.500**
.....	01802	**Abramo 2°**	**1.500**
.....	01803	**Giacobbe**	**1.500**
.....	01804	**Giuseppe**	**1.500**
.....	01805	**Mosè 1°**	**1.500**
.....	01806	**Mosè 2°**	**1.500**
.....	01807	**Mosè 3°**	**1.500**
.....	01808	**I Giudici**	**1.500**
.....	01809	**Sansone**	**1.500**
.....	01810	**Samuele**	**1.500**
.....	01811	**Davide 1°**	**1.500**
.....	01812	**Davide 2°**	**1.500**
.....	01813	**Salomone**	**1.500**
.....	01814	**Elia**	**1.500**
.....	01815	**Isaia**	**1.500**
.....	01816	**Geremia**	**1.500**
.....		**Albi 1-16**	**19.200**
.....		**Abbonamenti ai nn. dal 17 al 24 A.T. e nn. dall'1 al 4 del N.T.**	**14.400**
.....	01851	**I Patriarchi albi 1-4**	**7.500**
.....	01852	**Mosè - I Giudici albi 5-8**	**7.500**
.....	01853	**Sansone - Samuele - Davide albi 9-12**	**7.500**
.....	01854	**Salomone, Elia, Isaia, Geremia albi 13-16**	**7.500**
.....	01871	**Da Abramo ai Giudici albi 1-8**	**15.000**
.....	01872	**Dai Giudici all'esilio albi 9-16**	**15.000**

Supplemento n. 1 a Catechesi/1 del 1° Gennaio 1983 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II (70)

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (Torino)
Corso Francia, 214 - Tel. (011) 95.91.091 - ccp. 8128

FILIALI ELLE DI CI

60127 ANCONA - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp. 13082607
70123 BARI - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp. 14574701
40129 BOLOGNA - Via G. Matteotti 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp. 21743406
95124 CATANIA - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp. 12417952
16151 GE-Sampierdarena - Via C. Rolando 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp. 18532168
98100 MESSINA - Via S. G. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp. 12863981
20124 MILANO - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp. 47704200
80138 NAPOLI - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp. 19328806
35100 PADOVA - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 ROMA - Via Conciliazione, 26-28 - Tel. (06) 654.07.35 - ccp. 40726002
10100 TORINO - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - ccp. 8128

Favorite spedirmi
quanto ho specificato sul retro di questa cedola,
indirizzando a: (scrivere in stampatello)

Nome .....
Via .....
Città .....
Cap. ..... Prov. .....
Firma .....

Pagamento (segnare quello preferito):

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco (più spese di spedizione).

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... sul V/S c.c.p. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

SPEDIRE IN BUSTA A:

EDITRICE

ELLE DI CI

10096 LEUMANN/TORINO

EDITRICE ELLE DI CI

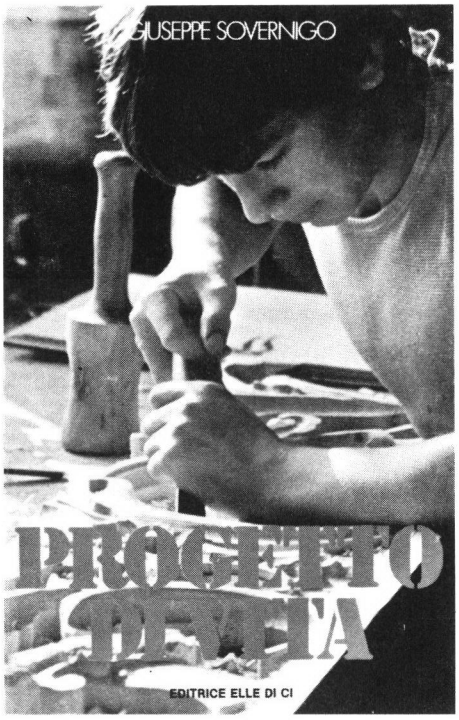
NOVITÀ

GIUSEPPE SOVERNIGO

PROGETTO DI VITA

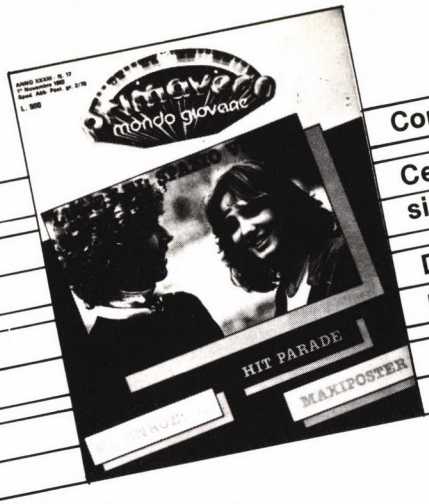
alla ricerca della mia identità

Pagg. 264 - L. 6.000



«Che senso ha vivere?
Perché vari adulti,
nonostante i progetti
di partenza,
conducono una vita
incolore,
svilita, mediocre,
quasi come sconfitti?
Qual è la mia vera identità?
Come realizzarmi?».
Questo libro ti presenta
alcuni itinerari
per elaborare
un progetto di vita che
costruisca la tua personalità
come una casa sulla roccia.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



Conosci Primavera?

Cerchi un giornale simpatico, interessante, utile?

Desideri uno strumento di dialogo per il gruppo, la scuola, la catechesi?

Primavera è il regalo che cerchi

Noi amici di Primavera

Siamo ragazze/i, gruppi giovanili, studenti. Leggiamo Primavera da cima a fondo, ci serve anche a scuola, la discutiamo nel gruppo, partecipiamo alla vita della Rivista con proposte, esperienze, raduni e con un favoloso Camposcuola estivo annuale.

Perchè Primavera?

- Primavera aiuta a leggere la realtà nei suoi vari aspetti e problemi, attraverso una informazione chiara, obiettiva, aperta al confronto delle idee.

- Presenta i protagonisti della vita di oggi, con le loro esperienze, valori, progetti.

- Attua uno stile di "redazione aperta" che permette la diretta collaborazione dei giovani nella elaborazione del giornale, favorisce la partecipazione, il dibattito, la creatività, la ricerca.

- Si lascia interrogare dai ragazzi, entra nei loro problemi, crea amicizia, gruppo.

PRIMAVERA
Mondo Giovane
Ottanta pagine di simpatia col maxiposter gratis

Il contenuto di Primavera

Attualità:
(Protagonisti, problemi sociali, mondo del cinema, della TV, della scienza, della musica, dello sport, ecc.)
Dibattito:
(confronto genitori-figli, Lettera del mese, Esperienzè)
Tempo libero:
(Narrativa, Fai da te, Poesie, Umorismo, Giochi)
Rubriche:
(Posta, Antenna, Il Medico, Psicologia-test)
Dossier:
16 pagine per un'ampia trattazione di argomenti culturali come:
- *La grande avventura della vita* • *La droga*
- *Il gruppo* • *Gesù: una buona notizia*
- *Conoscersi per fare amicizia (rapporto ragazza/o)* • *Storia delle religioni* • *Le fughe dei ragazzi* • *I 35 anni della Costituzione Italiana* • *Il mondo del lavoro* • *I movimenti giovanili cattolici* • *La pubblicità, ecc.*

Due dossier da utilizzare subito

- **Il Gruppo** - Che cos'è, come si fa, perché?
- **Gesù, una buona notizia** - Le parole, le mani, la notte, il destino di Gesù. (Pista di ricerca e di lavoro a gruppi)

Abbonamento
Annuo L. 12.000 *(21 numeri)*
Semestrale L. 6.000 *(12 numeri)*
Abbonamento in pacco (scuole, gruppi, parrocchie) sconto L. 1.800 cad. (= 15%) diritto di resa

Puoi chiedere copie gratis alla Redazione

PRIMAVERA - mondo giovane - Quindicinale per ragazze/i fondato nel 1950
REDAZIONE: Via Laura Vicuna, 1 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi) - Tel. 02/6188229
c/c postale n. 544205 intestato a: PRIMAVERA - I.M. MAZZARELLO Sales D. Bosco
VIA TIMAVO 14 - 20124 MILANO